

€ 4,00



iVERONESI dell'anno 2025

OGNI FERMATA È UNA TAPPA VERSO IL TRAGUARDO

4000 fermate, 570 autobus,
180.000 passeggeri ogni giorno
in pista insieme a Verona e Provincia



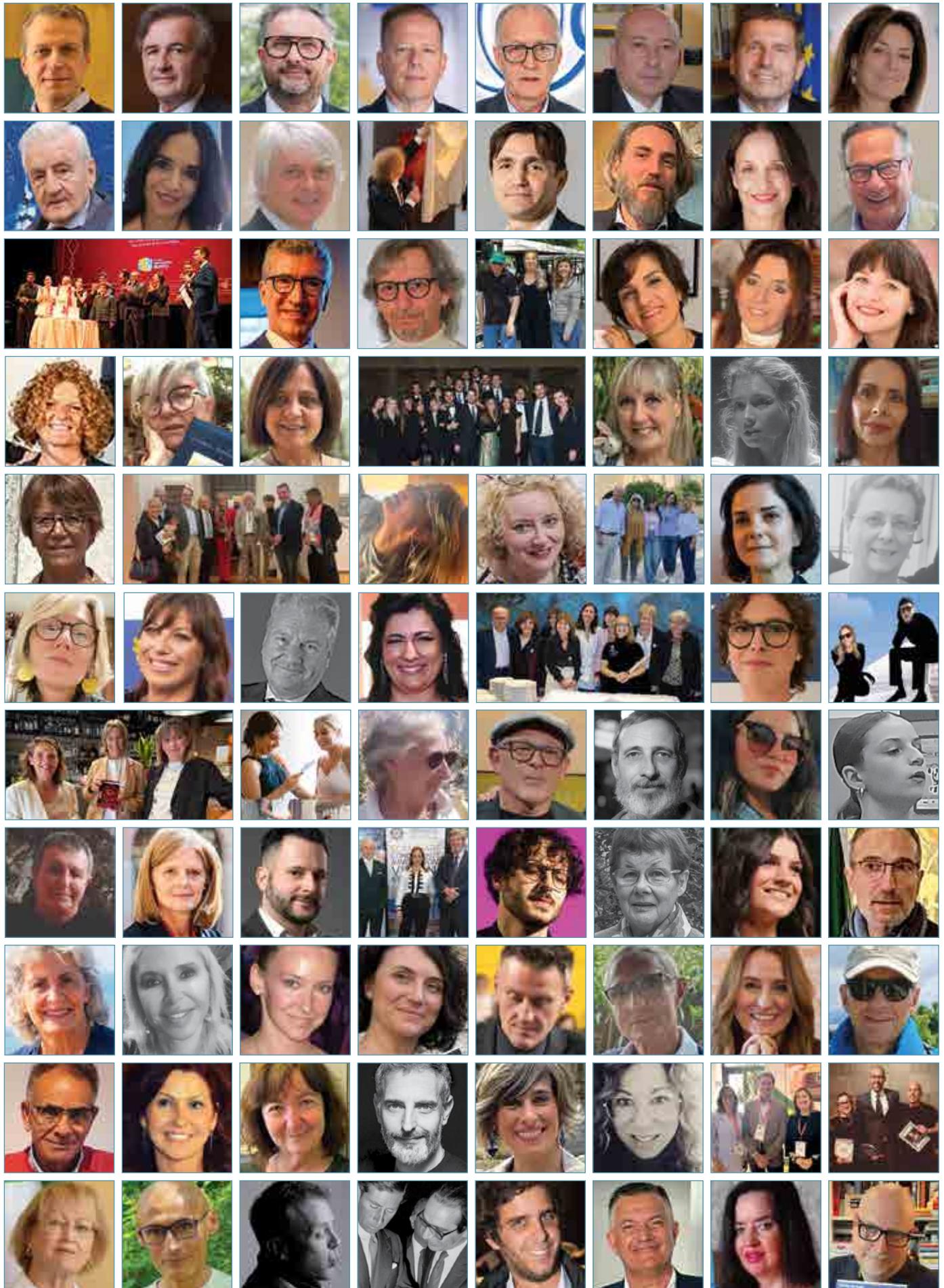
Ogni giorno, dal 2007, ATV offre ai veronesi un trasporto pubblico affidabile, efficiente e sostenibile. In occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, ATV consentirà a migliaia di persone di muoversi in modo sicuro e sostenibile in città di Verona e Provincia, godendosi la gioia e lo spirito dei Giochi.

Siamo in pista ogni giorno con voi.



OLYMPIC AND PARALYMPIC
SPONSOR OF MILANO CORTINA 2026





ADIGE TRADE SRL
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
VIA DIAZ, 18 - 37121 VERONA
WWW.ADIGE.TV
SEGRETERIA@ADIGE.TV
TEL.: 045 8015855

PRESIDENTE:
RAFFAELE SIMONATO

DIRETTORE RESPONSABILE:
FRANCESCA TAMELLINI

DIRETTRICE RELAZIONI ESTERNE:
LORETTA SIMONATO

PROMOTER PUBBLICITARI:
FRANCESCO MANGHISI

SEGRETARIA DI REDAZIONE:
ENZA PROIETTO

REALIZZAZIONE GRAFICA:
FRDESIGN.IT

ARCHIVIO FOTO:
ADIGE.TV - FRDESIGN

TESTI A CURA DI:
**CHIARA TOSI, PIERANTONIO BRAGGIO,
GIANFRANCO IOVINO, GIORGIA RANDI CASATI,
GIULIA BOLLA, MAURIZIO SIMONATO,
PIERA LEGNAGHI, VALENTINA DI MARCO,
MICHELE TACCHELLA, ELISA ZOPPEI
ANGELA BOOLONI, CRISTINA PARRINELLO,
FRANCESCA RIELLO, DANIELA CAVALLO**

FOTOLITO, STAMPA E ALLESTIMENTO:
GRAFICHE MAV

I Veronesi dell'Anno è un Supplemento del Verona Sette del 25 dicembre 2024
Adige Tv Autorizz. del Tribunale C.P. Di Verona nr. 1566 R.N.C. del 11.11.03

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione totale o parziale della pubblicazione.
Testi e fotografi e non possono essere riprodotti
senza l'autorizzazione della Casa Editrice



Il consueto appuntamento con l'Annuario dei Veronesi anche quest'anno rispetta la tradizione, arricchendo le sue pagine di nuovi suggestivi squarci fotografici della nostra bella Verona, oltre che un'autorevole e orgogliosa raccolta di volti e storie. Personaggi che durante il 2025 ci hanno permesso di raccontare la nostra città attraverso l'arte della scrittura, la fotografia, la pittura, la politica e il genio di chi regala il suo talento, mettendolo a disposizione della nostra quotidianità.

Il nostro ANNUARIO non vuole essere una commemorazione né, tanto meno, una sequenza di ritagli giornalistici estrapolati dal VERONA SETTE, ma una possibilità, a quanti si sono persi qualche nostro numero cartaceo, di ritrovare i protagonisti di un anno intero, e testimoniare oltremodo l'amore e la passione di tutta la Redazione nei riguardi delle "buone notizie"; quelle di cui abbiamo bisogno, e auguriamo tutti di leggere, fin da questi primi giorni del 2026, per poter arrivare al prossimo Annuario e festeggiare la PACE in posti dove oggi si respira solo aria di guerra, fame e povertà.

Noi della Redazione di Verona SETTE ce la metteremo tutta per regalarvi altri VOLTI e STORIE di chi tesse trame d'arte, di politica e di vita sociale, per renderci sempre più orgogliosi di appartenere a VERONA, una città da amare nel cuore, come nei gesti e nella sua GENTE che la fa grande.

Buona lettura a tutti, con l'augurio che questo 2026 possa essere ricordato e festeggiato da tutti come l'anno in cui si è fermata ogni guerra nel mondo.

*Il direttore editoriale
"Francesca Tamellini"*

PIAZZA BRA



STEFANO VALLANI	9
CARLO TRESTINI	9
MATTEO GASPARATO	11
FEDERICO BRICOLO	11
GIUSEPPE MAZZA	12
MASSIMO BETTARELLO	13
FEDERICO TESTA	15
BARBARA FERRO	15
PIERO BRAGGIO	17
LORENZA DAVÌ	17
BRUNO GIORDANO	18
CHARLIE	18
GRUPPO VICENZI	19
GIULIO NEGRINI	19
CHIARA TOSI	20
COSTRUZIONI RUFFO	20
STEFANO ZANINELLI	22
ITL GROUP	22
MARCO PINARDI	25
PARCO SIGURTÀ	25
ALESSANDRA D'AMICO	26
SABRINA ALTIERI	26
ALESSIA GAZZOLA	27
FRANCESCA PORCELLATO	27
PAOLA DUSI	29
CRISTINA BOSIO	29
PIETRO CASAGRANDE ONLUS	30
CLAUDIA PIUBELLI	31
BIANCA VALERIO	31
ANNA UBERTI	35
FRANCESCA ROSSI	35
GRUPPO C.O.N.V.I.D.	36
GABRIELA MURESAN	36
LUISA GOLO	38
GAZZOLA E POJEGA	38
MARISA SMAILA	39
BRUNELLA MAGAGNA	39
ANNA ZERLOTTO	40
MONICA CARADONNA	40
ANDREA PRANDO	43
ANTONELLA PATERNÒ RANA	43
PROTEZIONE DELLA GIOVANE VERONA	45
MATILDE BREONI	45
ALI DI CARTA	47
TRATTORIA LA PIGNA	47
PATRIZIA VARONE	48
VALERIA VALBUSA	48
UBER BAMPA TREVISANI	50
FABRIZIO ARCURI	50
GAGA KAUR	53
GAIA ZAMBONI	53
EUGENIO MARIA CIPRIANI	54
CHIARA LEARDINI	54
SIMONE VESENTINI	55
PROPELLER CLUB VERONA	55
ALESSANDRO GIUNTA	57
GABRIELLA GARONZI	57
ILENIA MARCHETTO	58
ANGELO D'ANDREA	58
FRANCESCA BORTOLASO	59
ROSSANA PASCUCCI	59
ANNA NEZHNAЯ	61
ERNA CORSI	61
ROBERTO BARINI	63
MAURIZIO AMARO	63
MARIA CRISTINA CACCIA	64
ALBERTO FRANCHI	64
DOMENICO SERACINI BONACCORSO	67
ANNA LISA TIBERIO	67
BARBARA SALAZER	68
LEONARDO FERRI	68
GLORIA AURA BORTOLINI	71
ELIANA VOLPATO	71
FRANCESCA SALVAGNO	73
ACADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA	73
AGNESE GIRLANDA	75
ALESSANDRO CHIODO	75
GABRIELE RODRIGUEZ	77
FRANCESCO ERNANI	77
FEDERICO MARTINELLI	78
GIANFRANCO IOVINO	78
CINZIA OLIVIERI	81
DIEGO ALVERÀ	81

*Caro Lettore, dall'anno 2000,
 I VERONESI DELL'ANNO,
 pubblica alcuni degli articoli usciti
 su VERONA SETTE durante l'anno,
 persone che si impegnano
 per la nostra Verona, e che
 con piacere ho scelto
 per questa edizione.*

Il Direttore Francesca Tamellini



BIBLIOTECA CAPITOLARE

STEFANO VALLANI

CONSIGLIO COMUNALE 2025. UN ANNO DI INTENSE ATTIVITA' CON AL CENTRO INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ SOSTENIBILE, RIGENERAZIONE URBANA E SOCIALE

L'attività del Consiglio comunale è stata rappresentativa di una buona e fattiva funzionalità dell'aula: 10 consiglieri hanno infatti raggiunto una presenza al 100% delle sedute effettuate e circa una ventina tra il 90 e il 100%. Fra le 77 delibere approvate con 43 sedute di Consiglio nell'anno vi sono importanti aspetti di rigenerazione urbana, come gli interventi in favore di Verona sud, ciclabili e parcheggi scambiatori per il filobus. Sono state presentate inoltre 34 interrogazioni/interpellanze, 27 mozioni e 72 ordini del giorno da parte delle consigliere e dei consiglieri di maggioranza e opposizione. Per quanto riguarda le Commissioni consiliari, si sono svolte ben 254 sedute, nelle quali, in base ai diversi ambiti trattati, sono state puntualmente analizzate tutte le tematiche, non solo quelle relative alle delibere, ma anche argomenti proposti dalle consigliere e dai consiglieri. Per quanto riguarda il bilancio di previsione 2026 del Comune, per il terzo anno consecutivo, grazie all'importante lavoro di mediazione portato avanti dall'assessore al Bilancio Michele Bertucco, si è giunti all'approvazione prima della pausa natalizia. Tra le attività del Consiglio vi sono state anche quattro sedute consiliari aperte in dialogo e confronto con la città sui temi della Giornata della Memoria, della Giornata del Ricordo, della XXI settimana contro il razzismo e della Salute Mentale. Una seduta consiliare particolare e molto partecipata ha riguardato la consegna della cittadinanza benemerita all'Hellas Verona, in occasione del 40° anniversario dello scudetto. Tra i grandi temi affrontati si individuano interventi per molti aspetti fondamentali per il futuro assetto della città, come, a titolo esemplificativo, l'approvazione dei progetti per i nuovi parcheggi scambiatori a Verona Ovest (Ca' di Cozzi) e a Verona Est (San Michele) complementari alla futura filovia, di prossima realizzazione; l'avvio dei lavori per la nuova ciclabile da Parona a Ponte Garibaldi, 5 nuovi chilometri di ciclabile, già in corso di realizzazione, con fondi Pnrr; la riqualificazione dell'ex Manifattura Tabacchi e la realizzazione di opere di urbanizzazione; un nuovo studentato con 126 posti letto nel quartiere di Veronetta, in via Mazza, che rappresenta una risposta concreta alla richiesta di alloggi da parte di studenti e studentesse che arrivano da fuori città e fuori regione. E ancora, in vista delle Olimpiadi Milano Cortina 2026, la delibera che prevede gli impegni del Comune all'organizzazione e allo svolgimento delle due ceremonie, quella di chiusura delle Olimpiadi e quella di apertura delle Paralimpiadi, previste rispettivamente per il 22 febbraio e il 6 marzo 2026. Con la delibera che ha previsto la partecipazione del Comune di Verona nella società pubblica Pasubio Tecnologia S.r.l., l'Ente si dota di un partner tecnologico qualificato, in linea con le prescrizioni nazionali sul cloud pubblico e sulla sicurezza informatica. Infine, è stata approvata l'area a parcheggio pertinenziale in superficie e a raso in vicolo Ognissanti, che potrà essere utilizzata in particolare dai residenti e da coloro che lavorano nelle vicinanze. Tra le attività della Presidenza del Consiglio è di rilievo la consueta e ottima collaborazione con l'Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona.

Tra le iniziative patrociniate, si ricordano il premio "La Bella Verona" giunto alla sua terza edizione, gli incontri della rassegna "Veronesi Illustri - Lezioni 2025", il concorso fotografico "Verona da conoscere" ed alcune pubblicazioni di carattere storico - amministrativo in corso di pubblicazione. Il 2026 si aprirà con importanti novità: nei primi Consigli dell'anno, tra le proposte in programmazione, vi sarà l'esame della delibera in merito alla Casa di Giulietta con il nuovo percorso di accesso attraverso il Teatro Nuovo. Un accordo atteso da moltissimi anni che dà vita ad un progetto innovativo, frutto di un lungo lavoro di analisi e di negoziazione tra le parti: il Comune, la proprietà del Teatro Nuovo, la Fondazione Atlantide e i privati comproprietari del cortile.



11

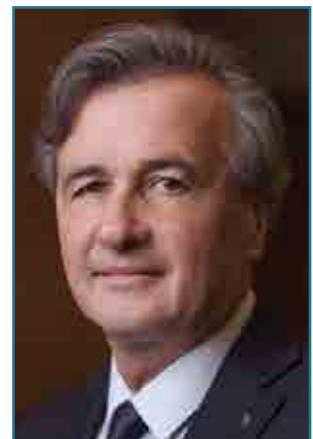
CARLO TRESTINI

IL FUTURO DELL'EDILIZIA. DAL BOOM DEGLI INCENTIVI ALLA SFIDA DELLA GOVERNANCE INTEGRATA

ANCE Verona sta indirizzando gli associati verso l'adozione di metodi organizzativi incentrati sulla gestione integrata e coordinata del processo edilizio.

Questo approccio coinvolge tutti gli attori della filiera edilizia, dai progettisti alle imprese, coinvolgendo istituti finanziari, assicurazioni e fornitori. Tale strategia ha dimostrato

risultati concreti: l'ottimizzazione delle decisioni progettuali ed esecutive permette di conseguire una riduzione dei costi e dei tempi di realizzazione rispetto alle previsioni iniziali, mantenendo standard di qualità elevati.



TEATRO ROMANO



MATTEO GASPARATO

UIR: SVOLTA STORICA, DOPO 35 ANNI, LA RIFORMA DEGLI INTERPORTI È LEGGE. RICONOSCIUTO IL VALORE STRATEGICO DELLE STRUTTURE INTERPORTUALI

"Siamo ad una svolta "storica". A distanza di 35 anni, dalla legge 24090 che istituì gli interporti italiani, finalmente in Italia abbiamo a disposizione uno strumento normativo moderno ed adeguato alle mutate esigenze del settore degli interporti. L'e Interporti Riuniti - UIR accoglie con estrema soddisfazione l'approvazione - dopo il passaggio alla Camera - del testo definitivo della Legge quadro sugli interporti, primo firmatario l'on. Mauro Rotelli. Si tratta di un grande risultato: infatti, la nuova norma - afferma il presidente dell'associazione, Matteo Gasparato, recepisce in larga parte la visione promossa dalla UIR (e Interporti Riuniti), volta a dare al sistema interportuale italiano un assetto normativo moderno e coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e intermodalità. Inoltre, il testo rappresenta senza dubbio una buona base, da cui partire in seguito per ulteriori migliorie. Per questo la UIR esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal legislatore, in particolare il primo firmatario della Legge on. Mauro Rotelli e, al tempo stesso, va dato il giusto merito al Governo, per la grande sensibilità in materia e per aver voluto fortemente riformare, dopo 35 anni, il settore. Segno di una reale e rara considerazione e, quindi, del riconoscimento tangibile del valore di asset strategico per il Paese attribuito alla interportualità. Ora, ci attende l'avvio di una fase attuativa, che sappia tradurre efficacemente i principi della legge, in misure concrete, capaci di sostenere lo sviluppo, la sostenibilità e l'equilibrio territoriale del sistema interportuale nazionale. Tra le novità principali del provvedimento: il riconoscimento come infrastrutture strategiche del sistema Paese, la definizione di interporto, la semplificazione delle procedure, l'introduzione di criteri oggettivi per l'individuazione dei nuovi interporti – concepiti come hub sostenibili, dotati di impianti per energie rinnovabili e sistemi certificati di efficienza energetica. Per gli interporti, in un contesto internazionale sempre più competitivo, questa legge rappresenta un'opportunità concreta per rafforzare il ruolo strategico dell'Italia, nella logistica euro-mediterranea, valorizzando una rete che già oggi vede cinque interporti italiani tra i primi dieci in Europa.



FEDERICO BRICOLO

13

CONFIRMATO ALL'UNANIMITÀ PRESIDENTE PER IL TRIENNIO 2025-2028

Federico Bricolo è stato confermato all'unanimità presidente di Veronafiere per il triennio 2025-2028. Lo ha deciso oggi l'Assemblea dei Soci che, dopo l'approvazione del bilancio consuntivo 2024 del Gruppo, ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione: Romano Artoni, vicepresidente uscente e manager con lunga esperienza nel settore finanziario; Marina Montedoro, nuova vicepresidente, direttrice di Coldiretti Veneto; Barbara Ferro, esperta in programmazione strategica, pianificazione economico-finanziaria e organizzazione; Désirée Zucchi, imprenditrice del settore culturale e formatrice aziendale; Silvia Nicolis, presidente del Museo Nicolis; Alfonso Sonato, commercialista e revisore legale con incarichi in enti pubblici e privati.

Si tratta di un Consiglio rinnovato per due terzi – con cinque nuovi consiglieri su sette – che per la prima volta nella storia di Veronafiere presenta una maggioranza femminile, con quattro donne su sette componenti.

«La riconferma alla presidenza di Veronafiere è un onore e una responsabilità che accolgo con il massimo impegno – commenta Federico Bricolo –. Ci tengo quindi ad esprimere il mio più sentito ringraziamento a tutti i Soci per la rinnovata fiducia. Senza la loro vicinanza all'Azienda dimostrata in questi anni i risultati record ottenuti con gli ultimi bilanci non sarebbero stati possibili. Grazie anche al Consiglio di amministrazione uscente per il grande lavoro fatto e per le tante responsabilità che si è assunto e all'amministratore delegato Maurizio Danese per il lavoro svolto e la collaborazione di questi anni. Si apre oggi un altro triennio pieno di sfide e di nuovi risultati da raggiungere, che affronteremo con spirito di squadra con il CdA appena nominato, caratterizzato da visione, energia e competenze e con il direttore generale Adolfo Rebughini. Con le colleghi, la cui forte presenza sarà senz'altro un valore aggiunto, e i colleghi del Consiglio di amministrazione, inizieremo subito a lavorare per consolidare e far crescere ulteriormente il posizionamento di Veronafiere, nel panorama fieristico nazionale e internazionale, come player di riferimento per la promozione delle importanti filiere del Made in Italy rappresentate nel nostro portafoglio».





GIUSEPPE MAZZA



ANCHE ATV IN PISTA PER I GIOCHI OLIMPICI PER MUOVERE IN SICUREZZA ATLETI E VISITATORI

Programmati servizi di bus navetta, con la massima attenzione alle persone con ridotta mobilità. Già in servizio in città e provincia i bus integralmente decorati con il "look of the game" di MC26.

Dietro la grande vetrina di sport e spettacolo degli imminenti Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina, anche a Verona si muove una enorme macchina organizzativa che lavora per accogliere al meglio visitatori ed atleti e consentire loro di godere al meglio del clima olimpico. Anche ATV che – in qualità di azienda partecipata al 50% da FNM Holding – si fregia della qualifica di sponsor ufficiale e travel partner dell'evento, è da tempo al lavoro non solo per supportare le esigenze di mobilità dei partecipanti, ma anche per valorizzare il proprio impegno attraverso una serie di iniziative di visibilità.

"Per noi – precisa subito il presidente di ATV Giuseppe Mazza - non si tratta di una semplice fornitura di servizi, ma di un impegno concreto che si inserisce tra le tante iniziative previste a Verona in vista dei Giochi, per far sì che le persone possano vivere appieno la magia di Milano Cortina 2026. Crediamo che un trasporto pubblico di qualità sia fondamentale per il successo di un evento di tale portata e vogliamo che le persone possano concentrarsi solo sulla gioia delle gare, sull'atmosfera unica dei Giochi e sulla scoperta del nostro territorio veronese". "Sarà un evento che unisce Verona con l'Italia e il mondo - sottolinea ancora il presidente di ATV - una connessione di emozioni, ma ci sarà anche bisogno di collegamenti "fisici" puntuali ed efficienti e ovviamente il trasporto pubblico vuole fare la sua parte. Sia che le persone desiderino assistere alle ceremonie di chiusura delle Olimpiadi e di apertura delle Paralimpiadi all'Arena di Verona o debbano raggiungere le altre sedi olimpiche, ci piace pensare che il loro viaggio possa iniziare o concludersi grazie agli autobus ATV".

In attesa di accogliere i visitatori durante i giorni delle competizioni, fin d'ora sia i veronesi che i turisti in soggiorno in città possono entrare nell'atmosfera olimpica grazie agli autobus ATV la cui livrea è stata decorata con il "look of the game" di MC26: colori, elementi grafici e simboli appositamente creati per l'edizione 2026 e che rappresentano l'identità visiva distintiva dei Giochi. La sua applicazione sui mezzi ATV vuole così contribuire a creare un'atmosfera di coinvolgimento e anticipazione dell'evento sul territorio.

"Credo sia doveroso un ringraziamento al socio FNM Holding – aggiunge l'Amministratore



MASSIMO BETTARELLO

delegato di ATV, Massimo Bettarello – che ci ha portato in dote l'opportunità di affiancare il marchio ATV a quello di un evento storico come i Giochi Olimpici 2026. Si conferma così nei fatti come la strategia di FNM sia mirata a creare nuovo valore per Verona e il suo territorio. In occasione dei Giochi Olimpici, come già avvenuto per gli altri grandi eventi ospitati a Verona, il nostro ruolo sarà quello di mettere in campo un servizio di trasporto efficiente, comodo e sostenibile, permettendo agli atleti ed ai visitatori di spostarsi con la massima tranquillità. I principali hub dove affluiranno i visitatori, come l'aeroporto Catullo e le stazioni ferroviarie di Verona Porta Nuova e Porta Vescovo sono già egregiamente serviti dalla nostra rete, che consente di raggiungere agevolmente le sedi degli eventi così come hotel ed altre località di interesse sull'intero territorio provinciale. Valuteremo eventuali esigenze per introdurre potenziamenti dei servizi in termini di frequenza o capacità di trasporto, qualora dovesse rendersi necessario in caso di prolungate attese da parte dei viaggiatori. Al servizio di trasporto ordinario si aggiungerà inoltre la rete delle navette, concordata con la Fondazione MICO in occasione delle ceremonie. Particolare attenzione sarà dedicata alle esigenze delle persone con ridotta mobilità, in modo da garantire un'esperienza di viaggio inclusiva e accessibile a tutti".

Massima attenzione anche sul fronte delle informazioni. Chiarezza e aggiornamenti in tempo reale sui percorsi, gli orari e le eventuali modifiche, saranno garantite dall'app ATV Ticket Bus Verona e dai canali social aziendali, oltre che dall'app appositamente dedicata ai servizi di mobilità per i Giochi Olimpici, in corso di sviluppo da parte degli organizzatori dell'evento.



OGNI FERMATA È UNA TAPPA VERSO IL TRAGUARDO

4000 fermate, 570 autobus, 180.000 passeggeri ogni giorno
in pista insieme a Verona e Provincia

Ogni giorno, dal 2007, ATV offre ai veronesi un trasporto pubblico affidabile, efficiente e sostenibile. In occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, ATV consentirà a migliaia di persone di muoversi in modo sicuro e sostenibile in città di Verona e Provincia, godendosi la gioia e lo spirito dei Giochi.

Siamo in pista ogni giorno con voi.



15



SAN ZENO



FEDERICO TESTA

AGSM AIM DIVENTA MAGIS

Il nuovo brand è stato presentato ufficialmente durante la festa di Natale del Gruppo, che ha riunito oltre settecento collaboratrici e collaboratori. Erano presenti il consigliere delegato Alessandro Russo, il presidente Federico Testa, il vicepresidente Stefano Fracasso, il Consiglio di amministrazione della capogruppo e delle sei Business Unit. A condividere il momento del reveal anche i sindaci dei Comuni di Verona e Vicenza, soci del Gruppo, Damiano Tommasi e Giacomo Possamai.

Nato da un lavoro complesso e durato più di un anno, il nuovo brand porta a compimento una riflessione sull'identità dell'azienda che ha ridefinito mission, vision e purpose. L'obiettivo è quello di accompagnare il nuovo piano industriale con l'ambizione di posizionare l'azienda tra i principali player nazionali. Magis, che nasce dalla ricombinazione delle lettere del vecchio nome AGSM AIM, in latino significa "di più", ma anche "oltre", "verso il meglio", e parla di progresso, ambizione e trasformazione. Prende per mano e accompagna dentro una nuova storia di marca che nasce sulle fondamenta di oltre un secolo di storia. Federico Testa, presidente: "Oggi inizia il nostro futuro. Abbiamo scelto di fare un passo importante, che non è solo di immagine ma strategico. Il nuovo nome rappresenta quello che oggi siamo realmente: un'azienda pubblica solida, moderna, capace di costruire valore per i territori che la hanno generata e per quelli in cui opererà domani. Con il nuovo brand rafforziamo la nostra identità, rendendo più chiaro il nostro ruolo in un settore che richiede visione, responsabilità e capacità di innovare senza perdere di vista il legame con le comunità. Magis interpreta bene questa direzione: custodisce un'eredità lunga più di un secolo e la apre a nuove possibilità".

Alessandro Russo, consigliere delegato: "Magis è il brand giusto per la nuova storia che l'azienda vuole raccontare sia sui suoi territori di riferimento sia a livello nazionale. Abbiamo lanciato un nuovo piano industriale ambizioso e abbiamo fatto emergere il nostro purpose: il ruolo che vogliamo avere come azienda. Vogliamo dare al cambiamento il passo dei cittadini, dei territori. Accompagnare i nostri clienti, le comunità, le imprese nella complessità di questa transizione. Per questo accanto a Magis, abbiamo voluto scrivere Benvenuta Transizione. E la prima transizione è quella che parte da noi, dalle nostre persone e da nostro piano industriale. Una sfida tutta al futuro e che parte proprio dal Veneto e da Vicenza e da Verona. E non è un caso perché in questa parte di Italia il futuro è qualcosa che sappiamo fare da sempre."



17

BARBARA FERRO

BARBARA FERRO NOMINATA NUOVA AMMINISTRATRICE DELEGATA

Barbara Ferro è la nuova amministratrice delegata di Veronafiere. A nominarla oggi all'unanimità il Cda della società fieristica veronese, nel corso della prima riunione seguita al rinnovo dei suoi componenti. All'amministratrice delegata sono state conferite deleghe strategiche che comprendono lo sviluppo e la gestione di operazioni straordinarie, quali fusioni, acquisizioni, joint venture e dismissioni, funzionali al consolidamento e alla crescita del Gruppo. Tra le responsabilità rientra anche la supervisione della governance delle società controllate, con l'obiettivo di garantire coerenza con gli indirizzi industriali e i principi di trasparenza, economicità ed efficacia. Particolare attenzione è riservata all'ambito ESG, con il compito di definire e monitorare le politiche di sostenibilità del Gruppo, integrandole nei processi decisionali e assicurando la redazione del bilancio di sostenibilità, in linea con la normativa vigente e le best practice di mercato.

Le deleghe si inseriscono in un contesto di piena collaborazione, confronto e condivisione, che vede l'amministratrice delegata operare in stretta sinergia con il presidente, il direttore generale e l'intero Consiglio di amministrazione. «Sono molto grata della fiducia che i Soci e i membri del Cda di Veronafiere hanno riposto in me, fornendomi l'opportunità di contribuire allo sviluppo di una realtà strategica nel panorama nazionale e, in primis, nella mia città – dichiara Barbara Ferro, nuova amministratrice delegata di Veronafiere -. La capacità di creare valore di un operatore fieristico si misura non solo dalla sua profitabilità, ma soprattutto dal positivo impatto generato su chi, con il vocabolario della sostenibilità, definiremmo "portatore di interesse", a partire dalle aziende espositrici, i visitatori, i fornitori, i collaboratori, i cittadini e tutti gli operatori economici, sociali e culturali del territorio. Per questo assumo questo incarico con grande passione e motivazione. Le geografie fisiche e demografiche del mondo, le geometrie economiche e finanziarie di cui abbiamo imparato a conoscere le regole stanno mutando più velocemente di quanto avessimo forse pensato, generando a volte smarrimento e senso di impotenza. Credo che in questo contesto la fiera come luogo in cui le persone si incontrano, si conoscono, scambiano opinioni e si stringono le mani riassume un ruolo centrale, per affrontare scenari complessi senza paure. Nel contempo è importante individuare risposte non convenzionali e nuove opportunità. Sono certa che la squadra che si è costituita, eterogenea per competenze ed esperienze, saprà intraprendere questo percorso di innovazione».



PORTONI BORSARI

PIERO BRAGGIO UN GIORNALISMO CHE PARLA ALLA CITTÀ

Nel 2025 Piero Braggio si è distinto per un'attività giornalistica di particolare rilievo per la città di Verona capace di coniugare informazione, attenzione al territorio e profondità culturale. Un lavoro costante e riconoscibile, che gli vale il titolo di Veronese dell'Anno e che conferma il valore di un modo di fare giornalismo serio, accessibile e vicino alla comunità.

Nel raccontare l'attualità cittadina, Braggio ha sempre scelto uno stile misurato e riflessivo, attento ai fatti ma anche alle persone. La sua scrittura evita il sensazionalismo e privilegia il contesto, offrendo ai lettori strumenti per comprendere ciò che accade, piuttosto che limitarsi a registrarlo. È un giornalismo che nasce dall'ascolto e che mantiene un legame saldo con la realtà veronese, osservata con partecipazione e spirito critico. Alla base di questo approccio c'è un percorso culturale costruito nel tempo. Significative sono state anche le esperienze maturette in Germania, che hanno contribuito ad ampliare lo sguardo di Braggio e a rafforzare una sensibilità europea ben riconoscibile nei suoi scritti. Il confronto con una diversa tradizione culturale e intellettuale ha inciso sul suo modo di interpretare il presente, rendendo il suo lavoro giornalistico capace di collegare il locale a una prospettiva più ampia. Accanto all'attività giornalistica, Piero Braggio ha infatti portato avanti negli anni un coerente impegno editoriale e culturale. I suoi libri rappresentano un naturale prolungamento del lavoro di riflessione che accompagna anche la sua attività professionale. Tra questi spicca *A colloquio con Goethe. Fantasia*, un'opera costruita come un dialogo immaginario con il grande autore tedesco, che diventa occasione per interrogarsi sul valore della cultura, della formazione e del pensiero europeo. Un libro che unisce divulgazione e profondità, confermando l'interesse di Braggio per i grandi temi della tradizione culturale continentale. Il suo percorso si inserisce inoltre in una tradizione di impegno culturale riconosciuta anche a livello cittadino. Presso il Consorzio ZAI di Verona è stata infatti intitolata una sala all'attività svolta dal padre Guido Braggio, a testimonianza di un legame duraturo con il tessuto economico e culturale della città e di una storia familiare segnata dall'attenzione al bene comune. Il riconoscimento di Veronese dell'Anno premia così non solo il lavoro svolto nel 2025, ma un percorso coerente che nel tempo ha saputo unire giornalismo e cultura, radicamento locale e apertura europea. Un modo di raccontare Verona con rispetto, competenza e senso civico, contribuendo ogni giorno a costruire un'informazione che resta un servizio essenziale per la comunità.



19

LORENZA DAVI'



LORENZA DAVI' AI VERTICI DI UN'AZIENDA PUBBLICA

La storia professionale di Lorenza Davi intreccia quella della trasformazione di SER.I.T. con la tenacia di chi passo dopo passo ha conquistato un ruolo centrale. In un'azienda pubblica che garantisce ogni giorno servizi essenziali a 58 comuni del veronese la sua presenza nello staff di Direzione segna un cambio di passo: Davi - mamma di due figli - è la prima donna ai vertici con il ruolo di responsabile di assicurazioni e sinistri, affari generali e ufficio acquisti, competenze che affondano le radici nella lunga esperienza nell'intermediazione assicurativa e finanziaria. La sua carriera in SER.I.T. coincide con la fase cruciale del passaggio da AMIA al gruppo AGSM-AIM, periodo in cui coordina direzione generale e presidenza, contribuendo a gestire un'evoluzione organizzativa delicata. Parallelamente inizia un percorso accademico che diventa parte integrante della sua crescita conseguendo durante la pandemia con il massimo dei voti la laurea in Scienze della Comunicazione Istituzionale d'Impresa. La tesi è sulla digital transformation del settore ambientale con lo studio del passaggio dal porta a porta ai sistemi informatizzati. Un lavoro presentato anche in un convegno all'Università di Verona alla presenza dell'ex ministro Ronchi e diventato riferimento per le successive scelte operative dell'azienda. Nel 2025 aggiunge un tassello determinante ottenendo il certificato di Specialista Gare d'Appalto, titolo che le permette di consolidare il proprio ruolo nell'ufficio acquisti. Lo stesso anno vede l'avvio nei territori serviti da SER.I.T. del nuovo sistema informatizzato di raccolta, risultato che incarna concretamente il percorso da lei sviluppato negli anni precedenti. Determinazione, capacità di approfondimento e apertura al cambiamento hanno reso Lorenza Davi uno dei punti fermi della governance aziendale in un contesto che oggi riconosce davvero il valore delle competenze femminili. In vista della trasformazione del servizio in modalità "in house", Davi guarda alle prossime sfide con una convinzione precisa: la sostenibilità passa attraverso la crescita della cultura sociale e ambientale. E accanto agli obiettivi professionali resta un desiderio personale che custodisce come un traguardo prezioso: vedere il figlio Giacomo con la corona d'alloro.



VdA2025

BRUNO GIORDANO



FONDAZIONE CARIVERONA LANCIA IL BANDO PER SOSTENERE PROGETTI LEGATI ALLE OLIMPIADI 2026

A meno di un anno dall'inizio delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali Milano Cortina 2026, Fondazione Cariverona ha annunciato il lancio del bando "Olimpiadi 2026: sport, cultura e tradizione", con l'obiettivo di sostenere progetti in grado di trasformare lo spirito olimpico in opportunità di crescita per le province di Verona e Belluno, che saranno direttamente coinvolte nell'evento.

Un'occasione per il territorio

Il bando mira a stimolare le comunità locali affinché i Giochi non vengano percepiti come un evento esterno, imposto dall'alto, ma come un'occasione di rilancio e sviluppo per il territorio. L'obiettivo è creare iniziative culturali, educative e sportive che rispondano agli obiettivi strategici della Fondazione, tra cui la valorizzazione del capitale umano, la cura dell'ambiente e l'innovazione sociale, oltre a promuovere i valori fondamentali della Carta Olimpica come rispetto, inclusione, lealtà, solidarietà e dialogo interculturale.

Il budget e le opportunità per i progetti

Il bando prevede un budget complessivo di 600mila euro, con la possibilità di sostenere fino a tre progetti per provincia, che dovranno essere in grado di contribuire a un cambiamento positivo e concreto nelle due aree coinvolte.

Le parole del presidente

"Le Olimpiadi Milano Cortina 2026 sono un'opportunità straordinaria per le nostre comunità, non solo per vivere un evento globale ma anche per dare nuovo slancio a un percorso di sviluppo sostenibile", ha dichiarato Bruno Giordano, presidente della Fondazione Cariverona. "Vogliamo che le province di Verona e Belluno diventino protagonisti di questo cambiamento reale, valorizzando al massimo il loro patrimonio culturale e sociale".

20

CHARLIE



PEACE IN THE WORLD CHARLIE TRASFORMA L'ARTE IN UN POTENTE MESSAGGIO SOCIALE

Sabato 7 dicembre nella suggestiva sala orientale del Museo Fioroni di Legnago è stata presentata la sesta edizione del calendario artistico di Banca Veronese (venti filiali in tutta la provincia). Il presidente e il direttore della Fondazione Fioroni, Luigi Tin e Federico Melotto hanno dato il benvenuto alle autorità e al numeroso pubblico presente che ha gremito la sala. Sono successivamente intervenuti il presidente di Banca Veronese Martino Fraccaro e il direttore generale Andrea Marchi, il sindaco di Legnago Paolo Longhi, quello di San Pietro di Morubio Corrado Vincenzi e la presidente del Consorzio delle Pro Loco del Basso Veronese Teresa Meggiolaro. La presentatrice Angelica Bissoli ha dato quindi la parola a Charlie per la presentazione dei cinque calendari precedenti e quello ideato per il 2025 dal titolo "Peace in the World" ispirato alla pace nel mondo.

"Ho colto questa opportunità per dare all'arte la possibilità di trasformarsi in un motivo di riflessione su un argomento di desolante attualità, questo per stimolare tutti noi che abbiamo una impellente missione da compiere che è quello di tramandare alle future generazioni il messaggio dell'inutilità di qualsiasi violenza e di qualsiasi tipo guerra".

Charlie, aiutato dalla piccola Chiara, ha quindi svelato l'immagine che andrà ad illustrare il mese di gennaio e spiegato le simbologie contenute nell'opera; è un olio su tela monocromo rosso, con autoritratto centrale e tutto attorno alcuni elementi che rappresentano il dramma di questa tragedia universale, il tutto illuminato da una luce quasi surreale che li attraversa: è la luce della speranza.

GRUPPO VICENZI

ALTA PASTICCERIA ITALIANA A NEW YORK, ECCELLENZA MADE IN ITALY AL SUMMER FANCY FOOD SHOW

Da Verona al cuore di Manhattan. Il Gruppo Vicenzi si conferma ambasciatore dell'eccellenza dolciaria italiana alla 69esima edizione del Summer Fancy Food Show, la più importante manifestazione fieristica internazionale B2B del settore food & beverage. Dal 29 giugno al 1° luglio al Javits Center di New York, Vicenzi è presente all'interno del Padiglione Italia (Booth 2872). Riferimento storico del comparto dolciario italiano, il Gruppo Vicenzi è riconosciuto a livello internazionale per l'innovazione di prodotto e la qualità selezionata delle materie prime. L'Italia, partner country dell'edizione 2025 della Fiera, sarà rappresentata da aziende simbolo della filiera agroalimentare nazionale: tra queste, il Gruppo Vicenzi si distingue come riferimento nel segmento dell'alta pasticceria industriale.

"Quella al Summer Fancy Food Show è diventata per noi una presenza consueta – dichiara Marcello Gelo, Amministratore Delegato del Gruppo Vicenzi. – Sin dal 2015 presidiamo stabilmente il mercato statunitense, uno dei principali mercati extraeuropei per il Gruppo, dove i nostri prodotti sono ormai riconosciuti e apprezzati. Il 2025 presenta sicuramente uno scenario sfidante per i nostri brand a causa dell'incertezza legata ai dazi e del peggioramento del tasso di cambio. Nonostante ciò, Vicenzi USA ha registrato comunque una solida crescita del 22,5% in valore*, con ottime performance presso i principali 10 retailer nazionali e regionali".

Il Gruppo Vicenzi partecipa al Summer Fancy Food Show da oltre dieci anni, confermando la centralità di questo appuntamento all'interno delle proprie strategie di internazionalizzazione. La manifestazione rappresenta un punto di riferimento per buyer e operatori professionali di diversi canali di vendita, dalla grande distribuzione organizzata al retail tradizionale, fino al comparto Ho.Re.Ca. e all'e-commerce.



GIULIO NEGRINI

21

ANTIQUARIO A VERONA: UNA PROFESSIONE TRA ARTE E STORIA

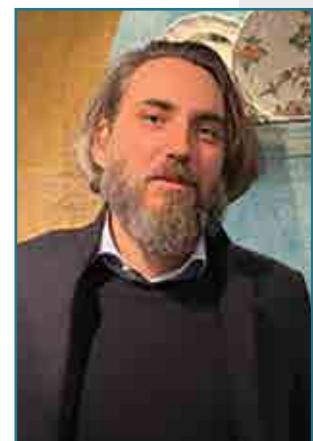
Nel cuore storico della nostra città scaligera, Giulio Negrini, antiquario di quarta generazione, svolge, tra le vie eleganti e cariche di storia, una professione secolare intrecciando passato e presente. La Galleria d'Antiquariato Negrini, una delle più affascinanti del Veneto, di cui Giulio è titolare e dove il tempo sembra essersi fermato e ogni oggetto raccontare la propria storia, ha la sua sede in Corso Santa Anastasia, un tempo Corso Francesco Crispi.

Antiquario Negrini quanti anni ha la sua Galleria?

Nata nel '46, la mia Galleria comprende anche alcune vetrine di esposizione, site proprio dietro queste mura, in via Cavalletto. A trasmettermi l'amore per l'arte e i segreti della professione è stato mio padre che a sua volta li aveva ereditati dal suo, così come tramandatigli dal mio bisnonno. Da giovane, pur amando l'arte, non avevo l'idea di subentrare in questo percorso e portarlo avanti, ma, man mano diventavo adulto, ho sentito come un richiamo interno, una voglia di continuare questa tradizione e arricchirla di tutti i miei sogni.

Antiquario Negrini mi spieghi esattamente cosa fa oggi un antiquario.

La figura dell'antiquario non è solo quella di un mercante d'arte, ma è il custode del passato. In una città come Verona, con il suo ricco patrimonio artistico e culturale, questa professione assume un ruolo di particolare rilievo. Gli antiquari non si limitano a commerciare pezzi d'epoca, ma svolgono anche un'attività di ricerca e conservazione, contribuendo a valorizzare e preservare il patrimonio culturale del territorio e, per quanto mi riguarda, la mia galleria ne è un perfetto esempio. Osservi il quadro che è esposto nella vetrina principale: rappresenta il ritratto di una zona molto importante della Verona storica, "Interrato dell'Acqua morta"; come può osservare il pittore tedesco Fritz Brandt ne ha immortalato i particolari, fornendo un prezioso documento storico, che racconta perfettamente l'urbanistica della vecchia Verona. Come si diventa antiquario? Diventare antiquario richiede una combinazione di passione, competenze specialistiche e un occhio allenato a riconoscere l'autenticità e il valore dei pezzi. È una professione che richiede anni di studio e di esperienza sul campo, spaziando tra discipline come storia dell'arte, restauro e mercati internazionali.





CHIARA TOSI



CHIARA TOSI TRA DIRITTO GIORNALISMO E LOGISTICA SOSTENIBILE

Chiara Tosi avvocata veronese specializzata in diritto civile esercita la professione forense nello Studio Tosi di Verona dove segue quotidianamente pratiche che spaziano dall'affidamento dei minori, alla responsabilità medica fino al diritto degli animali e tanto altro. La sua capacità di rendere accessibili temi giuridici complessi l'ha portata a curare la rubrica Mi serve un avvocato sul periodico Adige TV, affrontando con chiarezza le questioni più ricorrenti nella vita dei cittadini. Accanto all'attività professionale Tosi è giornalista e figura di riferimento nel panorama dell'associazionismo legato al mondo dei trasporti. È infatti presidente dell'International Propeller Club Port of Verona e dal 2024 ricopre l'incarico nazionale di responsabile dei club interni. Nel suo studio in zona Fiera dove l'abbiamo incontrata Tosi racconta la mission del Propeller, che guida con visione e continuità: creare connessioni, favorire il dialogo tra gli operatori del settore e stimolare progettualità concrete a beneficio del territorio. Tra le iniziative che l'hanno vista protagonista la visita con i soci alla nave scuola Vespucci e l'avvio del dibattito sul progetto di collegamento tra l'aeroporto ed il lago di Garda, tema strategico per la mobilità della provincia. Il suo sguardo multidisciplinare emerge dall'attenzione verso la logistica applicata al mondo dell'arte: il convegno Arte in movimento a Consorzio Zai ha aperto una riflessione sul tema dei depositi del patrimonio culturale. La sua presenza nella vita cittadina è stata celebrata dalla mostra Veronensis ritratta in bianco e nero dal fotografo Leonardo Ferri insieme ad altri 129 veronesi coinvolti nel progetto solidale a favore di Abeo. Tra gli scatti d'autore emerge la sua personalità: solarità, coraggio e determinazione, tratti che la caratterizzano tanto nella professione quanto nel suo impegno per lo sviluppo culturale ed economico del territorio.

22

COSTRUZIONI RUFFO



I 70 ANNI DI COSTRUZIONI RUFFO: UN ANNIVERSARIO CHE UNISCE GENERAZIONI, VALORI E CONTINUITÀ

Una serata intensa, partecipata e carica di significato ha celebrato il 70° anniversario di Costruzioni Ruffo, che il 5 dicembre 2025 ha accolto ospiti e partner nella prestigiosa cornice del Teatro Ristori di Verona per una Cena di Gala capace di unire eleganza, racconto e continuità. L'evento ha riscosso un grande successo, testimoniato dall'ampia partecipazione e dai numerosi riscontri positivi raccolti nel corso della serata, confermandosi come un momento di forte valore simbolico per l'azienda e per il territorio. Ad accompagnare gli invitati lungo il percorso narrativo dell'evento è stata una conduzione attenta e misurata, capace di alternare dialogo, racconto e approfondimento. Attraverso il confronto con i rappresentanti di tutte le generazioni della famiglia Ruffo e il richiamo alle tappe fondamentali della storia aziendale, la serata ha saputo creare un clima autentico e coinvolgente, capace di tenere insieme memoria e presente. La Cena di Gala ha riunito progettisti, clienti, fornitori, partner istituzionali, advisor e rappresentanti del mondo imprenditoriale veronese, trasformandosi in un'occasione di incontro e condivisione andata oltre la semplice celebrazione. Un momento di relazione e networking, vissuto in un contesto di grande prestigio, che ha rafforzato legami consolidati e favorito nuovi scambi professionali. Al centro della serata, settant'anni di storia imprenditoriale iniziata nel 1955 grazie all'intuizione di Nello Ruffo e portata avanti, generazione dopo generazione, con passione, competenza e un forte legame con il territorio. Un percorso costruito nel tempo su valori solidi come qualità, affidabilità e cura delle relazioni, che continuano a rappresentare il fondamento dell'identità aziendale. Particolarmente emozionanti i contenuti audiovisivi realizzati per l'occasione: il cortometraggio, che ha ripercorso le tappe fondamentali dell'azienda, e il video di interviste ai membri della famiglia Ruffo hanno offerto al pubblico uno sguardo intimo e sincero sul percorso umano e professionale dell'impresa. Un racconto fatto di lavoro quotidiano, scelte coraggiose e responsabilità condivise, che ha trovato il suo momento più significativo nel dialogo dal vivo sul palco tra le diverse generazioni della famiglia. Il 70° anniversario non è stato solo la celebrazione di un traguardo importante, ma un momento di orgoglio condiviso e di slancio verso il futuro.



PANORAMA



VdA 2025

STEFANO ZANINELLI



ZANINELLI "LASCIO UN'AZIENDA SOLIDA E CON IMPORTANTI INVESTIMENTI". LO STORICO DIRETTORE GENERALE DI ATV IN PENSIONE DAL PRIMO FEBBRAIO

"Lascio un'azienda di trasporto sana, ben presente sul mercato, che offre un buon servizio, che sicuramente ha affrontato e deve affrontare molte traversie (dal problema sicurezza alla carenza di autisti-ndr) e sempre puntuale nei pagamenti dei fornitori e dei dipendenti". Così Stefano Zaninelli, storico direttore generale di Atv, classe 1959, saluta tutti e si prepara ad andare in pensione dal primo febbraio come raccontato ieri sulla Cronaca di Verona. La prossima settimana l'assemblea di Atv (Ferrovie e Comune di Verona) darà l'ok agli avvicendamenti: l'attuale presidente Massimo Bettarello diventerà amministratore delegato e garantirà il socio Ferrovie e la continuità, mentre Giuseppe Mazza oggi presidente di Amt3 che cura la realizzazione della filovia diventerà presidente come da progetto del Comune che punta così a unificare le due realtà del trasporto urbano pubblico. Zaninelli già negli anni Novanta quando guidava l'Amt aveva curato il progetto del nuovo mezzo di trasporto pubblico di massa, era la metrotromvia su rotaia. E grazie a quel progetto Verona riuscì a ottenere i finanziamenti previsti dalla Legge Tognoli, con il 60% a carico dello Stato. Il progetto è cambiato, ora si fa il filobus su gomma, ma il finanziamento è rimasto. Zaninelli, la filovia sarà la soluzione di tutti i mali della viabilità e del trasporto pubblico a Verona? "Non so se sarà la soluzione ma sicuramente sarà un aiuto. Non sarà la soluzione perché non è la tramvia che avrebbe avuto una maggior portata di passeggeri. Però piuttosto di niente, meglio piuttosto..." Diciotto anni, gli ultimi, alla direzione generale di Atv, ma dagli anni Novanta sui mezzi di trasporto: il periodo migliore? "Direi tutti, dagli anni Novanta con Amt che sono stati molto impegnativi, ai dieci anni trascorsi nelle Ferrovie dello Stato con una grandissima esperienza e grandi opportunità di relazioni con il Parlamento e i ministeri. Sono stato nominato due volte nel cda di Ferrovie con riconoscimenti bipartisan". Poi lei è tornato anche in Consiglio comunale e provinciale sempre con la Lega... "Si ma ho lavorato con tutte le amministrazioni, quando ero nelle Ferrovie il presidente del Consiglio era Romano Prodi, tanto per dire". E a Verona ha lavorato con amministrazioni di centrodestra e di centrosinistra: ora lascia proprio alla vigilia del terremoto di via XX Settembre che chiuderà al trasporto pubblico da fine febbraio per 14 mesi almeno e tutti i bus saranno spostati su via Torbido. Saranno mesi difficili no? "Dico la verità: mi conforta andare via prima del cantiere di via XX Settembre perché saranno mesi di turbolenza per il trasporto pubblico e non solo. Ma il trasporto pubblico veronese è aggiornato, come Atv siamo stati l'azienda pubblica con la flotta più metanizzata d'Italia e ora puntiamo ad essere la flotta con più mezzi elettrici nel trasporto cittadino. Per cui ora la situazione è in discesa". Ha detto che le dispiace lasciare ma che è il momento giusto, perché? "Ho tirato tanto, troppo. In 18 anni avrò fatto una settimana di ferie l'anno, mai un'assenza. Quando hai la responsabilità di un'azienda con un migliaio di dipendenti sei sempre in tensione 24 ore su 24. Ora per qualche mese sicuramente stacco la spina".

Andrà anche lei a guardare i cantieri?

"Esatto. Non mancano".

24

ITL GROUP



RIVIVETE LA MAGIA DEL BUDAPEST BUSINESS PARTY IN IMMAGINE CON LE VOSTRE PAROLE!

Cari amici e partner,

Grazie a ognuno di voi che ha partecipato al Budapest Business Party 2025, che si è unito a noi per celebrare il 30° anniversario di ITL Group e per stringere nuove relazioni. La vostra presenza ha reso questo evento davvero indimenticabile.

Un ringraziamento speciale va a tutti i nostri ospiti provenienti dall'Italia, in particolare a coloro che si sono uniti a noi tramite l'iniziativa TriBu.City. Il vostro entusiasmo e il vostro impegno nel promuovere le connessioni interculturali sono davvero fonte di ispirazione!

Il vostro feedback brilla! La vostra soddisfazione,

la nostra motivazione Siamo entusiasti di annunciare che il feedback sul Budapest Business Party 2025 è stato straordinariamente positivo! Un enorme ringraziamento a tutti coloro che hanno dedicato del tempo a compilare il nostro sondaggio.

Il vostro contributo è incredibilmente prezioso e siamo lieti di riportare un punteggio medio di soddisfazione di 4,8 su 5! Questo forte sentimento positivo è ulteriormente rafforzato dall'elevata probabilità che i partecipanti tornino, con oltre l'85% degli intervistati che ha indicato un "10" (molto probabile) per partecipare a eventi futuri. Questo fantastico punteggio ci motiva davvero a rendere l'evento del prossimo anno ancora migliore. Grazie!

PANORAMA



ARCHE SCALIGERE



MARCO PINARDI

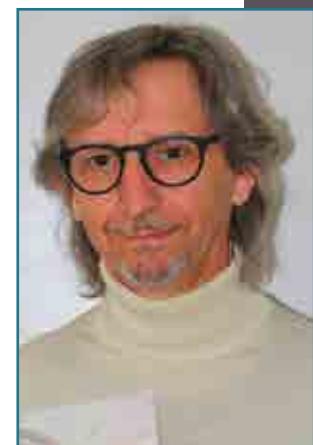
MARCO PINARDI CI PRESENTA ALL'OMBRA DEL DESTINO

Marco Pinardi è nato nel luglio del 1961 a Verona nel quartiere di San Bernardino dove è vissuto fino ai trent'anni, per poi trasferirsi a Vigasio, dove risiede tutt'ora. A 15 anni ha iniziato a studiare pianoforte per poi orientarsi sulla chitarra, iniziando a scrivere i primi testi per canzoni. Il suo approccio alla narrativa avviene grazie al supporto dell'editor Simonetta Papini, pubblicando "All'ombra del destino" (Gambini Editore), che chiediamo all'autore di presentarci

«Alexander Delaville è un fotografo quarantenne amante dell'arte, la cui esistenza viene sconvolta dall'incontro con la ventenne Arianna. È l'inizio di una storia d'amore travolcente, destinata a spezzare gli equilibri precedenti, ma soprattutto a cambiare per sempre la vita di Alex. A interrompere la breve felicità tra i due sarà la comparsa dell'ex fidanzata Beatrice, portatrice di una sconvolgente rivelazione che spingerà l'uomo a compiere un gesto estremo dal quale uscirà vivo, ma radicalmente cambiato. L'intreccio narrativo si scopre essere in realtà un portale verso successivi e inaspettati colpi di scena che svelano un incastro di analogie e corrispondenze giocato tra finzione letteraria, sogno e realtà.»

Trama insolita e originale; il perché di questa trama?

«Per dare una risposta devo fare necessariamente una premessa. Ho iniziato a scrivere il mio primo romanzo alla soglia dei 60 anni e per ultimarlo ho impiegato circa un paio d'anni. Ricordo quei due anni come un periodo della mia vita denso di forti emozioni e allo stesso tempo di grande sofferenza. In quella che viene comunemente definita la crisi di mezza età mi è venuta la brillante idea di farmi la domanda del secolo: "era proprio questo che volevi diventare da grande?". Ovviamente non sono riuscito a darmi una risposta esaustiva, ma in compenso mi sono preso un anno sabbatico lontano dagli affetti familiari e anche da molte amicizie che ad essi erano collegate, entrando in quello che potrei definire un solitario viaggio nell'anima con annessi e connessi. La trama del romanzo, che in qualche modo rispecchia le contraddizioni emotive vissute in quel periodo, è stata scelta come arma di difesa dal peso di quelle stesse contraddizioni. Gioia immensa e profonda angoscia si contendevano le mie giornate e con esse la mia vita. Scrivendo mi dimenticavo di esistere e questo mi regalava un attimo di pace, anche se quasi senza rendermene conto ciò che raccontavo era la sintesi edulcorata e fantasticata di ciò che stavo vivendo. È questo il motivo per cui ho scritto "all'ombra del destino", un romanzo salvavita che spero possa essere apprezzato per la sua semplicità e grazie al quale ho capito che l'unica cosa per cui valga la pena di lottare veramente è proprio la famiglia.»



27

PARCO SIGURTÀ

Partenza al mattino presto per arrivare all'apertura: Francesco (il mio Speciale Assistente) ed io, muniti di cestino per il picnic, siamo partiti alla volta del Parco più bello del mondo, il Parco Sigurtà.

Ad attenderci, la collega giornalista Pl. e responsabile dell'Ufficio Stampa, Roberta Gueli, per la consegna della Golf Car, indispensabile per chi desidera esplorare ogni angolo del Parco in piena autonomia, soprattutto in caso di ridotta mobilità. «La Natura è l'Arte di Dio», scrisse Dante Alighieri, e in questo Parco l'uomo la plasma in una bellezza pura e armoniosa. Tanto che ogni anno, Francesco mi chiede di tornare e, con lo sguardo curioso, si mette a cercare – come in una caccia al tesoro – lo scoiattolo Tà, ormai celebre Guardiano del Parco. Ma facciamo un passo indietro: pochi conoscono la vera storia di questo immancabile custode. Si narra che, sin dalla creazione del Parco Sigurtà, fate provenienti da ogni dove – creature eteree e luminose – si radunino all'alba del primo giorno di primavera nel cuore del Parco, proprio sotto la Grande Quercia. È lì che ogni anno si rinnova l'Incanto della Fioritura, un antico sortilegio che dona vita e colore ai prati, risvegliando i bulbi dormienti e riscaldando i cuori di chi passeggiava tra i vialetti profumati. Fu proprio in occasione di una di queste prime fioriture che lo scoiattolo Tà fece la sua comparsa. C'è chi giura di averlo visto misurare con cura l'apertura di ogni singolo fiore: e sebbene io possa essere dubbia, la straordinaria vivacità di ogni petalo, che sia rivestito di brina o spalancato al sole con colori sgargianti, fa pensare ... Altri raccontano che non si trattò di un semplice scoiattolo, ma di un messaggero delle fate, scelto per la sua curiosità e il suo cuore puro, inviato lì per verificare se il Parco fosse degno di ospitare il loro raduno annuale. Le fate, colpite dal coraggio e dallo stupore di Tà, gli donarono il dono di comprendere il linguaggio del vento e dei fiori, così da sapere sempre chi entra e chi esce.

Da quel giorno, Tà veglia sul Parco: osserva i visitatori, gioca tra i rami e, si dice, accompagni silenziosamente i bambini più attenti verso i sentieri nascosti dove la magia si rivela ancora oggi. Francesco ricorda ancora l'anno in cui venne a conoscerci (vedi Reportage del 2019): Tà ci seguì a lungo, quasi a voler verificare che anche per noi l'accoglienza fosse perfetta. E, da allora, constatata l'ospitalità, si limita a porgerci ogni volta un fugace saluto.

Così, ogni primavera, mentre il Parco si trasforma in un dipinto vivente, Tà lo si può intravedere tra i rami della Grande Quercia, vigile e attento.



ALESSANDRA D'AMICO



ALESSANDRA D'AMICO CON IL SUO BEPO IL SARTO

"La bottega di Bepo il Sarto" (Nerolatte Edizioni) è la storia di un artista un po' eccentrico ma con un cuore gentile, svampito, con la testa sempre fra le nuvole, ma generosissimo. Potremmo iniziare con questo incipit per presentare il libro a firma di Alessandra D'Amico che abbiamo incontrato per farla conoscere meglio ai nostri lettori. «Bepo è un sarto particolare, eccentrico e fuori dagli schemi. - inizia a raccontare Alessandra - La sua passione è ereditata dal padre, che era stato il più rinomato stilista della città, famoso per i suoi abiti classici ed eleganti. Bepo amava da piccolo guardare il padre che sferruzzava, tagliava, cuciva e confezionava quegli abiti. Era sempre con lui in bottega. Quando il padre muore, Bepo prende in gestione la sartoria, mettendosi all'opera, ma i suoi modelli sono "diversi" da quelli del suo genitore. I suoi concittadini piano piano lo allontanano al punto da fargli chiudere l'attività e andare via dal paese. Il viaggio intrapreso lo porterà in giro per il mondo, alla scoperta di se stesso e della propria identità artistica.»

Possiamo dire che la storia narrata evidenzia ed esalta un confronto intergenerazionale e relazionale?

«Sicuramente questo è uno dei temi che la sua storia affronta: l'eredità lasciata dai padri, che si trova a fare i conti con l'originalità e l'individualità dei figli. Un tema antico ma attuale. Il discorso poi si può allargare anche al confronto tra i giovani e la società. Ho la fortuna di lavorare in un Liceo Artistico e, a ben pensarci, questa storia è ispirata ai miei studenti. Sono ragazzi coraggiosi, che sognano una carriera creativa e spesso talentuosi, ma nella maggior parte dei casi devono fare i conti con le aspettative della società, che ti spinge verso l'efficientismo e il culto del profitto ad ogni costo.»

Le parole e le illustrazioni sono sempre stati gli elementi che l'hanno maggiormente appassionata.

«Vero. Ho ancora libri illustrati che risalgono a 30 anni fa, che ormai considero il mio bagaglio fantastico. La lettura è un nutrimento, per me direi, essenziale. La scoperta degli albi illustrati, da una ventina d'anni a questa parte, mi ha permesso di ammirare dei testi bellissimi ed ho cominciato a coltivare il desiderio di diventare autrice.»

Cosa vuol dire per lei creare un personaggio e dargli forma attraverso l'illustrazione? «La creazione di una storia è un processo molto complesso. Non si finisce mai di imparare, perché le tecniche narrative sono oramai molto articolate e raffinatissime, e l'offerta, proposta dall'editoria per l'infanzia, è vastissima. Bisogna chiedersi non solo cosa piacerebbe creare, ma anche se funzionerà a livello editoriale. Le storie a cui ho dato vita non nascono con facilità, ho bisogno di immaginare un personaggio e familiarizzare con lui. Devo renderlo vivo e considerare in qualche modo una sua libertà d'azione.»

28

SABRINA ALTIERI



SABRINA ALTIERI: ARTISTA COMPLETA NEL SEGNO E NEL RICORDO DI SUO NONNO.

Sabrina Altieri nasce a Verona e grazie all'eredità ispiratrice di suo nonno Luigi Brizzi, maestro affreschista e dello zio Raffaele Brizzi, esperto nella resa della luce, dopo anni di studio, ricerca e applicazione, oggi propone la sua arte multiforme, che spazia tra espressionismo e simbolismo, regalando forme espressive di altissimo interesse e valore artistico.

Sabrina, la sua ispirazione per la pittura si fa strada grazie al nonno affreschista, giusto?

«Esattamente. Mio nonno artista, la cui formazione è data anche dai titoli conseguiti all'Accademia di Belle Arti di Venezia, è stato una fonte d'ispirazione profonda, nonostante non abbia avuto modo di conoscerlo come avrei dovuto nella mia giovinezza. Saperlo freschista, ritrattista, scultore e anche decoratore murale di stucchi, ha davvero lasciato un'impronta nel mio percorso artistico fondamentale.»

E grazie a questa figura importantissima per la sua adolescenza e formazione artistica, trova spazio nella sua creatività anche la fotografia e la scultura. «Mio nonno ha rappresentato tantissimo per la mia crescita artistica, come anche umana, sviluppando una formazione personale che mi ha permesso di avvicinarmi come studio e applicazione alla pittura, la scultura e la fotografia, frequentando corsi specifici che mi hanno permesso di esplorare linguaggi diversi ma tutti uniti dall'estro e la creatività interiore.»

Lei è maestra d'arte applicata in architettura. Di cosa si tratta?

«Maestro d'Arte in Architettura Applicata significa aver ricevuto una formazione che unisce competenze artistiche a quelle tecniche, con particolare attenzione alla decorazione, il restauro e l'integrazione dell'arte negli spazi architettonici. È un titolo che riconosce la padronanza di discipline come la pittura murale, la scultura, la progettazione decorativa e la valorizzazione degli ambienti attraverso l'intervento artistico. Per me, ha rappresentato un ponte tra la tradizione e la possibilità di reinventarla, portando l'arte a dialogare con lo spazio, la materia e la memoria.»

Ci racconta cos'è per lei la pittura? «Per me l'arte espressa nella pittura è "soglia dell'anima", materia che ascolta; la mia pittura è una "scultura su tela", dico sempre, perché scolpisco la tela con il pennello e la grafite. I corpi che creo possiedono una corporeità che si può quasi plasmare, come se la superficie respirasse. Il corpo, soprattutto quello femminile, è presenza centrale, non idealizzata, ma vissuta: spazio di introspezione e metamorfosi. L'arte, per me, è dove "la materia si fa anima"; un linguaggio che non si spiega, si sente dentro, in profondità.»

ALESSIA GAZZOLA

L'ATMOSFERA DI VERONA INTERVISTA AD ALESSIA GAZZOLA

Alessia Gazzola, scrittrice, autrice nota per i romanzi "L'Allieva", con protagonista Alice Allevi, best seller in Italia, ma tradotti in Germania, Francia, Spagna, Turchia, Polonia, Serbia e Giappone e adattati per la TV con una serie Rai. Stessa sorte per Costanza Macallè, protagonista di una trilogia e di una recente serie televisiva "Costanza", sempre sulla RAI.

In quest'ultimo racconto (e serie TV) l'ambientazione è Verona, dove la protagonista, come Alessia Gazzola, si è trasferita dalla Sicilia.

"E' una delle poche concessioni di immedesimazione che mi sono permessa...", ci dice la scrittrice, che a Verona si è trasferita nove anni fa per questioni di lavoro del marito.

"Mi ritengo fortunata che mi sia capitata Verona per abitarci, oggettivamente è una città affascinante, con uno stile di vita piacevole. Verona mi ha accolto molto bene, ho sviluppato un legame profondo, ad esempio nei miei studi in città per ambientare "Costanza" ho trovato sempre porte aperte. Anche questa, un'esperienza personale che sovrappongo a Costanza".

Una città non è del tutto consapevole di che ricchezza sia avere occhi nuovi che la guardano, quanto la contaminazione dell'abitare sia linfa per la città stessa. E gli occhi di Alessia Gazzola per Verona sono una grande opportunità per uscire dai luoghi comuni e fare conoscere il cuore della città scaligera.

"Sono stata anche rispettosa dell'atmosfera di questa città, che ho cercato di riportare e narrare. Verona, così ricca di storia medioevale, e poi c'è tanto Quattrocento e Cinquecento, c'è tanta storia, è già un libro... Verona è piena di scorci suggestivi, quell'atmosfera medioevale, di cui molte volte narro".

Una Verona insolita, per fortuna: nella serie TV la produzione racconta luoghi di un centro storico meno turistico e più vissuto dagli abitanti.

"La zona di Ponte Pietra, gli Asili aportiani, la zona del Vescovado sono state indicazioni del regista che conosceva già Verona, per evitare le solite immagini."

E la protagonista abita in quel Palazzo seicentesco, Voghera Bertoldi, frutto di un progetto di accorpamento di più case, firmato da Domenico Curtoni, voluto da Pasqualino Zignoni priore della corporazione dei formaggiai veronesi che, nel sottogronda, ha fatto dipingere a monocromi da Paolo Ligozzi la lavorazione di latticini e salumi.

"Verona è, e resta, una città ancora vivibile, - conclude Gazzola - seppur in questi ultimi anni con un aumento significativo del traffico anche a causa dei lavori e dei cantieri; io purtroppo la vivo molto in macchina, con due bambine da accompagnare qui e là, e ne ho un po' risentito. Ma è questione di pazienza, prima o poi i cantieri finiscono e ci si può godere i frutti delle migliorie che sono state fatte."



29

FRANCESCA PORCELLATO

LEONE DI VETRO A FRANCESCA PORCELLATO, LA "ROSSA VOLANTE"

Determinazione, coraggio e amore per lo sport. Sono queste le qualità che hanno spinto la Regione Veneto a consegnare il Leone di Vetro a Francesca Porcellato, icona dello sport paralimpico mondiale.

Soprannominata "La Rossa Volante" per i suoi inconfondibili capelli e la velocità in gara, Porcellato è una delle pochissime atlete ad aver conquistato ori sia alle Paralimpiadi estive che a quelle invernali. In 35 anni di carriera ha collezionato numeri da leggenda: 12 partecipazioni paralimpiche (9 estive e 3 invernali), 14 medaglie complessive (3 ori, 4 argenti, 7 bronzi) e successi in tre discipline diverse – atletica leggera, sci di fondo e paraciclismo su handbike. A questo si aggiungono 12 titoli mondiali e circa 70 maratone vinte nelle città più prestigiose del pianeta, da New York a Londra, da Boston a Parigi.

«Francesca ha saputo reinventarsi più volte, eccellendo in discipline differenti e ispirando intere generazioni», ha sottolineato il presidente della Regione Luca Zaia, ricordando come la sua carriera resti «una testimonianza concreta di come i limiti possano trasformarsi in straordinarie opportunità».

Dopo l'ultima gara alle Paralimpiadi di Parigi 2024, Porcellato ha annunciato il ritiro dalla Nazionale italiana, ma non dallo sport e dall'impegno civile. Continuerà infatti a battersi per i diritti delle persone con disabilità, confermando un percorso umano e sportivo che resta scolpito nella memoria collettiva.





GIULIETTA

CREATURA ANALOGICA: QUANDO IL RICORDO ALLEVIA UN GRANDE DOLORE

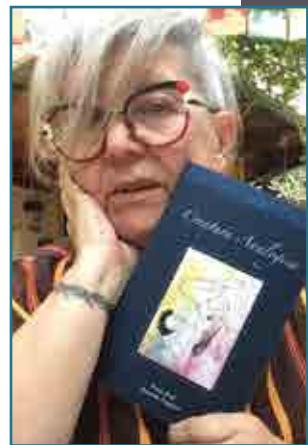
Il libro a firma di Paola Dusi, e suo marito Maurizio Poggiani, è il racconto di un'assenza che ha prodotto grande dolore in chi ha vissuto quel distacco come una ferita profonda, impossibile da rimarginabile. Si entra nelle piaghe di un addio dolorosissimo da parte di una figlia che ha subito ingiustizie, indifferenza ed errori medici. Chiediamo all'autrice di presentarci "CREATURA ANALOGICA"

«Provo a farlo attraverso un ricordo dell'ultimo periodo di vita di Silvia, quando vuole che la fotografi. Entrambe avremmo fatto non poca fatica: lei, con i dolori che aveva, io a fotografare quel momento terribile. Le chiedo il motivo di quella sua richiesta, e mi risponde: "Perché questo sarà il solo modo che avrai per dimostrare cosa mi hanno fatto".»

Come si supera un dolore così atroce ed inguaribile? «Quando Silvia è venuta a mancare, io e mio marito avevamo una grande rabbia dentro. La causa principale della morte di nostra figlia è stato un errore medico, e sembrava logico passare alle vie legali, ma non è una questione semplice, sia a livello economico che di dolore da affrontare, ed è per questo che abbiamo deciso di raccontare la sua storia, che era anche un suo desiderio. Lo abbiamo fatto parlando anche della sua giovinezza e di come Silvia ha vissuto. Alla fine, nonostante tutto, "Creatura Analogica" è una storia d'amore, con all'interno sentimenti positivi che hanno riempito i nostri anni insieme a Silvia. Noi non vogliamo che sia dimenticata, perché è stato il dono più bello della vita, così come non vanno dimenticate le ingiustizie che ha subito.»

Nel testo sono incluse tracce del Blog che curava Silvia «Silvia amava l'arte in ogni sua forma. Lo studio è stato fondamentale per raggiungere una conoscenza completa della pittura e la scultura, ma il suo grande obiettivo era poter ottenere, un giorno, un lavoro da grafica. Alle superiori abbiamo fatto una scelta che l'ha portata a seguire un indirizzo di grafica. Da lì è ripartita alla grande con una nuova prospettiva. In quel periodo ha creato un Blog dove raccontava le sue esperienze. Quando Silvia è mancata, una sua amica ha estratto dalla rete tanti suoi scritti e me li ha inviati, ed ho ritenuto giusto inserirli alla fine del libro.»

Cosa le ha insegnato Silvia? «Che tutto può cambiare da un momento all'altro. Per questo bisognerebbe vivere le cose con intensità, senza lasciarsi sfuggire nulla e senza mai perdere le occasioni che la vita ci offre.»



CRISTINA BOSIO

31

VIVERE L'AUTISMO IN MODO ACCOGLIENTE ED INCLUSIVO

La "Fondazione Cuore Blu – Vivere gli Autismi" è un'associazione impegnata sul territorio veronese per informare e divulgare una corretta cultura sull'autismo, contribuendo a costruire un sistema territorio sempre più competente e preparato, accogliente e inclusivo. La Fondazione, con sede a Verona, ha in Cristina Bosio il suo Presidente, con la quale iniziamo l'intervista chiedendole di spiegarci cos'è l'autismo.

«È un insieme di disturbi del neuro-sviluppo (Autism Spectrum Disorders – ASD) i cui sintomi si manifestano precocemente e permangono per tutto il corso della vita. Questo insieme di disturbi, si parla infatti di spettro del disturbo autistico, pur presentandosi in differenti manifestazioni cliniche hanno alla base delle caratteristiche tipiche che si possono riassumere in deficit nella comunicazione e nell'interazione sociale e comportamenti e interessi, ristretti e ripetitivi. Accanto a questi sintomi basilari, le persone con ASD possono presentare in misura più o meno marcata disturbi nell'elaborazione sensoriale, problemi del sonno, di alimentazione, disarmonie motorie e nelle abilità cognitive, scarsa autonomia personale e sociale.»

Negli ultimi anni la ricerca ha fatto passi da gigante: quanto è cambiato l'approccio nei confronti dell'autismo?

«L'Autismo è una condizione neurodivergente molto complessa e multifattoriale, genetica, dalla quale non si può guarire, ma questo non vuol dire che non si possa intervenire per migliorare la vita di chi ne soffre. Il fenomeno sta assumendo una grande rilevanza se consideriamo, rifacendoci alle stime aggiornate da studi coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità, che un bambino su 77, di età compresa tra i 7 e i 9 anni, riceve una diagnosi di autismo. Nell'ultimo ventennio, però, si è assistito ad un netto cambio di prospettiva attraverso anche la pubblicazione di linee guida che si sono rivelate un riferimento fondamentale per professionisti e famiglie per mettere in pratica gli interventi Evidence Based. Inoltre, la ricerca di base negli ultimi anni ha affinato gli strumenti e i criteri per una diagnosi precoce sempre più accurata e differenziale, fondamentale per essere efficaci e mirati negli interventi abilitativi.»

Quali sono gli impegni quotidiani di cui si occupa la Fondazione CUORE BLU?

«La Fondazione nasce dalla sinergia di due associazioni: Autismo Triveneto di Vicenza e ANTS Associazione Nuovi Talenti Speciali per l'autismo di Verona, che da oltre 20 anni sono impegnate per promuovere una corretta cultura dell'Autismo e sostenere ammalati e famiglie che vivono quotidianamente questa condizione.»





PIETRO CASAGRANDE ONLUS



SONO TRASCORSI 10 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA PIETRO CASAGRANDE ONLUS, OGGIETS

L'Associazione nasce nel settembre 2015, dopo la morte di Pietro all'età di 25 anni, per una rara forma di tumore. I suoi più cari amici, colpiti dalla forza d'animo con cui ha affrontato la malattia, restando fino all'ultimo un punto di riferimento della compagnia, ha dato vita all'iniziativa, affiancati di genitori di Pietro. Nasce così, dall'affetto e dall'unione di chi ha condiviso momenti belli e momenti difficili dell'esistenza, la proposta di portare avanti un progetto in ricordo di un caro amico. Ambito di attività e mission. Il fine dell'associazione è di raccogliere fondi da destinare alla ricerca scientifica nell'ambito delle malattie oncologiche, poco interessanti per le imprese e per le istituzioni che limitano le risorse impegnate in questo settore. Oppure per l'acquisto di strumenti, ausili e

apparecchiature privilegiando il Reparto di Oncologia del Policlinico di Verona, dove Pietro è stato curato.

La raccolta dei fondi avviene in occasione di eventi, incontri e altre manifestazioni che vengono periodicamente proposti sul territorio.

SERVIZIO DI PSICONCOLOGIA

L'Associazione devolve ogni anno 20.000 euro al reparto Oncologico del Policlinico di Borgo Roma per sostenere il supporto Psiconcologico, che prevede la figura di uno psicologo interamente dedicata ai pazienti e ai familiari.

PROGETTO DI ONCOGENETICA

Individuazione dei soggetti di età inferiore ai 50 anni, a rischio familiare di carcinoma della mammella/ovaio. Successivamente, il riconoscimento all'interno della popolazione studiata dei soggetti portatori di mutazione dei geni BRCA 1 e 2.

PROGETTO CONVIVIO NEL CUORE DELL'ONCOLOGIA

Convivio è un'attività che si svolge all'interno dell'Unità di Oncologia del Policlinico di Borgo Roma, con l'intento di umanizzare l'assistenza con un intrattenimento offerto a pazienti, familiari e accompagnatori.

BANDO PER ASSEGNAZIONE DI QUATTRO PREMI ALLA RICERCA nell'ambito delle ricerche oncologiche di base. Nell'ambito delle sue attività e dei suoi scopi istituzionali e statutari, la Pietro Casagrande Onlus, ha promosso e supportato economicamente l'impegno di giovani Ricercatori Veneti, interessati e coinvolti nella Ricerca oncologica di base.



CLAUDIA PIUBELLI

CLAUDIA PIUBELLI: QUANDO IL CONTATTO CON I BAMBINI STIMOLA LA CREATIVITÀ

Claudia Piubelli è una scrittrice veronese che ha sempre lavorato nelle scuole di ogni ordine e grado a supporto di bambini disabili in qualità di Operatore Socio-Sanitario ed Educatore. Nel 2021 diventa volontaria del gruppo "Favolavà", che si occupa di creare burattini e animare spettacoli per bambini. Claudia Piubelli ad oggi ha pubblicato tre libri, due di fiabe per bambini e uno per adulti, che le chiediamo di presentarci.

Andiamo in ordine e partiamo da "Fiabe, racconti, poesie per sognare. Volume 1".

«Kairos è il nome greco che ho scelto per il protagonista della fiaba : "Io gnomo del tempo", non si chiama così a caso. Significa il momento opportuno, quello giusto, un tempo di qualità, un momento favorevole che richiede attenzione e tempestività per intervenire, in cui qualcosa di speciale accade. Kairos ha una natura qualitativa, ma è semi-sconosciuto nello scenario greco, mentre Chronos (il titano figlio di Urano e Gea) era considerato divinità del tempo per eccellenza.»

Arriva il Volume 2 con protagonista "Il cavallino dei sogni"

«Nasce dall'idea delle canzoncine e filastrocche tradizionali delle nonne. Chi canta e racconta è una figura affettiva, dolce, che offre sé stessa e la sua esperienza per trasmettere coccole, valori e cultura. Infatti, la filastrocca omonima del mio secondo volume è affine alle classiche cantilene tradizionali, intrisa di fantasia. Il cavallino conduce i bambini a lasciarsi andare nei sogni, con la certezza al loro ritorno, di ritrovare la mamma, fonte di amore assoluto, equilibrio, sicurezza.»

Siamo al romanzo per adulti "Viaggio nella vita"

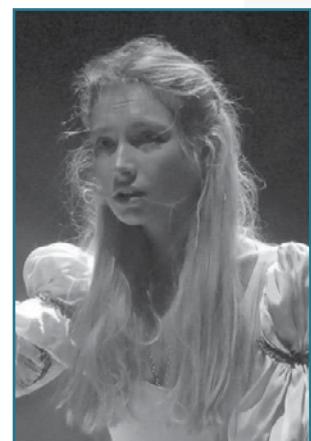
«Il viaggio parte con una carrellata piena di spunti e riflessioni sull'attuale epoca storica e quella del boom economico degli anni '70-'80, riferita alla mia infanzia e adolescenza. Oggi abbiamo la frustrazione di aver perso valori e diritti che nessuno ha più interesse a tenere accesi. Dopo aver riflettuto, tirando le somme di ciò con cui mi sono interfacciata nella vita lavorativa con bambini difficili, di ciò che ho vissuto personalmente e sul mio percorso di malattia dalla quale sto uscendo, sono certa che i valori ci sono per chi vuol tornare a vederli, se impariamo a concentrarci sul lato positivo delle cose, nel nostro piccolo; un angolo felice che diventa nostro, ma può diffondersi altrove se trova terreno fertile.»



33 BIANCA VALERIO

'ROMEO E GIULIETTA - MY HEART IS YOURS' PRESENTA LA SUA PROTAGONISTA FEMMINILE

Nei panni dell'eroina shakespeariana Bianca Valerio, studentessa veronese del Teatro della Pergola di Firenze, al suo debutto nella città natale. Repliche fino al 20 settembre al Teatro Nuovo e nei luoghi che hanno ispirato il dramma shakespeariano. Uno spettacolo allo stesso tempo intenso e divertente, dove il pubblico sarà chiamato a fare la propria parte. Bianca Valerio, la nuova interprete di Giulietta nello spettacolo itinerante 'Romeo e Giulietta- My heart is yours', il teatro ce l'ha nel Dna. La prima scuola di recitazione l'ha frequentata da bambina al Teatro Stabile di Verona, la sua città; studi proseguiti sempre dentro le mura scaligere al Censupcom, prima di ritagliarsi un'esperienza di qualche mese a Londra, dove ha seguito il corso di recitazione estivo alla London Academy of Music and Dramatic Art. Oggi Bianca, classe 2003, è una studentessa del Centro di avviamento all'espressione del Teatro della Pergola di Firenze, un centro di ricerca per lo studio e la valorizzazione dei processi espressivi e comunicativi di allievi che possono poi passare ad una pratica più specifica per affrontare l'attività professionale in diversi campi. Eventualità che Bianca non esclude, affascinata sia dalla sceneggiatura, che sta timidamente sperimentando più per divertimento che per convinzione, ma anche dal cinema, dove non esclude di tentare un approdo quando i tempi saranno maturi. Produzione estiva del Teatro Stabile di Verona, ideata e diretta da Paolo Valerio. Partendo dal Cortile della Casa di Giulietta, sotto al balcone più celebre del mondo, gli spettatori ripercorrono le scene più famose della storia di Romeo e Giulietta, rese ancora più suggestive e partecipative dal racconto di Mercuzio in doppia lingua, italiana e inglese. Dalla terrazza il pubblico segue gli attori nel teatro, scende giù per le antiche scale per poi uscire all'aperto e scoprire i luoghi del centro di Verona dove si sono svolte le vicende raccontate da Shakespeare. Terminato il giro, il pubblico si ritrova sul suggestivo palcoscenico ottocentesco del teatro insieme agli attori per il gran finale dello spettacolo. Insieme a Bianca Valerio-Giulietta, un cast di attori giovani e appassionati: Giacomo Zandonà, per la seconda volta nel ruolo di Romeo; Letizia Bravi che interpreta Giulietta durante la terza settimana di repliche, Alessandro Dinuzzi, colonna portante dello spettacolo per anzianità di rappresentazioni e per esperienza, è Mercuzio nella narrazione italiana mentre Giulio Macrì lo interpreterà nella versione inglese. I costumi sono di Chiara Defant.



BIBLIOTECA CAPITOLARE





LA STELLA



ANNA UBERTI

ANNA UBERTI: SUCCESSO TEATRALE PER LA SUA LUCREZIA

Anna Uberti poetessa e scrittrice veronese, recentemente si è fatta apprezzare come autrice e regista del progetto teatrale "IO SONO LUCREZIA" una rappresentazione di alta qualità artistica che chiediamo all'autrice di presentarci.

«Nel 2023 sono stata contattata dal soprano Giulia Bolcato che mi ha chiesto di scriverle il testo per un'opera lirica, avente come oggetto la storia di Lucrezia Romana. A marzo 2024 è andato in scena il concerto di musica lirica moderna contemporanea cantato da Giulia Bolcato su mio libretto e musicata dal maestro Luca Fialdini. Dato il successo dell'opera e l'apprezzamento del testo, stravolto nella sua essenza rispetto a illustri autori, ho provato forte l'impulso di approfondire quanto Lucrezia avesse da raccontare, e l'ho fatto grazie a una pièce teatrale.»

"IO SONO LUCREZIA" quanta curiosità dietro questo titolo?

«Ho approfondito la conoscenza e lettura degli scritti di Tito Livio, così come di Ovidio, Shakespeare e altri autori che hanno narrato di Collatino, orgoglioso della sua sposa, quando le fece visita nella sua casa, al tempo si trovava al campo intorno alla città di Ardea, in compagnia di Sesto Tarquinio e altri nobili per presentarla a loro. All'inizio ho trovato difficoltà a scrivere qualcosa e mi è stato necessario prendermi tempo e calarmi nel conflitto interiore della donna per cercare di vivere la sofferenza determinata dalla tragica realtà di uno stupro. Mi sono concentrata su di lei ed ho ascoltato il suo dolore, lo smarrimento, e ho capito che il mio sarebbe stato un nuovo modo di raccontare la sua storia.»

Come etichetterebbe la sua opera teatrale? «Non certamente come una semplice narrazione di un "fatto di cronaca", in quanto ho scelto volutamente di dare voce alla protagonista: Lucrezia che si racconta e ci racconta di sé.» Con lei c'erano Sabrina Modenini, Graziano Guandalini al pianoforte, oltre che Claudio Gasparini, Elisa Zoppei e Andrea de Manincor: quali sono state le loro impressioni finali? «Colgo l'occasione per ringraziarli tutti, ognuno di loro si è impegnato con grandissima passione. Colti di sorpresa dal tanto pubblico, l'apprezzamento ricevuto e l'emozione che ha investito tutti i protagonisti, a fine serata ci siamo abbracciati in un unico respiro ed è stato intensissimo.»

Anna Uberti, oltre alla nuova veste di scrittrice di opere teatrali, è anche una poetessa. Ci presenta brevemente la sua ultima silloge? «"Catenella", per la collana Aurora a cura di Bruno Mohorovich, Bertoni editore di Perugia, raccoglie 91 poesie e simboleggia i punti fondamentali della mia vita, perché quando certe emozioni tumultuose mi toccano l'anima, per riportare dentro di me pace e quiete ho bisogno di immergermi nella mia poesia.»



37

FRANCESCA ROSSI

GRAZIE AL SUCCESSO STRAORDINARIO, LA MOSTRA: "FASCISMO, RESISTENZA E LIBERTÀ: VERONA 1943-'45" A CASTELVECCHIO SOTTO LA GUIDA DI FRANCESCA ROSSI

Il Museo di Castelvecchio si conferma cuore pulsante della cultura veronese, non solo per le sue collezioni storiche, ma anche per la capacità di raccontare, con rigore e sensibilità, le pagine più complesse del passato. Da circa quattro mesi, le sale del museo ospitano una mostra di grande successo, che ha attirato migliaia di visitatori e acceso un vivace dibattito cittadino: "Fascismo, Resistenza e Libertà", un'esposizione che ripercorre gli anni cruciali della storia di Verona tra il 1943 e il 1945. La rassegna, fortemente voluta e sostenuta dalla diretrice Francesca Rossi, rappresenta uno dei momenti più significativi del percorso di rilancio culturale che il museo sta vivendo negli ultimi anni. Rossi, alla guida dei Musei Civici di Verona, ha saputo coniugare la tutela del patrimonio artistico con una visione contemporanea del museo come luogo di riflessione civile e partecipazione democratica. Curata da un team interdisciplinare di storici e storici dell'arte, con il supporto di un comitato scientifico internazionale, la mostra documenta i due anni finali del secondo conflitto mondiale, segnati dal crollo del fascismo, dalla nascita della Resistenza e dalla lotta per la libertà. Un periodo in cui anche Verona fu teatro di persecuzioni, deportazioni, atti di eroismo civile e profonde trasformazioni nel tessuto sociale e urbano. La Sala Boggian, che oggi accoglie l'esposizione, è essa stessa parte della narrazione. Nota come il Salone della musica, poi sede di eventi fortemente drammatici, come il Congresso del Partito Fascista Repubblicano e successivamente luogo in cui furono processati i gerarchi traditori, fu uno degli ambienti più colpiti dai bombardamenti alleati. Gravemente danneggiata, è divenuta simbolo delle ferite della guerra, ma anche della rinascita culturale della città. Il restauro e il riallestimento della sala con le decorazioni di Pino Casarini, avvenuti nel dopoguerra, portarono nel 1947 alla celebre mostra "Capolavori della pittura veronese", che segnò una svolta nella storia espositiva cittadina e preparò il terreno per l'intervento straordinario di Licisco Magagnato e Carlo Scarpa, da cui nacque l'attuale identità del Museo civico. La mostra "Fascismo, Resistenza e Libertà" restituisce vita e voce a quegli anni drammatici attraverso un ricco percorso tra fotografie d'epoca, documenti inediti proposti attraverso linguaggi e tecnologie d'avanguardia, che ben rappresentano i momenti di tensione, di coraggio e di dignità di quel periodo.





VdA2025

GRUPPO C.O.N.V.I.D.



SILLABARI CINETICI. IL TESTAMENTO VISIVO DELL'ARTE CINETICA NEL TEMPO. MOSTRA COLLETTIVA DEL GRUPPO C.O.N.V.I.D.

Legnago, Fondazione Fioroni, 11 ottobre – 05 dicembre 2025, mostra collettiva del Gruppo C.O.N.V.I.D. a cura della critica d'arte Michela Poli.

Un'esposizione dal gioco sapiente di colori, carica di ritmi, di movimenti, di una personalità autentica.

Questo l'urto emotivo che si prova a scorrere leggendo la narrazione della mostra collettiva "Sillabari Cinetici" che prenderà foggia e vita con l'inaugurazione sabato 11 ottobre 2025 alle ore 17.00, con ingresso gratuito, negli spazi della Fondazione Fioroni in Via Matteotti 39 a Legnago (VR).

Nell'immaginario collettivo i Sillabari costituiscono un'opera letteraria famosa del grande scrittore Goffredo Parise e non solo, perché, rappresentando un metodo per imparare a leggere secondo il metodo sillabico, partendo cioè dalla sillaba e non dai singoli suoni isolati, svelano anche la dichiarazione di intenti celata nel titolo della mostra, ossia l'evocare l'importanza dell'unione non solo con la storia riallacciandosi ai vari Gruppi che nell'arte cinetica hanno lasciato profonda traccia e agli artisti che hanno firmato con il proprio nome il passaggio nell'arte come Sara Campesan (Mestre 1924 - 2016) e Edoer Agostini (San Martino di Lupari, 1923 - 1986) le cui opere impreziosiscono l'esposizione, ma anche come strumento potente per diffondere l'apertura al dialogo dove la sperimentazione e il rigore di studi e di confronto rappresentano terreno e nutrimento della creazione.

In particolare, la presenza di questi due artisti è testimonianza del Museo Umbro Apollonio di San Martino di Lupari, dedicato a una delle figure più prestigiose nel campo della critica d'arte e ispirato principalmente alla corrente artistica del neo costruttivismo con oltre 150 opere di artisti di fama internazionale.

38

GABRIELA MURESAN



LA DANZATERAPIA: QUANDO È IL CORPO A RACCONTARE CIÒ CHE LE PAROLE NON RIESCONO A DIRE

Gabriela Muresan è una danzaterapeuta, diplomata nel 2014 presso il Centro Internazionale di Danzaterapia Maria Fux di Verona, sotto la guida del maestro Pio Campo. Ha conseguito la laurea in socio-psico-pedagogia a Cluj-Napoca, in Romania, il suo paese d'origine e l'abbiamo incontrata per farci raccontare di sé e della disciplina che insegna, intesa come un vero e proprio linguaggio che non ha bisogno di parole per esprimersi, fatto di gesti, ritmo, respiro e silenzi. Il linguaggio del corpo, quello che ci appartiene fin dalla nascita, che ci permette di esprimere emozioni profonde, spesso difficili da nominare e che sa unire arte, movimento e cura. «La danzaterapia - inizia a raccontare Muresan - nasce nel cuore del Novecento, quando alcuni pionieri, tra cui Marian Chase negli Stati Uniti, iniziano a osservare come il movimento spontaneo possa trasformarsi in una forma di comunicazione profonda per persone affette da disturbi mentali o emotivi. Nella danza, queste persone trovano uno spazio libero, sicuro, dove poter essere visti e ascoltati senza giudizio. Nel tempo, la danzaterapia si è evoluta, intrecciando elementi della psicologia, della pedagogia e della danza contemporanea, fino a diventare una vera e propria pratica terapeutica riconosciuta in molti paesi. Tra le figure più significative di questo percorso spicca Maria Fux, danzatrice e coreografa argentina, che ha saputo trasformare la danza in un atto d'amore e inclusione. Il suo metodo è rivoluzionario perché parte da un'idea semplice e potente: tutti possono danzare. Non importa l'età, il corpo, le abilità o le difficoltà. Ogni persona ha dentro sé una danza autentica, unica, che aspetta solo di essere liberata. Il metodo Fux non impone tecniche né passi da seguire, ma invita ciascuno a scoprire il proprio movimento, a esplorare lo spazio, a lasciarsi guidare dalla musica, dal silenzio e dall'incontro con l'altro. È un processo creativo, empatico e trasformativo, e permette di far incontrare persone con disabilità, anziani, bambini e adulti permettendo al corpo di farsi voce e il movimento diventare cura, trasformando le diversità in bellezza condivisa.»

E come è riuscita ad appassionarla tanto?

«Provengo da una piccola città di montagna nel cuore della Transilvania, dove fin da bambina ho imparato ad amare e rispettare profondamente la natura. È lì che sono nate le mie radici, forti e silenziose, e la mia sensibilità verso il mondo. Sono arrivata a Verona 24 anni fa, portandomi dietro il desiderio di continuare a crescere e donare. Da allora, il mio cammino si è intrecciato con quello di tante persone speciali, lavorando con passione e dedizione nell'ambito della disabilità.»

TORRE DEI LAMBERTI





VdA 2025

LUISA GOLO



LUISA GOLO LA SCRITTURA CREATIVA ESTENSIONE DI SÉ STESSA

«Nasco molti anni fa in provincia di Verona, l'età per me è qualcosa di effimero, dove ci sono giorni in cui me ne sento tanti, altri meno, e allora meglio restare sul vago. Sono sposata e madre di tre figli, lavoro nel mio salone di acconciature, amo i cani, ne ho due meravigliosi, oltre a due gatti. Nutro il sogno di diventare famosa come scrittrice, desiderio che rimarrà tale, nonostante i miei proliferi parti letterari.» Parte così col presentarsi ai lettori Luisa Golo, intraprendente parrucchiera di Minerbe che tra spazzole, permanenti e phone riesce a trovare il tempo per scrivere storie romanze che tanti lettori apprezzano e seguono con interesse. Qual è l'ispirazione maggiore che la spinge a scrivere nuove storie?

«La mia ispirazione è un tratto dolente. Sono una persona molto emotiva e traggo nuove idee da stati d'animo e momenti intensi della mia vita. Le difficoltà, il dolore e, a volte, il desiderio di essere qualcuno che non sono per allontanarmi da tutto mi spinge a chiudermi nel silenzio più totale, ad isolarmi nella stanza dove scrivo e dimenticare per un po' tutto ciò che mi circonda.»

Gli Elfi e la loro trilogia a firma sua: perché proprio questo tema?

«Con loro ho scoperto di essere brava a raccontare storie e inventare nuovi mondi. Proprio come un pittore che crea su una tela bianca, pennellata dopo pennellata, colore su colore, una realtà completamente nuova, uno scorcio, un volto, un orizzonte; io sono riuscita a far chiudere gli occhi ai miei lettori e trasportarli nel mondo elfico. È stata un'esperienza fantastica perché molti mi hanno confidato di riuscire con facilità a immaginarsi quanto avessi creato con la mia fantasia, riconoscendo luoghi, ambientazioni, profumi. I miei elfi hanno rappresentato ciò in cui credo, quattro razze completamente diverse capaci di convivere in sinergia, traendo forza dalle proprie diversità, in contrasto con gli umani con i quali impareranno loro malgrado ad interagire. Due mondi paralleli dove soltanto l'amore, la speranza e la fede sapranno trovare la via per affrontare il male.»

Perché dovremmo appassionarci alla sua triade? «Perché le ritengo vere. Il lettore si riconoscerà nei tratti dei protagonisti narrati. Emma, la protagonista, si fa amare nella sua semplicità e nel suo essere sincera. La si incontra quando camminerà in via Mazzini, con una mano sopra la pancia, quasi a voler proteggere dagli urti dei passanti la sua creatura, e la si troverà seduta su una panchina, davanti all'Arena, che tiene per mano Lorenzo, il suo grande amore e tormento, mentre la si ascolta declamare i versi di Shakespeare, davanti alla statua di Giulietta. Lei non toccherà il suo seno, come molti turisti invece fanno, ma le sfiorerà la mano e credetemi, entrerà nel vostro cuore perché non potrete farne a meno.»

40

GAZZOLA E POJEGA



VISITA DELLA SCRITTRICE ALESSIA GAZZOLA AL GIARDINO DI POJEGA A NEGRAR DI VALPOLICELLA

«Il giardino avvelenato» (in uscita a novembre per Longanesi) sarà il prossimo libro della scrittrice messinese di nascita ma veronese d'adozione da quasi una decina d'anni (leggi nostra intervista numero di Giugno), sembra fatto apposta per il pomeriggio con visita al settecentesco Giardino di Pojega di Alessia Gazzola. Guida d'eccezione il Conte Agostino Rizzardi proprietario del bene, Il Giardino di Pojega, con le sue sculture mitologiche capaci di evocare nuove allegorie, e con la misteriosa grande lepre che ogni tanto fa capolino tra le fronde, ha offerto alla scrittrice un rifugio di bellezza e vibrazioni profonde: è rimasta particolarmente colpita dal racconto di uno dei laboratori delle Giornate del Giardino Terapeutico, durante il quale alcune piante «suonavano» grazie a sensori che trasformano la loro attività bioelettrica in musica.

Un'esperienza che rende ancora più evidente quanto questo giardino sia in grado di comunicare con chi sa ascoltare — e forse anche ispirare nuove storie.

La scrittrice e il Conte hanno passeggiato tra Il Tempietto nascosto dal verde, il Belvedere, il viale di carpini e quello di cipressi, le limonarie, il laghetto il giardino all'italiana, il gisrdino segreto, tante stanze dove la narrazione si è confusa tra reale e immaginario.

Prima dei saluti, la scrittrice ha visitato la piccola biblioteca del Giardino, uno spazio all'ombra dei carpini dove i visitatori possono scegliere un libro, stendersi su un plaid e leggere in pace. Tra i volumi disponibili ci sono anche tre suoi romanzi: Un tè a Chaverton House, Miss Bee – Il principe d'inverno e L'Allieva – Le ossa della principessa. Alessia Gazzola li ha firmati con una dedica speciale, rendendoli ancora più preziosi per chi li scoprirà nei prossimi giorni di apertura.

È stato un pomeriggio di racconti, brindisi e nuove connessioni. Un incontro che resterà tra le pagine del Giardino e magari quelle del prossimo romanzo di Alessia Gazzola.

MARISA SMAILA

MARISA SMAILA RICONFERMATA PRESIDENTE DEL GRUPPO DONNE DI CONFIMI APINDUSTRIA VERONA

L'imprenditrice Marisa Smaila è stata riconfermata alla guida del Gruppo Donne di Confimi Apindustria Verona. Incarico che continuerà a ricoprire con la stessa dedizione e visione innovativa che ha caratterizzato il suo precedente mandato.

Amministratrice unica e socia di maggioranza di Tekno Mecc Srl con sede a Villafranca, la neo-presidente opera nel campo della metalmeccanica, nel settore della lavorazione lamiere per conto terzi. È poi socia fondatrice e amministratrice delegata di Visine Emme Srl: start-up innovativa nella progettazione e nello sviluppo di App per l'elaborazione di immagini nell'ambito del design di interni tramite l'Intelligenza Artificiale, in convenzione di cofinanziamento nel progetto di ricerca triennale, tramite borsa di dottorato, con l'Università di Verona. È inoltre socia fondatrice di Talentum: associazione di volontariato senza scopo di lucro costituita nel 2021 per supportare le micro e le piccole imprese che si trovano in una situazione di emergenza.

«La riconferma per questo secondo mandato mi riempie di orgoglio e mi induce a pensare che il lavoro fatto da tutte noi insieme, come gruppo Donne, ha portato a ottimi risultati», commenta la neo-eletta, che rimarrà in carica per altri tre anni.

Ad affiancarla saranno tredici consiglieri, tra senior e junior, che hanno deciso di mettersi al servizio dell'associazione: Nicoletta Scavini, Marina Scavini, Alessia Faggioni, Roberta Dal Colle, Federica Mirandola, Stefania Toaldo, Chiara Maffioli, Nadia Ragno, Debora Botteon, Paola Ruffo, Maria Paola Carlesi, Barbara Setti e Liliana Gatteri. Si aggiungono altrettante donne imprenditrici che partecipano attivamente alle varie attività proposte dal sodalizio che ha promosso iniziative per lo sviluppo delle competenze manageriali, sul passaggio generazionale e sulla promozione della parità di genere, sensibilizzando su modelli di business inclusivi, sulla conciliazione tra vita e lavoro, sull'importanza della comunicazione. Un focus è stato dedicato anche alla violenza di genere.



BRUNELLA MAGAGNA

41

AMBASCIATRICE DI PACE, DONNA RICCA DI UMANITÀ, CONOSCIUTA PER IL SUO AMORE PER LA SCRITTURA DI SCENETTE COMICHE IN PROSA E POETESSA PREMIATA PER LE SUE POESIE VENATE DA UN LIRICO SOPRISI

È nata negli anni cinquanta, a Verona, dove risiede tuttora.

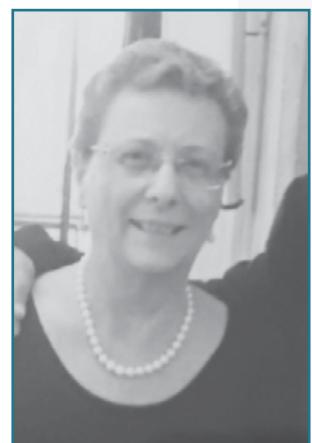
Mamma e nonna, in lei l'amore per la scrittura poetica, è nato nella giovinezza, ma si è irrobustito seguendo gli incontri del "CENACOLO DIALETTALE BERTO BARBARANI" di Verona, e del GRUPPO

"VOCI IN PROSA E POESIA", sempre di Verona. Scrive poesie e brevi racconti in italiano e in vernacolo e qualche storiella umoristica. I suoi scritti le hanno regalato molte soddisfazioni in Italia, ma ricorda con emozione un gradito PRIMO PREMIO a Copenaghen, con la l'A.P.S di Firenze. (ASSOCIAZIONE POETI SCRITTORI), dove è stata insignita dell'onorificenza di "AMBASCIATRICE DI PACE".

Le sue poesie sono presenti in riviste poetiche e antologie: due di esse sono inserite nel libro "Arcobaleno" pubblicato da Bonaccorso per l'ABEO, a favore dei bambini oncologici.

Con l'editore Bonaccorso, sta per dare alle stampe il suo prossimo libro di poesie, presentato dal maestro Piero Sartori con la prefazione del giornalista e scrittore Gianfranco Iovino.. È orgogliosa di questo suo primo parto poetico, che, come si sa, poi lo lascerà andare nel mondo, come si lasciano andare i figli, nella speranza che trovi terreno fertile per essere apprezzato. Ringrazia sempre chi l'ha presa per mano e condotta nel mondo della poesia.

Nella poesia "Cornice di vita" I versi incorniciano letteralmente la vita di coppia, dove ciascuno gioca il proprio insostituibile ruolo, girando le pagine del LIBRO DELL'AMORE





VdA2025

ANNA ZERLOTTO



UNA VITA PER LA MUSICA IN COMPAGNIA DEL SUO CONTRABBASSO

Per presentare Anna Zerlotto prendiamo in prestito una sua massima che la rappresenta: "Una vita per la musica, la musica per la vita."

«Scelsi, molto tempo fa, il contrabbasso da studiare. - inizia a raccontare Zerlotto - Mi piaceva l'idea di potermici nascondere dietro, viste le considerevoli dimensioni. E se è vero che è lo strumento a scegliere il musicista, nel mio caso potrei sostenere che ci siamo scelti a vicenda, in quello che per me è stato un incontro davvero fortunato, visto che da anni ci accompagniamo.»

Il suo curriculum artistico parla da solo e fa intendere quanto impegno e abnegazione siano stati profusi per raggiungere i suoi livelli di eccellenza. Si parte dal lontano 1991 e si arriva ad oggi.

«Il solo percorso di studi del Contrabbasso classico, presso il conservatorio di musica è stato lungo ed impegnativo. Dopo la laurea, conseguita al Conservatorio F.E.Dall'Abaco di Verona ,ho deciso di approfondire lo studio della prassi esecutiva filologica nella musica antica, ovvero il repertorio che va dal Rinascimento alla prima metà del XVIII secolo . Per intraprendere questo percorso ho studiato per 5 anni la viola da gamba, cordofono ad arco, molto in uso nei secoli XVI, XVII, XVIII.

Ho partecipato a diversi seminari di musica antica, avendo il privilegio di suonare con direttori di fama mondiale come Ton Koopman, massima autorità in questo campo. Per qualche anno sono stata contrabbassista titolare presso l'Orchestra da camera "La Risonanza" di Verona, con la quale abbiamo fatto diversi Tour all'estero, con un numero considerevole di concerti all'attivo esibendoci, fra gli altri, al prestigioso Palacio de Bellas Artes di Città del Messico. Mi sono interessata negli anni anche ad altri generi musicali come il Jazz, la musica popolare e la musica contemporanea. E se è vero che in Musica non si finisce mai di imparare, la ricerca è sempre stata per me entusiasmante e vitale per crescere e migliorarmi.»

Lei è docente di contrabbasso e musica d'insieme

«Esattamente. Sono Docente di esecuzione e interpretazione, strumento musicale contrabbasso e di musica d'insieme, presso il Liceo Musicale Isabella D'Este di Mantova. In passato sono stata docente di contrabbasso anche presso il Liceo Musicale Antonio Stradivari di Cremona.»

42

MONICA CARADONNA



VERONA, SCORCI BELLISSIMI E UNA VIABILITÀ PENALIZZANTE INTERVISTA A MONICA CARADONNA GIORNALISTA RAI

Monica Caradonna è nota per il suo ruolo di conduttrice televisiva e per il suo impegno nella valorizzazione del patrimonio culturale italiano. Ha partecipato a programmi enogastronomici e in particolare "Linea Verde" su RAI1insieme a Elisa Isoardi, dove esplora le città evidenziando l'importanza della cultura e del territorio nel contesto turistico.

Il suo impegno, come Giornalista professionista e come persona, nella promozione culturale e turistica ha sempre dato spunti per riflettere sull'importanza di un turismo sostenibile e rispettoso del patrimonio.

"Essendo affetta da Sindrome Sistemica da Allergia al Nichel (SNAS) mi sono dovuta necessariamente occupare in maniera scientifico di "cibo", così ho mantenuto lo stesso atteggiamento, lo stesso metodo di lavoro al mondo dell'enogastronomia, che ritengo essere Patrimonio identitario di ogni singola realtà territoriale, perché gli abitanti sono portatori di ogni singola e propria identità culinaria".

Simpatica, allegra e professionale , Monica ha avuto un primo approccio con la varietà e la bellezza dei territori italiani fin dal 2012, scrivendo articoli e interessandosi al mondo del turismo gastronomico. Nel 2017 è ideatrice dell' Ego Festival, a Taranto, la sua città, dove è nata, dove risiede e dove la tiene un forte legame viscerale con il mare e con la terra di questa Puglia che la accompagna nei modi accoglienti e positivi.

"Mi sono sempre occupata di tutto ciò che orbita intorno al cibo come senso civico, perché è il primo baluardo di sostenibilità: la spesa è un atto politico, un atto di consapevolezza, di cultura, e di cura per il territorio e non solo. Comprare solo frutta e verdura di stagione è contribuire al benessere del pianeta, e al nostro."

Arriva in Rai con la Trasmissione "Camper" che, manco a dirlo, si occupa di territori, in particolare di fare conoscere i prodotti e la cucina dei territori italiani.

PONTE PIETRA



FONTANA BRÀ



ANDREA PRANDO

ANDREA PRANDO NOMINATO NUOVO DIRETTORE GENERALE DI CONFINDUSTRIA VERONA

Il Consiglio di Presidenza di Confindustria Verona ha nominato Andrea Prando nuovo Direttore Generale dell'associazione. Subentra a Pierluigi Magnante, che assume il ruolo di Vice Direttore affiancando Massimo Gasparato.

«Rivolgo i più sinceri auguri ad Andrea – ha dichiarato il presidente Giuseppe Riello –. In questi anni ho avuto modo di conoscerlo e apprezzarne la professionalità. La sua esperienza associativa, i ruoli di responsabilità ricoperti in enti del nostro territorio e la rete di relazioni costruita negli anni saranno una risorsa preziosa per rafforzare Confindustria Verona come punto di riferimento per le imprese. Un ringraziamento anche a Pierluigi Magnante che, con competenza e solidità, ha guidato in questi mesi l'associazione ad interim, garantendo continuità agli associati e permettendo a tutta la squadra di avviare le attività».

Nato a Verona nel 1961, laureato in economia e organizzazione aziendale e iscritto all'albo dei giornalisti come pubblicista, Andrea Prando vanta una lunga esperienza alla guida di enti e associazioni di categoria.

Dal 1980 al 2015 ha diretto Casartigiani Verona e ricoperto il ruolo di Segretario Regionale della Federazione Casartigiani Veneto, con delega ai rapporti nazionali e incarico di componente del Consiglio Nazionale. Dal 2015 al 2019 è stato vicepresidente della Camera di Commercio di Verona, dove ha promosso progetti dedicati alle relazioni internazionali, alla logistica, ai trasporti e all'innovazione dei servizi camerali.

Attualmente è componente della Giunta della Camera di Commercio di Verona, del Consiglio di Unioncamere Veneto e vicepresidente del Consorzio ZAI, dove continua a contribuire allo sviluppo e alla competitività del sistema economico locale.



ANTONELLA PATERNÒ RANA

PREMIO GIULIETTA 2025 AD ANTONELLA PATERNÒ RANA

Il Comitato del Premio Giulietta ha scelto di insignire con il trofeo Giulietta, opera dello scultore Felice Naalin, una moglie, mamma e manager, amante del territorio veronese: Antonella Paternò Rana.

Nata a Rimini, nel 1976, da madre romagnola e padre siciliano, Antonella Paternò, terminati gli studi al liceo classico, prosegue la sua carriera all'Università di Bologna nel corso di laurea di Filosofia. Negli stessi anni si interessa alle lingue segnistiche e alla cultura Sorda, passioni che tuttora sono uno dei pilastri della Fondazione Famiglia Rana, di cui è Direttrice. Da più di vent'anni vive a Verona con il marito Gian Luca Rana. Insieme a lui e ai figli, lavora presso il Gruppo Rana, di cui ricopre il ruolo di Responsabile Globale Marketing, Comunicazione e Ristorazione. Antonella infonde un'anima gioiosamente rock nei suoi ruoli di moglie, madre e manager. La sua priorità è nutrire, condividere e far crescere il valore delle esperienze del Pastificio Rana e dell'equity del brand, uniti all'esperienza dei ristoranti diffusi a livello internazionale.

Il Premio Giulietta, patrocinato dalla Provincia di Verona, è promosso dall'Associazione Luce Arts Work Shop; è nato nel 1991 con lo scopo di conferire un pubblico riconoscimento ai personaggi femminili che si sono distinti, grazie all'impegno e la passione.

Antonella Paternò Rana diviene meritevole del premio, per la sua dedizione tanto al lavoro quanto alla famiglia e al sociale. Nel corso della carriera ha affiancato il marito sostenendo l'azienda con la brillante capacità manageriale.

Oggi il suo nome si aggiunge alla galleria di donne straordinarie che, a partire dal 1991, hanno ricevuto il Premio Giulietta, come Carla Fracci, Cecilia Gasdia, Anna Fendi, Moira Orfei, Alda Merini, Licia Colò, Gigliola Cinquetti, Federica Pellegrini, Katia Ricciarelli, Sara Simeoni, Marisa Laurito, Carolina Kostner, Sabrina Simoni, Silvia Nicolis, Elena Cardinali, Marilisa Allegrini, Simonetta Chesini. Ogni donna scelta dal comitato, nel corso di tre decenni, ha dimostrato, con modestia e determinazione, di credere nel ruolo positivo della donna.



DUOMO



PROTEZIONE DELLA GIOVANE VERONA

“UNA SERATA PER LA CASA”: 45 ANNI DI ACCOGLIENZA, AUTONOMIA E NUOVE OPPORTUNITÀ PER LE DONNE.

Venerdì 7 novembre, presso l'Hotel Veronesi La Torre di Dossobuono, la Protezione della Giovane Verona O.D.V. ha celebrato un traguardo importante della propria storia: quarantacinque anni di accoglienza, sostegno e percorsi di autonomia dedicati alle donne in difficoltà. L'iniziativa, intitolata "Una serata per la Casa", è stata una vera festa della comunità: un momento conviviale molto partecipato, in cui si sono alternati sorrisi, musica e racconti. La cena, accompagnata dal DJ set di Clara Romero e dalle magie del Mago Zen, si è svolta in un clima caloroso e coinvolgente, testimonianza della rete solidale che negli anni si è formata attorno alla Casa. L'evento non è stato soltanto un'occasione celebrativa: grazie alla generosità dei partecipanti sono stati raccolti fondi sufficienti a sostenere per un intero anno il percorso di supporto psicologico delle donne accolte, oltre a contribuire al progetto dedicato all'autonomia abitativa e personale delle ospiti, perché la struttura offre anche nuove opportunità di formazione e lavoro, contribuendo al percorso di reinserimento e di crescita delle ospiti. Un risultato davvero significativo che conferma la fiducia dei veronesi nel lavoro dell'associazione. Durante la serata è stato ricordato anche il nuovo ostello sociale, inaugurato il 29 settembre alla presenza del Vescovo di Verona: uno spazio innovativo che unisce accoglienza, turismo etico e inclusione. "La nostra forza nasce dalle relazioni – afferma Anna Sanson, presidente della Protezione della Giovane Verona O.D.V. Questa serata è un invito a unire persone, imprese e istituzioni che credono nel valore dell'accoglienza e dell'autonomia femminile. Ogni contributo è un tassello fondamentale per costruire una città più giusta e solidale." Molto forte il messaggio lanciato dalla creazione artistica di Alessandra Brogiato: un manichino ricoperto da duecento fiori in seta, ognuno appuntato con uno spillo a creare un grande cuore. Un'opera intensa e simbolica, in cui ogni spillo rappresenta una ferita vissuta da tante donne: togliere lo spillo e donare il fiore è stato pensato come un gesto di cura per restituire loro dignità, creando un momento condiviso di consapevolezza e partecipazione. La riuscita della serata è stata possibile anche grazie al contributo di un gruppo di amici del direttivo, che ha collaborato con impegno nella raccolta delle adesioni e nella selezione dei premi destinati alla lotteria di beneficenza, molto apprezzata dagli ospiti. Fondamentale il supporto dei partner: Signorvino, Pastificio Giovanni Rana, Libreria Antiquaria Perini, Giulia Bolla Wedding & Events e Hotel Veronesi La Torre. La serata ha confermato il valore di una comunità che continua a credere nel cambiamento, nell'autonomia e nella dignità delle donne: un passo importante in un cammino che da 45 anni cresce e si rinnova, guardando con fiducia al futuro.



47

MATILDE BREONI

MATILDE BREONI È LA NUOVA PRESIDENTE DEL GRUPPO GIOVANI DI CONFIMI APINDUSTRIA VERONA

Matilde Breoni è la nuova presidente del Gruppo Giovani di Confimi Apindustria Verona, che riunisce gli imprenditori Under 40 aderenti all'Associazione delle Piccole e Medie Imprese di Verona e provincia.

«In questa fase storica, caratterizzata da incertezza e da mercati in continua e profonda evoluzione, è determinante fare squadra a tutti i livelli. Questo vale ancora di più per i giovani, che devono credere nel potere associativo, come leva per costruire sinergie e occasioni di crescita e sviluppo», sottolinea la neo-presidente.

Classe 1999, Matilde Breoni è ceo di Mollificio Adige, azienda veronese specializzata nella produzione di molle e componenti metallici, che quest'anno celebra i 70 anni di attività. Eletta all'unanimità, Breoni è da sei anni nel Gruppo Giovani e raccoglie il testimone alla presidenza da Carlo Grossule. Insieme a lei sono stati eletti i consiglieri che la affiancheranno nel mandato triennale: Luca Pezzo (Vmt srl) e Andrea Nardi (Spac srl), nominati vicepresidenti del Gruppo Giovani; Damiano Soprana (General Meccanica), Andrea Viani (Viani Assicurazioni), Marco Ferraro (King Union Europe srl) e Riccardo Sabaini (Cantina Sabaini).

«Proseguirò nel solco tracciato da Carlo Grossule, con l'obiettivo di raggiungere nuovi traguardi attraverso il dialogo tra aziende, associazioni datoriali e istituzioni locali, prestando particolare attenzione al rapporto con il mondo scolastico. Vogliamo contribuire alla definizione di percorsi formativi più allineati alle esigenze del lavoro attuale», spiega Breoni. «Ho aderito a Confimi Apindustria Verona quando sono entrata nell'azienda di famiglia: per me è sempre stata un'occasione di stimolo e crescita. Desidero che altri giovani possano cogliere questa opportunità. Puntiamo a dare nuovo slancio al Gruppo, promuovendo coesione, ascolto e condivisione. L'associazione è uno spazio in cui confluiscono esperienze e visioni che arricchiscono ciascuno di noi. Vogliamo contribuire a costruire un'identità chiara e riconoscibile per Confimi Apindustria Verona, cuore pulsante della manifattura e dei servizi alla produzione. La passione, il coraggio e la determinazione dei giovani possono davvero fare la differenza».

Un grazie speciale alle forze politiche locali, con cui si è instaurata una sinergia proficua, e ai rappresentanti delle altre associazioni datoriali, per il confronto aperto e costruttivo. Una delle sfide principali, ora, sarà ampliare il bacino del Gruppo Giovani, e anche in questo continuerò a dare il mio contributo».



TORRE DEI LAMBERTI



ALI DI CARTA

Da ottobre 2024 curano il podcast Ali di carta e loro, entrambi giornalisti, sono Silvia Vantini ed Enrico Pieruccini. Per sottolineare che si prendono poco sul serio chiariscono a ogni puntata che si ispirano alla Falsa Tartaruga di Alice nel paese delle meraviglie che scrive con "pinna e calamari" usando gli "alimenti" della grammatica "i pomi e i poponi, i vermi e gli avvermi". Ogni episodio diventa un'avventura letteraria vincolata al tema del giorno: i cani, i gatti, il cibo, Halloween, Natale, gli sport, la musica, i sogni, il vino, le città a partire da Verona. Sono ormai quasi 50 le puntate messe in onda, una nuova ogni venerdì, tutte ascoltabili liberamente su tutte le piattaforme.

– Silvia ed Enrico, qual è la vostra storia?

SILVIA – Ho iniziato la mia storia giornalistica su una rivista letteraria, scrivendo per lo più recensioni di libri, poi sono passata ai quotidiani e agli uffici stampa. Curiosamente non ho mai lavorato in radio, uno dei miei primi amori; sono stata una bambina attaccata alla radio e non alla tv e ho dedicato la mia tesi alle radio. Ho seguito con entusiasmo gli esordi dei podcast negli USA, sono stata felicissima quando sono arrivati in Italia e per molti anni ho cercato la giusta compagnia per crearne uno. Nel 2024 le stelle si sono allineate ed è nato Ali di carta con Enrico.

ENRICO – Giornalista dal 1983, ho avuto la fortuna di occuparmi soprattutto di spettacolo e cultura. Per trent'anni, fino al 2018, ho curato l'ufficio stampa dell'Estate Teatrale Veronese.

– Di cosa vi state interessando?

SILVIA – Per me gli interessi sono sempre numerosi e svariati, un po' perché sono curiosa del mondo in generale e un po' perché quando qualcosa mi colpisce non riesco a non approfondire, quasi ossessivamente. Finisce che tra i miei interessi, oltre alla letteratura, si può spaziare dalla moda alla spiritualità, dalle crypto all'erbализmo.

ENRICO – Sono due i principali impegni culturali di questo periodo. Uno ovviamente è il podcast letterario che Silvia e io portiamo avanti dando spazio a curiosità e aneddoti. L'altro è una video-storia della danza che, giunta alla cinquantasettesima puntata, è disponibile sui principali social. Danza e letteratura sono le mie due grandi passioni.

– Cos'è importante nella vita?

SILVIA – Non perdere l'interesse per le cose nuove, espandere i propri limiti e crescere, non solo anagraficamente. Viaggiare è molto utile e ancora di più lo è leggere, magari sforzandosi di uscire dalle nostre preferenze usuali. Spero che ascoltando Ali di carta le persone possano incuriosirsi di cose alle quali altrimenti non si sarebbero avvicinate.

ENRICO – Per tutti, indistintamente, è usare il più possibile il pronome personale "noi" e usare meno che si può la prima persona singolare. Ne va di mezzo la sopravvivenza del genere umano.



49

TRATTORIA LA PIGNA

LA TRATTORIA LA PIGNA ENTRA NELL'ALBO DEI "RISTORANTE TIPICI DIVERONA"

Un nuovo riconoscimento per la ristorazione veronese: l'assessora al commercio Alessia Rotta ha consegnato alla famiglia Gambaretto, titolare della Trattoria La Pigna, la targa ufficiale che certifica l'iscrizione all'albo dei "Ristoranti tipici del Comune di Verona".

La Pigna entra così nel circuito cittadino che valorizza le tradizioni culinarie locali. Per ottenere il marchio, almeno il 65% dei piatti in menù deve essere espressione della cucina veronese e realizzato con almeno il 50% di prodotti tipici della provincia di Verona o del Veneto. "Consegniamo con orgoglio questo riconoscimento – ha sottolineato l'assessora Rotta – perché premia il lavoro di chi custodisce le radici gastronomiche della nostra città, le fa conoscere a cittadini e turisti e contribuisce a rendere Verona sempre più attrattiva anche dal punto di vista enogastronomico."





PATRIZIA VARONE



L'ABITO DA SPOSA PERFETTO: I CONSIGLI DI PATRIZIA VARONE

Trovare l'abito da sposa perfetto è un'emozione indescrivibile, un momento magico che segna il percorso verso il grande giorno. Come wedding planner e consulente d'immagine, ho avuto il privilegio di accompagnare molte spose in questa esperienza unica. La scelta dell'abito può sembrare travolgente tra infinite proposte, tendenze e opinioni, ma affidarsi a professionisti quali i Bridal Stylist può fare la differenza. Tra questi esperti Patrizia Varone si distingue per la passione e la dedizione con cui guida le future spose. Dopo sette anni, come Store Manager di un noto brand di abiti da sposa, oggi mette la sua esperienza al servizio delle clienti di Ronca Sposi, storico atelier multi-brand che da anni aiuta le donne a realizzare il loro sogno. Patrizia non è solo una consulente, ma una vera guida, capace di instaurare un rapporto di fiducia e ascolto con ogni cliente, elementi fondamentali in un percorso così speciale. L'abito da sposa deve rispecchiare la personalità della sposa e valorizzare la sua fisicità. Secondo Patrizia, è importante partire con un'idea chiara, ma essere aperte anche a nuove possibilità. "Spesso l'abito perfetto è quello che non ci si aspettava", afferma. Fissare un budget in anticipo aiuta a orientarsi meglio tra le opzioni disponibili, e iniziare la ricerca almeno 9-12 mesi prima del matrimonio permette di rispettare la stagionalità dell'evento e avere il tempo necessario per eventuali modifiche. Un errore comune è lasciarsi influenzare troppo dai social o dalle opinioni altrui, senza considerare la propria fisicità e il proprio stile. È importante coinvolgere le persone più care, ma senza perdere di vista i propri desideri. "Ogni donna ha la sua personalità e deve sentirsi a proprio agio nell'abito che sceglie", sottolinea Patrizia. Provare l'abito da sposa è un'esperienza unica. "L'accoglienza è fondamentale: conosciamo la sposa, capiamo il tipo di evento e il mood che desidera, poi selezioniamo diverse proposte per aiutarla a trovare il modello giusto", racconta Patrizia. Dopo la scelta dell'abito, si passa agli accessori e alle prove finali per perfezionare ogni dettaglio. Le tendenze cambiano, ma la scelta deve sempre rispecchiare chi lo indossa. "Negli ultimi anni, l'essenzialità ha conquistato molte donne: tessuti come mikado, raso e cadi sono molto richiesti. Anche i bustini a punta, che slanciano la figura, così come maxi-fiori e perle, stanno tornando di moda", spiega Patrizia. Affidarsi a un atelier con esperienza significa trasformare la ricerca dell'abito in un ricordo indimenticabile.

50

VALERIA VALBUSA



VALERIA VALBUSA: DALLA VELOCITÀ ALLA POESIA

Incontro Valeria Valbusa , campionessa che nel 1967 ha battuto il record italiano di corsa ad ostacoli e nel 1968 ha vinto il premio Panathlon città di Verona.

A seguito di una squalifica che non ha accettato ha scelto di non desiderare di vincere alcuna gara e di non proseguire la carriera sportiva.

Una ferita interiore che con il tempo ha fatto sbocciare la scrittura.

Dagli anni 80 gestisce un negozio di belle arti che le permette di conoscere molti artisti veronesi con i quali intrattiene rapporti di amicizia. Dal 2023 decide di pubblicare i suoi scritti.

Valeria Valbusa è una persona libera, che non riesce a rimanere dentro gli schemi. Ama abbracciare il cielo, ha una sensibilità per cogliere vibrazioni e visioni sottili. Ci racconta la sua storia.

"Mi fermo a pensare, la mia mente forgia ricami dentro i pensieri, mi passano davanti parole a volte le prendo e le metto insieme. Contesto, in una lotta interiore tutto ciò che produce ingiustizia, da una risposta data male in casa, alle litigate di gruppo, alle grandi prepotenze del mondo, per non parlare delle guerre, delle sopraffazioni, in particolare sulla donna. Applaudo chi, e quello che si dona, ciò che si dà gratuitamente, un sentimento che può essere un granellino, un chicco, o, l'espandersi di un possibile oceano, ciò che in ogni caso produca benessere alla persona. Faccio fatica ad espormi, a mettermi in mostra non sono capace di gridare, mi hanno tagliato le ali, ma non sufficientemente da non poter compiere voli intimi, personali. Avrei potuto, forse, essere famosa, nel campo atletico, forse...detengo un titolo nazionale di categoria! Ma non ho voluto continuare.

La vita, un alito di vento che passa così veloce da non permetterci, di aver ragione sulle nostre programmazioni, una nube passeggera; soprattutto una scena, storia che va vissuta perché finisce in fretta. Penso e mi emoziono talvolta, per ricordi personali o per ciò che la quotidianità mi presenta; mi avvolgono forti tensioni, la ribellione e i sentimenti si trasformano in parole che qualcuno chiama poesia. Penso ancora alla bellezza dell'albero nato da un seme, un piccolo, piccolissimo involucro che contiene vita, questo vorrei essere, un piccolo seme."

Questa è una sua poesia tratta dal suo libro di poesie VOLARE.

BALCONE GIULIETTA





VdA 2025

UBER BAMPA TREVISANI



UBER BAMPA TREVISANI: IL CANTASTORIE CHE OGNI VENERDÌ PORTA LA TRADIZIONE A "SEI A CASA" SU TELEARENA

Da quasi tre anni, il venerdì pomeriggio sul canale di Tearena si rinnova un appuntamento che sa di tradizione e di storie che affondano le radici nel cuore del nostro territorio. Merito di Uber Bampa Trevisani, l'ormai inconfondibile cantastorie che, con il suo carisma e la sua voce, è diventato una presenza fissa nella trasmissione "Sei a Casa", condotta con garbo e professionalità da Angela Booloni.

Ogni settimana, Uber Bampa Trevisani offre ai telespettatori un tuffo nel passato, rievocando antiche leggende, aneddoti popolari e brani della tradizione orale che, altrimenti, rischierebbero di perdersi nel tempo. La sua performance non è solo un atto di intrattenimento, ma un vero e proprio ponte tra generazioni, che permette al pubblico più giovane di riscoprire le radici culturali e a quello più anziano di rivivere ricordi e atmosfere d'altri tempi.

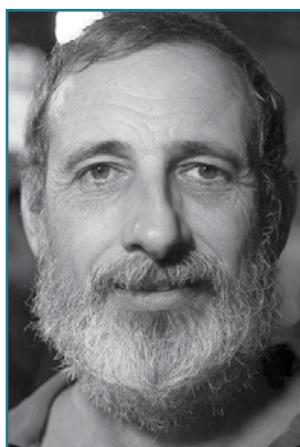
La passione di Uber Bampa Trevisani non nasce dal nulla, ma affonda in una lunga e gloriosa tradizione familiare. La sua è una vera e propria dinastia di cantastorie, una professione che nella sua famiglia si tramanda da generazioni. Già suo nonno, e poi suo padre, calcavano le piazze e i mercati, armati solo di voce, chitarra e di un repertorio inesauribile di storie e canzoni. Erano loro i "giornalisti" e gli "intrattenitori" dell'epoca, portando notizie, divertimento e momenti di riflessione. Uber ha raccolto questo prezioso testimone, non solo custodendo gelosamente il repertorio e le tecniche dei suoi antenati, ma anche adattandole ai tempi moderni, portando quest'arte antica in contesti inaspettati come quello televisivo, senza mai perdere l'autenticità e la potenza evocativa delle sue radici.

La chimica con la conduttrice Angela Booloni è evidente: un dialogo fluido e una reciproca stima che rendono il segmento del cantastorie uno dei momenti più attesi e apprezzati del programma. L'abilità di Bampa Trevisani di catturare l'attenzione, alternando il racconto parlato al canto accompagnato dalla sua fedele chitarra, è un testamento vivente dell'arte del cantastorie, un mestiere antico che egli porta avanti con dedizione.

La sua presenza costante per quasi tre anni testimonia il successo di questa rubrica, dimostrando come la televisione locale possa essere un veicolo fondamentale per la valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni. Uber Bampa Trevisani è un custode di memorie che ogni venerdì ci ricorda l'importanza di ascoltare le "voci" del passato per comprendere meglio il presente. Un appuntamento da non perdere per tutti gli amanti della buona televisione e delle storie che scaldano il cuore, ogni venerdì su Tearena con "Sei a Casa".

52

FABRIZIO ARCURI



FABRIZIO ARCURI SARÀ IL NUOVO DIRETTORE ARTISTICO DELLE RASSEGNE TEATRALI DEL COMUNE DI VERONA

Il regista Fabrizio Arcuri, attualmente curatore degli interventi artistici del Festival internazionale delle Letterature di Massenzio a Roma oltre che curatore di Venere in Musica Parco Archeologico del Colosseo di Roma, sarà presto il nuovo Direttore Artistico delle rassegne teatrali del Comune di Verona.

Innovatore nelle sue stesure artistiche, Arcuri è stato alla scuola dell'indimenticabile Luca Ronconi, grande maestro del teatro italiano.

"Diamo il benvenuto a Fabrizio Arcuri, nuovo direttore artistico dello spettacolo del Comune di Verona – sottolinea l'assessora alla Cultura Marta Ugolini –. Il suo profilo e i progetti realizzati a Roma, Torino, Genova e Udine testimoniano competenze artistiche e direzionali di alto livello: Arcuri ha diretto non solo teatri, ma anche diverse strutture dedicate allo spettacolo dal vivo, partecipando attivamente a programmi culturali promossi dall'Unione Europea. La sua esperienza artistica spazia dalla prosa alla danza, dalla musica dal vivo agli eventi di letteratura, con una particolare attenzione al dialogo con il contesto urbano. Questi elementi ci offrono solide premesse per delineare programmi innovativi, capaci di ampliare i pubblici delle performing arts e di generare sinergie virtuose a livello locale, nazionale e internazionale. Con Arcuri prosegue un viaggio sfidante, iniziato con Carlo Mangolini, perché anche lo spettacolo porti energia e visione contemporanea alla città di Verona".



PONTE DI CASTELVECCHIO

PIAZZA DELLE ERBE



GAGA KAUR

26 ANNI, INDIANA, AUTISTA DI AUTOBUS: «NEL MIO PAESE È UN LAVORO VIETATO ALLE DONNE. IO DIMOSTRO CHE SONO LIBERA»

La si può incontrare alla guida sulla tratta Verona–Garda o sui collegamenti per l'aeroporto. «I miei genitori hanno pianto quando mi hanno vista al volante. Qui non ho mai ricevuto commenti sessisti o razzisti: in Italia sono felice». «Amo guidare. In India vedevi gli uomini al volante di auto e autobus e desideravo farlo anch'io». Così racconta Gaga Kaur, 26 anni, originaria di Phillaur, nel Punjab, ma veronese d'adozione. Con il suo metro e cinciallegra di altezza, da circa sei mesi ha realizzato un sogno: è autista dell'Atv di Verona e conduce senza timore autobus da 10 o 12 metri, pronta a cimentarsi presto anche con i giganti da 18 metri.

Gaga vive in Italia da dieci anni e il prossimo anno presenterà domanda di cittadinanza. Il suo nome completo è Gagandeep, ma tutti la conoscono come «Gaga». «Non lascerò mai questo Paese: qui sto bene, amo l'Italia e il mio lavoro. In India guidare è una prerogativa maschile; ho scelto questa professione proprio per dimostrare che le donne possono fare qualunque cosa. La guida è da sempre una mia passione».

L'emozione più grande? «Quando i miei genitori mi hanno vista al volante hanno pianto dalla gioia. Sono fieri di me. In famiglia guido quasi sempre io, qualche volta mio fratello, ma di solito il volante è nelle mie mani».

Per Gaga, questo lavoro è anche una missione: «In India non c'è la stessa libertà che c'è qui. L'Italia è un Paese sicuro, dove si può fare ciò che si ama. Voglio dimostrare alla mia comunità che non esistono differenze: le donne possono svolgere gli stessi lavori degli uomini». Determinata fin da ragazza, Gaga ha frequentato il corso IFTS per conducenti di autobus, organizzato dalla Fondazione Enac Veneto Cfp Canossiano in collaborazione con Atv. «Il corso è gratuito: prevede 490 ore di teoria e una parte pratica per mettersi subito alla prova. Appena mi sono seduta al posto di guida, ho capito che questo sarebbe stato il mio futuro». Nessun episodio di discriminazione per lei: «Non mi sono mai sentita trattata in modo diverso. Quando dico di essere indiana, qualcuno stenta a crederci. I commenti che ricevo sono per lo più ironici: c'è chi mi chiede se ho la patente, chi scherza dicendo che ho rubato l'autobus o che sembro una ragazzina di 15 anni». Ma arrivano anche tanti complimenti: «Molti passeggeri mi lodano per come guido. Non ho una linea fissa, quindi incontro persone diverse ogni giorno: una settimana sono sulla tratta Aeroporto–Lago di Garda, altre volte copro linee urbane». Gaga è la dimostrazione che non servono muscoli per governare un autobus: servono determinazione, impegno e un sorriso. Ingredienti che, come lei dimostra ogni giorno, possono muovere montagne... e far viaggiare anche autobus lunghi 18 metri.



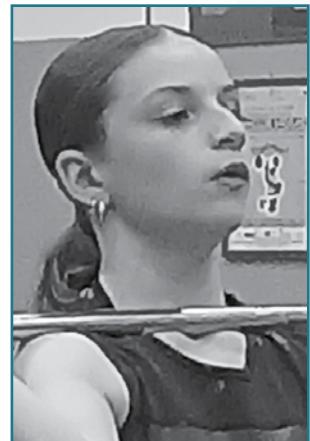
55

GAIA ZAMBONI

LA BENTEGODINA GAIA ZAMBONI TRA LE ATLETE EUROPEE "TOP TEN"

La Sezione Pesistica della Fondazione M. Bentegodi di Verona festeggia l'ennesima presenza di un suo atleta in maglia azzurra, questa volta in occasione dei Campionati Europei Under 15, organizzati dalla Federazione Europea di Pesistica, a Madrid (Spagna), ai quali ha fatto il suo esordio nella nazionale giovanile, la quindicenne veronese Gaia Zamboni, nuova grande promessa della pesistica scaligera, in compagnia di Maria Vittoria Sportelli, convocata nello staff tecnico azzurro, dal Direttore Tecnico della nazionale, Sebastiano Corbu. Dopo un collegiale nazionale di preparazione al villaggio sportivo "Bella Italia Sport Village", a Lignano Sabbiadoro (Udine), dal 13 al 21 luglio, le due veronesi sono partite, con la squadra azzurra, alla volta della capitale spagnola, che ha ospitato l'evento europeo, dove la bentegodina Gaia ha gareggiato nella categoria dei 53 kg., confrontandosi con altre 17 agguerrite avversarie. Abilmente seguita in gara dai tecnici azzurri, Mary Sportelli compresa, la giovanissima promessa veronese, dopo aver fallito la prima prova dell'esercizio di strappo, a 57 kg., ha sollevato facilmente la seconda a 58 kg., mancando successivamente la terza prova a 61 kg., misura che sarebbe stata il suo record personale. Molto meglio nello slancio, con 73 e 76 kg., sollevati facilmente in prima e seconda prova, ma non è andata bene la terza, con 79 kg., che le avrebbe garantito addirittura la quarta piazza nell'esercizio, piazzandosi comunque ad un onorevolissimo 7º posto.

Il totale olimpico di 134 kg., 58 kg. di strappo e 76 kg. di slancio, le ha permesso di classificarsi in decima posizione assoluta, tra le "Top Ten" delle migliori pesiste europee Under 15, risultato decisamente gratificante e lusinghiero. Continua così la lunga e bella tradizione delle presenze in maglia azzurra delle atlete veronesi, partendo dalla villafranchese Miluszka Geremia, passando dalle veronesi Annarosa Campaldini e Carlotta Brunelli, per arrivare alla più giovane e attuale azzurra Celine Ludovica Delia, con l'augurio che Gaia Zamboni possa riceverne il testimone e intraprendere lo stesso percorso, con altre presenze in azzurro ed altri successi nazionali e, ce lo auguriamo, anche internazionali.





VdA2025

EUGENIO MARIA CIPRIANI



EUGENIO MARIA CIPRIANI: E IL SUO AMORE SCONFINATO PER LA MONTAGNA

Eugenio Maria Cipriani è un giornalista e scrittore veronese con all'attivo circa settanta pubblicazioni fra guide escursionistiche, alpinistiche, romanzi e saggi, e come lui stesso racconta nella sua autobiografia "Boomer rock" (biografia alpinistica sua e di una intera generazione, nati nel periodo del baby boom degli anni Cinquanta), si ritiene: «Un uomo che all'età di sedici anni è "caduto in amore", come direbbero gli anglosassoni, per la montagna in tutti i suoi aspetti.

VENTI VOLTE AQUILIO E DINTORNI "Incanto e stupore a mezz'ora dalla pianura" (Officina Grafiche Edizioni Verona).

«Il Corno d'Aquilio è la montagna che vedo per prima quando mi sveglio la mattina. Si staglia, col suo caratteristico "corno" rivolto a occidente, al di sopra dei tetti di Verona e oltre le colline della Valpolicella. È un'immagine familiare, un po' come il Resegone di manzoniana memoria lo era per Renzo e Lucia. È anche una delle sommità della Lessinia più frequentate e visitate, in virtù dell'eccezionale panorama che si gode dalla sommità nelle belle giornate, soprattutto d'inverno. Tutti, però, si limitano a salire dagli stessi due o tre itinerari, bellissimi per giunta, ma l'Aquilio offre molto di più. Con "Venti volte Aquilio e dintorni" ho voluto offrire una ventina di possibili alternative, personalmente percorse e ripercorse più volte lo scorso anno, per raggiungere questa magnifica cima.» Come le piace catalogare il suo libro: una guida, un diario o delle sue memorie?

«Una guida, certamente. Frutto di esperienze e conoscenze accumulate in oltre mezzo secolo di frequentazione della Lessinia. Una guida per muoversi in sicurezza sul terreno, ma anche un libro in cui trovare spunti per riflessioni, conoscenze, curiosità storiche e culturali. Per me una guida non deve essere un "road book" che ti dice solo dove dirigersì, ma un compendio di informazioni geografiche, topografiche, storiche e geologiche. Deve saper offrire cultura e non solo opportunità di svago.»

L'Alta Lessinia, ce la descriva come la percepisce lei.

«Un luogo magico e incantato. Nel mio immaginario di ragazzo, come racconto sempre in "Boomer rock", era l'Ultima Thule, il luogo più distante che potessi raggiungere con la mia moto da cross e quando per la prima volta ne raggiunsi il punto più a nord, Cima Sparaveri, fu una sorta di folgorazione. Da allora non ho mai smesso di amarla e di percorrerla in lungo e in largo, oltre che raccontarla nelle mie guide, e con "Venti volte Aquilio" credo di essermi spinto ad aver collezionato otto mie pubblicazioni dedicate a questa montagna.»

56

CHIARA LEARDINI



PRIMA RETTRICE DELL'UNIVERSITÀ DI VERONA: «PUNTERÒ SU RICERCA E DIALOGO CON LA CITTÀ»

Giornata storica a Palazzo Giulini: Chiara Leardini è la prima rettrice dell'Università di Verona. Veronese, 54 anni, docente ordinaria di Economia aziendale ed esperta di governance pubblica e non profit, succede a Pier Francesco Nocini, di cui è stata delegata al bilancio.

«È un grande onore – racconta –. Ho iniziato qui come studentessa e oggi restituisco all'ateneo la fiducia ricevuta. Con il mio insediamento, Verona entra nel 20% delle università italiane guidate da una donna».

Leardini rivendica una leadership partecipativa e trasparente, basata sull'ascolto e sulla valorizzazione delle persone. Tra le priorità del suo mandato: il potenziamento della ricerca, il reclutamento di nuovi ricercatori e un rapporto più stretto con la città. «Voglio un'università accessibile, attrattiva per i giovani e capace di incidere sul futuro del territorio», sottolinea.

Attenta ai temi dell'equità e del diritto allo studio, la nuova rettrice punta ad ampliare la no tax area, incrementare gli alloggi a canone calmierato e consolidare la collaborazione con Esu e istituzioni locali. Centrale anche il coinvolgimento degli studenti nelle decisioni e la creazione di nuovi spazi associativi, soprattutto nel polo di Borgo Roma.

Sul piano accademico, Leardini immagina un'università «più digitale, laboratoriale e internazionale», capace di trattenere i talenti e attrarre di nuovi. Tra le idee, la nascita di una "International House" per accogliere studenti stranieri e favorire lo scambio culturale.

«La ricerca resta il cuore dell'università – conclude –. Dobbiamo sostenerla con più fondi e percorsi di continuità per i giovani ricercatori. L'obiettivo è valorizzare il merito e rafforzare il ruolo di Verona come polo di innovazione e conoscenza».

SIMONE VESENTINI

LA RISTORAZIONE VERONESE MERITA RISPETTO

Come ristoratore che vive il settore ogni giorno, vedo quanta professionalità e dedizione ci siano dietro ogni locale della città. Per questo ritengo necessario raccontare la ristorazione veronese con dati reali, e non con percezioni superficiali.

Secondo Confcommercio Verona (giugno 2024), nel comune operano 1.736 imprese tra bar, ristoranti e alberghi: 682 nel centro storico e 1.054 nei quartieri. Sono numeri in crescita rispetto agli anni precedenti ed in controtendenza rispetto al commercio tradizionale, a conferma del ruolo centrale del comparto nell'economia cittadina.

Il settore è formato soprattutto da micro e piccole imprese: oltre il 50% è costituito da imprese individuali (Camera di Commercio, 2024), affiancate da SRL più strutturate.

È un tessuto imprenditoriale basato su investimenti personali, rischio d'impresa e grande impegno quotidiano.

Sul piano occupazionale, la ristorazione è uno dei principali datori della città. Le elaborazioni disponibili sui dati CCIAA - ATCO stimano 8.000–9.500 addetti nel comune e oltre 30.000 in provincia.

Il Rapporto FIPE Confcommercio 2024 evidenzia inoltre che il 58,5% dei rapporti è a tempo indeterminato in un settore che favorisce integrazione: molti collaboratori non italiani trovano qui un ambiente meritocratico e inclusivo.

La ristorazione sostiene inoltre direttamente la filiera agroalimentare veronese, in particolare quella dei produttori più piccoli.

Nei locali della città trovano spazio Vialone Nano IGP, formaggi della Lessinia, carni e salumi locali, pesce del Garda, Amarone della Valpolicella, Recioto, Soave e Custoza. Migliaia di aziende agricole del territorio dipendono direttamente dagli acquisti della ristorazione.

A questo contributo si aggiunge il peso fiscale del settore: TARI, suolo pubblico, imposta sulla pubblicità, canoni idrici e fognari, oltre a IVA, IRAP e contributi previdenziali. Senza questo gettito, il "sistema Verona" sarebbe decisamente più fragile.

Per queste ragioni ribadiamo che la ristorazione veronese è un comparto strategico, professionale e socialmente prezioso.

E per questo merita pieno rispetto.



57

PROPELLERCLUB VERONA

PROSPETTIVE ED OPPORTUNITÀ SULLA LOGISTICA DELL'ARTE

In Italia si contano oltre 450.000 opere e reperti, 6.000 musei (di cui la metà ecclesiastici) e un comparto, quello della logistica dell'arte, che impiega 40.000 addetti e genera un volume d'affari assicurativo di 35 miliardi di euro all'anno. Numeri che fotografano un potenziale ancora tutto da sviluppare e che hanno fatto da guida al convegno Arte in Movimento – Prospettive ed opportunità, svoltosi ieri al Centro Direzionale Interporto Quadrante Europa, dove per la prima volta si è affrontato il tema della logistica dell'arte in un luogo simbolo degli interscambi e dell'innovazione economica del Nord Italia.

L'iniziativa, promossa da Propeller Verona e Propeller Milano in collaborazione con Consorzio ZAI, Arteria, Raggruppamento Logistica Arte, Assologistica e Gruppo Apollo ha riunito istituzioni, operatori, esperti e imprese in un confronto appassionato che ha posto la città scaligera al centro del dialogo tra arte, economia e infrastrutture.

Dal dibattito è emersa una visione condivisa: il sistema-arte italiano ora, dopo anni di stasi, può diventare un motore economico e identitario a condizione di sviluppare infrastrutture, competenze e una governance moderna. Gli strumenti fiscali introdotti negli ultimi anni – dalla Flat Tax per nuovi residenti all'IVA agevolata al 5% sull'acquisto di opere – stanno già producendo effetti positivi, favorendo nuovi investimenti, più prestiti, più assicurazioni e nuove professionalità.

Alvise Di Canossa, presidente del Raggruppamento Logistica Arte, ha ricordato che l'Italia accoglie ogni anno 140 milioni di visitatori, di cui oltre la metà per motivi artistici e culturali, con 11.000 mostre e 300 gallerie attive. «Sebbene custodiamo l'80% del patrimonio artistico mondiale – ha affermato – il valore generato resta lo 0,5% del mercato globale. Serve una rete logistica integrata, che favorisca la circolazione e la sicurezza delle opere».





OPERA AIDA

ALESSANDRO GIUNTA

ALESSANDRO GIUNTA - LA CHITARRA: LA SUA VOCE PIU' SINCERA.

Alessandro Giunta è un talentuoso chitarrista veronese, formato con Giovanni Puddu presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e l'Accademia Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola, nell'ambito dei Corsi di Laurea Magistrale in Chitarra. Intensa e di primissimo livello qualitativo la sua attività concertistica che lo ha condotto, tanto in veste solistica quanto da componente di ensembles cameristici, in svariate città d'Italia all'interno di rassegne concertistiche di alto livello.

Come nasce il suo amore per la chitarra?

«Nasce da lontano, benché abbia ricevuto qualche rudimento durante le scuole medie, poi abbandonata presto. All'età di 16 anni, però, ho ripreso a suonare da autodidatta, affascinato dalle profonde canzoni di cantautori come De Andrè e Battisti. A quell'età sono partito per la Colombia, ho frequentato il quarto anno di liceo a Medellín. In quel periodo la mia passione per il cantautorato e la musica mi portava ad avere la chitarra in mano praticamente ogni giorno. Ovunque mi spostassi c'era chi mi chiedeva di cantare una canzone in italiano. Ho imparato a trovare nella musica una forma di connessione interculturale autentica, sincera e diretta: me ne innamorai.»

Tanto studio e approfondimento. Quanto impegno comporta saper suonare e diventare maestro?

«Diventare Maestro di chitarra classica richiede grande impegno e dedizione. Non si tratta solo di accumulare tecnica, ma di costruire ogni giorno un rapporto più profondo con lo strumento, quasi come se lo si dovesse conoscere da capo ogni volta che si suona. Credo che sia necessario avere una sorta di curiosità morbosa, un'ambizione sfrenata nel cercare di creare qualcosa di magico a partire da un oggetto semplice. All'inizio c'è lo studio delle basi: la postura, la precisione della mano destra e sinistra, il controllo del suono. Poi arriva il momento in cui si lavora sulla lettura, l'interpretazione, l'intenzione dietro ogni frase musicale. Ma per diventare davvero "Maestro" non basta padroneggiare la tecnica: serve imparare ad ascoltare e ascoltarsi, e fare della chitarra la propria voce più sincera: nel suono devi mettere quelle cose che sono dentro di te e per le quali le parole giuste non sono ancora state inventate. Lo studio è quotidiano, e non finisce mai, i concertisti sono come gli atleti. Il vero traguardo non è la perfezione, ma riuscire a salire sul palco e sentire che in quel momento stai dicendo qualcosa che non poteva essere detto in nessun altro modo. Quella è la vera maestria: diventare il tramite tra il suono e chi ascolta, senza barriere.»



GABRIELLA GARONZI

59

LA SUA GIOIA DI VIVERE, DI ESSERE, ED DI AMARE

Nasce nel 1947 sotto il segno della Bilancia e della bilancia ha le caratteristiche in quanto crede fermamente nell'equilibrio della vita. È attenta a rispettare le esigenze proprie e degli altri. Lo ritiene un difetto che talvolta si riflette anche nei suoi scritti, per cui non è mai pienamente soddisfatta dei suoi lavori. Racconta che ha iniziato a scrivere poesie con la complicità di un temporale notturno... perciò quasi sempre i suoi versi nascono di notte. Scrive in lingua e in dialetto e in alcuni dei suoi componimenti si respira l'aria dei viaggi fatti col camper in compagnia del marito e talvolta dei nipoti. È socia del "Cenacolo Berto Barbarani" di poesia dialettale di Verona, del cui direttivo ha fatto parte in qualità di tesoriere. Nella sua carriera poetica può vantare premi in vari concorsi nazionali, ultimamente anche per brevi racconti e filastrocche dedicate ai bambini. Si sente ottimista, e si evince anche dalle sue poesie, che hanno sempre un finale positivo. Ama stare in compagnia e, se capita, recitare in scenette dialettali. Ha dedicato alcune poesie a Giulietta, tanto amata a Verona, la più apprezzata delle quali rimane quella legata alla sua visione della scena del balcone, ma.... con un finale imprevisto. Il suo libro di poesie in dialetto è intitolato "Parole co le ale" ed è seguito da altre tre piccole raccolte intitolate "Soffio di poesia", "Piccole isole" e "La vita è un puzzle". Le sue poesie, spesso venate da un sorriso ironico, sono da apprezzare perché vanno dritte al cuore del lettore che ne sa cogliere la bellezza e la profonda verità. Ama immensamente la natura tanto che di sé afferma che se fosse una casa, sarebbe una baita in montagna in mezzo al bosco. I versi della poesia "Tri vestiti", dal festoso sapore poetico,

il passare attraverso le varie età della vita, messe in risalto da un diverso modo di vestire, che si rinnova a ogni compleanno. Ma, al di là del passare del tempo, ogni vestito mira a risvegliare l'interesse degli occhi e del cuore dell'amato compagno della sua vita. Questa poesia è stata pluripremiata perché nella sua immediatezza e semplicità, accende uno spontaneo sorriso di complicità.



ILENIA MARCHETTO



MISS LESSINIA 2025: ILENIA MARCHETTO CONQUISTA L'AUDITORIUM E LA GIURIA

All'auditorium di Tregnago si è tenuta la trentunesima edizione di Miss Lessinia, tornata dopo anni nella Val d'Illasi, luogo in cui il concorso era nato. A trionfare è stata Ilenia Marchetto di Monteforte d'Alpone, che si è aggiudicata la fascia di Miss Lessinia 2025 al termine di una finale carica di emozione e adrenalina. Al secondo posto si è classificata Anna Finetto di Colognola ai Colli, Miss Confesercenti, mentre la medaglia di bronzo è andata a Ginevra Trettene di Castel d'Azzano, premiata con la fascia di Miss Ferrari Antincendio 2025. «È stato un weekend molto impegnativo – ha commentato Fabio Ferrari, vicepresidente dell'Ente – e già nei mesi precedenti il lavoro è stato intenso. Vedere il pubblico rispondere con entusiasmo, sia al palazzetto con la cena solidale, che ha visto la partecipazione di oltre 130 persone, sia all'auditorium per la finale, che ha registrato il tutto esaurito di 300 spettatori, è stato per noi motivo di orgoglio. Abbiamo unito territorio, amministrazioni e nuove generazioni, sensibilizzandole alle tradizioni locali. Inoltre, l'iniziativa ci ha permesso di sostenere l'associazione ABAL, aggiungendo un importante valore solidale.» Ilenia, come ha ricordato Angela Booloni durante la proclamazione, incarna la ragazza della Lessinia della porta accanto: attenta a prendersi cura di sé, ma sempre pronta a tendere una mano e a offrire il proprio aiuto, non solo alle colleghi, ma anche al territorio. Sul palco, ospite della serata, anche l'attrice Emanuela Morini, prima vincitrice di Miss Lessinia nel 1994, che ha poi proseguito la carriera arrivando a Roma e prendendo parte a produzioni televisive come *Un posto al sole*. Miss Lessinia ha voluto ricordare anche alcune protagoniste delle edizioni passate: Silvia Lavarini, oggi attrice e conduttrice televisiva a livello nazionale, Giada Perlati, volto sportivo di Telearena, e Annachiara Anselmi, che ha sfilato in tutto il mondo per i brand più blasonati della moda.

A chiudere la serata è stato il ringraziamento di Angela Booloni, erede del concorso e vincitrice di Miss Lessinia 2005: «Le ragazze si sono impegnate tutte con grande serietà già dal venerdì e ciascuna di loro è stata valorizzata grazie al sostegno degli sponsor e sostenitori storici. Un grazie speciale va al team, senza il quale nulla sarebbe stato possibile: dietro le quinte c'è un lavoro prezioso che spesso il pubblico non vede. Ci vediamo alla prossima edizione, perché Miss Lessinia continua a vivere».

60

ANGELO D'ANDREA



ANGELO D'ANDREA: IN LIBRERIA PANE, IL SUO SECONDO ROMANZO

Angelo D'Andrea, laureato in Scienze della Comunicazione e Scienze e Tecniche Psicologiche, è un formatore in biblioterapia e coordina il progetto di volontariato "Lettura paziente" per il Circolo dei Lettori di Verona, è l'autore veronese che abbiamo incontrato per farci raccontare dei suoi percorsi editoriali che partono nel 2019 con la pubblicazione del romanzo "E mi piace dirti queste cose" (Calibano editore) ed oggi lo riporta in libreria con "PANE" (Capponi editore) che chiediamo di presentarci. «*Pane* è il mio secondo romanzo e viene alla luce dopo anni di grande attenzione e dedizione alla scrittura creativa e il suo lento evolversi in ognuno di noi. Mi piace raccontare l'ispirazione del nuovo romanzo che nasce il giorno che al mio naso arriva il profumo di pane caldo appena sfornato, a cui mi dico: "ecco una storia", perché quel profumo portava alla mente un'immagine: le mani che impastano. E da quel dettaglio, la domanda evocatrice: a chi appartengono quelle mani? Gli occhi dell'immaginazione mi si aprono ed è così che inizia la mia dedizione. Mi guardo dentro e scopro un personaggio che chiede voce: un giovane psicologo. Poi osservo fuori e vedo che c'è un tema da approfondire, quello della Cancel Culture, che mi sollecita. Così ho deciso di esplorare quella suggestione ed ho messo le mani in pasta, il che vuol dire "dentro la mia vita", che vuol dire anche, letteralmente, aver iniziato a fare il pane in casa.»

Solo alla fine il lettore scoprirà nome e città di residenza del protagonista: scelta casuale o voluta?

«Scelta necessaria, direi. Nella scrittura io seguo una traccia che a loro volta compongono una mappa. C'è il punto d'arrivo, ma la strada? Seguo tracce, passo dopo passo, attraverso spunti, riflessioni, intuizioni e silenzi. Compongo il tutto e vado avanti, sapendo dove arrivare ma con passo libero, muovendomi nel territorio mutevole, a volte instabile e faticoso, e per questo affascinante, della creatività letteraria.»

Si parla di psicoterapia di gruppo: come si è documentato? «Il protagonista riflette alcune mie conoscenze e competenze. Soprattutto in materia di terapia letteraria o biblioterapia. È un tema che ho studiato, a cui mi sono applicato e che pratico. Tra le altre cose, ho tenuto un corso con un gruppo di persone radunate attorno ad un singolo e breve libro: *Palomar* di Italo Calvino. Difficile dire adesso quanto straordinario sia stato ciò che è accaduto nel "perimetro del gruppo". Ad ogni modo, io ho visto in quel gruppo un cambiamento, quello dello sguardo, perché *Palomar* insegna, credo, questo: "passare da uno sguardo inquieto e superficiale ad uno sguardo pacificato, distaccato sul reale."»

FRANCESCA BORTOLASO

UNA CREATIVA DEL VETRO CHE SI FA ISPIRARE DAL MARE E I SUOI FONDALI

Francesca Bortolaso nasce a Verona nel 1957 da madre toscana e padre vicentino. La sua infanzia e adolescenza vengono influenzate dal vissuto della madre, cresciuta in ambiente culturale e artistico importante. Diplomata presso il Liceo Linguistico Marco Vitruvio, in lingue estere e corso universitario come Interpretatrice-Traduttrice in inglese e francese, ha iniziato a lavorare nel settore dell'interpretariato e accompagnamento turistico per oltre 10 anni, con frequenti viaggi all'estero che ne hanno sensibilmente influenzato la sua vena artistica creativa nel campo del vetro. Approfondendo la sua attività di "Maestra del vetro" aggiungeremo che si è avvicinata all'artigianato nel 1987 durante un soggiorno negli Stati Uniti, a San Francisco e durato un anno, dove ha approfondito la tecnica di lavorazione ceramica, mentre il suo vero incontro con il vetro avviene nel 1991 a seguito di un corso per vetrate artistiche di tecnica "Tiffany" (tessere di vetro saldate fra loro con colatura di stagno/piombo) presso il laboratorio dell'artista Donatella Zaccaria a Milano, dove si lascia catturare dallo splendido e alchemico materiale che la porta a conoscere e apprendere nuove tecniche vetrarie come la lavorazione "a piombo" presso l'artista Maria Di Spirito in Toscana e poi la "vetrofusione", tecnica approdata da poco in Italia dagli Stati Uniti ma allora ancora poco conosciuta; una tecnica che vede il vetro trasformarsi ad alta temperatura in un apposito forno che cattura e affascina moltissimo. Un incontro davvero significativo nella vita artistica di Francesca sarà quello con l'artista del vetro argentina Miriam Di Fiore e il suo impeccabile insegnamento.

Alla domanda che artista si sente di essere, ci risponde così: «Mi ritengo un'artista spontanea, istintuale. La mia arte nasce da un impulso del cuore che si trasmette alle mie mani. Raramente ho in testa un progetto ben preciso, le idee si concretizzano man mano che creo il pezzo e l'opera si sviluppa strada facendo.»

Cosa le trasmette e regala intimamente creare opere dal vetro? «Creare opere in vetro mi appassiona ed entusiasma, ogni volta che completo un lavoro piccolo o grande che sia resto sempre colpita dal ciò che si può far nascere con questo materiale così alchemico e un po' misterioso. Mi diverte lavorarlo e plasmarlo dando vita ad oggetti che prima non esistevano se non dentro di me. La materia vetrosa ha per me una certa somiglianza con la mia natura, alle volte apparentemente dura e fragile ma che si modella, si ammorbidisce e riscalda col calore ed è forte e solida se con sapienza maneggiata.»

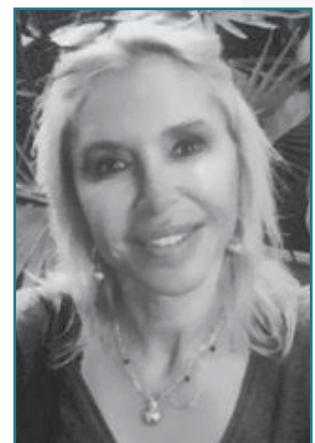


ROSSANA PASCUCCI

61

La letteratura italiana si è arricchita di un nuovo "gioiello" grazie a Rossana Pascucci, autrice del romanzo "Il nido della lucertola", un'opera che intreccia poesia e narrazione, scavando nelle profondità dell'animo umano con uno stile ricco di dettagli e di sensibilità. Pubblicato di recente, il romanzo sta già attirando l'attenzione dei lettori, grazie alla sua trama avvincente e alla capacità di Rossana Pascucci di raccontare storie che toccano temi universali. "Il nido della lucertola" è una storia di crescita, resilienza e scoperta, ambientata in un contesto che unisce elementi familiari e atmosfere cariche di mistero. "Sono nata a Milano, nella zona della Porta Romana celebrata da Gaber, da una famiglia della media borghesia. Gli anni salienti dei miei studi si sono tutti svolti nel quartiere di Brera, dove ho frequentato sia il Liceo Artistico che la celebre Accademia delle Belle Arti laureandomi come Maestra in Pittura. Lì dentro le nuove pulsioni dell'arte moderna e i primi ruggiti di quella informale degli anni settanta erano tanto forti da coprire il fragore delle bombe della Milano di piombo, un momento storico terrorizzante ma che, per noi studenti, non era che lo sfondo delle nostre passioni. Ho sempre insegnato Arte nelle scuole e ho continuato a farlo anche dopo che mi sono trasferita nella città di Verona. Parallelamente alla continua sperimentazione pittorica e grafica, è sempre corso l'amore per la scrittura di poesie, di racconti, di prose: la mia vera passione, attraverso la quale ho potuto inventare altre vite, sperimentare emozioni, confessare segreti, cercare quella parola magica, perché solo quella funziona tra tante. Ho scritto sempre, perché sempre lo scrivere mi è stato necessario quanto il bisogno di respirare. Non ho mai pubblicato, ma ho creduto fosse tempo di regalarmi questo sogno." Rossana Pascucci parlaci del tuo romanzo

Chi legge "Il nido della lucertola" potrebbe avere la sensazione di trovarsi davanti a un giallo "noir" ma, nella mia intenzione c'è invece l'idea di raccontare una storia sull'eterno bisogno di credere allillusione dell'Amore e, ancor di più, c'è un invito alla riflessione sull'estrema precarietà delle nostre esistenze, che crediamo di dominare, ma che in un attimo si possono capovolgere, rendendoci solo fragili comparse di un destino ignoto. La narrazione è affidata a cinque personaggi, ciascuno dei quali racconta in prima persona la propria versione dei fatti, come fosse su un palcoscenico di un teatro, interpretando il proprio copione e dando al lettore il proprio personale punto di vista.





VERONA IN LOVE

ANNA NEZHNAYA

LE MUSE DEL GUERRIERO

"Marzo, un mese dedicato al dio della guerra, ma allo stesso tempo lo sposo della dea dell'amore, rappresenta la lotta eterna, come un perpetuo movimento. Amore e Guerra sono inscindibili nelle opere di Gabriele d'Annunzio: il Poeta, venuto al Mondo e partito per l'Eternità a marzo, non ha mai smesso di conquistare, costruire e distruggere, lasciando un segno bizzarro nella storia dell'arte e nella storia d'Italia del Novecento. Dopo essersi affermato nella sua arte sui temi del passato, l'artista può essere una persona completamente moderna nella vita reale e continuare a ispirare le nuove generazioni. Per me, l'unicità di d'Annunzio, poeta e drammaturgo, politico e militare, risiede proprio nella sua doppiezza: nel suo appello sia al passato che al futuro. Nella cornice decorativa a cavallo tra Ottocento e Novecento, nella luce teatrale incerta della Decadenza, i protagonisti di questa bella epoca sono congelati, come personaggi di un avvincente "romanzo con seguito" tratto dalle pagine di spesse riviste patinate, intervallati dai petali di rose secche dal pennello dell'acquerellista italiana dell'era barocca, Giovanna Garzoni. Molte stelle luminose non sopravvissero alla propria fama: gli attori del cinema muto non parlarono mai e il trucco di scena delle bellezze in declino non riuscì a resistere alla brillante luce elettrica del ventesimo secolo. Ma alcune di esse ispirano la creatività anche nel XXI secolo. Riflessi nelle acque del Lago di Garda, vedo questi eroi del passato sotto una nuova luce: la storia della strada statale Gardesana Occidentale mi ha ispirato con numerose storie che illustro in una serie di opere grafiche e decorative e che racchiudo in performance, mostre, presentazioni e testi. Nelle mie opere originali dedicate agli eroi del Novecento, l'uso delle nuove tecnologie mi consente di trasformare l'odore soffocante e dolciastro della storia in un profumo alla moda: mescolo la pittura e la grafica tradizionali con il design digitale, quando un collage di carta fatta a mano si trasforma in uno screensaver.

Nell'elenco delle muse che d'Annunzio compilò meticolosamente durante una meritata vacanza sul lago di Garda, c'è la grande attrice la Divina Eleonora Duse, che ho raffigurato come la dea titolare Giunone, la ballerina Ida Rubinstein, interprete del ruolo di San Sebastiano, cui ho dedicato un ambiguo ritratto della dea Vesta, e la danzatrice Antonia Addison, che ho visto come una ninfa esaltata che ballava sulla riva erbosa. La galleria della Gardesana Occidentale, chiamata da d'Annunzio in onore della dea dell'amore, è forse legata alla sua sincera ammirazione per la leggendaria bellezza della Belle Époque, Lina Cavalieri (25 dicembre 1874 - 7 febbraio 1944).



ERNA CORSI

63

ERNA CORSI: MOLTO PIU' DI UNA GUIDA AI BACARI VENEZIANI

Erna Corsi, autrice veronese, curatrice e grafica, oltre che collaboratrice della rivista L'Altro Femminile ha pubblicato il libro "BACARI A VENEZIA: ombre e cicchetti fra calli e canali" scritto a quattro mani con Lorenzo Corsale, e prefazione del giornalista e guida turistica Andrea Manzo.

BACARI A VENEZIA è una vera e propria guida che illustra 57 locali dove poter mangiare bene e a poco prezzo. Sono inclusi i nomi dei migliori bacari, ma anche tantissimi consigli per progettare e vivere al meglio una gita nella spettacolare e romantica Venezia, rendendo il volume un vero e proprio itinerario sempre diverso che porterà il lettore a scoprire i luoghi della Venezia più vera, vissuta dagli abitanti storici, eroi ad aver resistito all'idea di un esodo che rischia di svuotare sempre più la città lagunare, visitata da milioni di turisti ogni anno, gioia e invidia di tutti, ma a rischio di spopolamento.

Come possiamo definirlo un saggio, una guida turistica o cos'altro?

«Ad essere sincera abbiamo avuto qualche difficoltà anche noi a definirlo, data la sua natura un po' particolare. In definitiva però, si tratta di una guida turistica sulla città di Venezia che ha come obiettivo: proponiamo la visita della città attraverso i bacari, i locali tipici della città lagunare dove è possibile ancora incontrare quei veneziani che hanno resistito alla pressione del turismo che rischia di trasformare Venezia in un disabitato museo a cielo aperto.» Perché questa pubblicazione così particolare, quanto interessante.

«Molto spesso sento parlare di Venezia come una città bellissima ma dispendiosa, motivo per il quale molti adottano il sistema del turismo mordi e fuggi: una giornata a spasso per le calli, ma con il pranzo al sacco e la borraccia da riempire nelle poche fontanelle pubbliche a disposizione. Perdere l'esperienza culinaria che può offrire Venezia però è come rinunciare alla metà della sua magia, a mio avviso. Questa guida si propone di raccontare quella parte della città che la rende più umana e vivibile. La buona notizia è che esiste tutta una serie di locali, i bacari, nei quali è possibile mangiare e bere a prezzi accessibili. Ombre e cicchetti sono quanto di meglio si possa trovare per assaggiare a piccole porzioni vini e specialità culinarie tipiche. L'ombra è il tradizionale bicchiere di vino alla mescita e il cicchetto è un bocconcino prelibato di varia natura: crostini, polenta, carne, pesce o formaggio, ce n'è per tutti i gusti. La nostra guida consiglia ben cinquantasette bacari, suddivisi nei sei sestieri della città. Per ognuno abbiamo previsto una breve descrizione, l'indirizzo e alcune annotazioni.»



PIAZZA DANTE



ROBERTO BARINI

PIANISTA E COMPOSITORE VERONESE

Roberto Barini è un musicista veronese, docente, pianista e compositore, che ha conseguito gli studi di formazione presso i conservatori di Parma, Verona, Vicenza e l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Musicista eclettico, ha saputo abbracciare svariati generi musicali, esibendosi in numerosi concerti da solista e in formazione cameristica, collaborando e accompagnando alcuni famosi cantanti del panorama discografico pop italiano. Nel 2014 ha accompagnato Katia Ricciarelli in piazza Brà Liston 12, in occasione di un evento promosso dalla squadra Blu volley. Con l'associazione missionaria degli Stimmattini di Verona è stato realizzato il suo primo CD in qualità di cantautore per sostenere un progetto solidale a favore del centro di accoglienza dei "meninos da rua" di Luziania in Brasile. A sua firma ci sono numerosi lavori discografici che permettono di apprezzarlo in composizioni d'autore, da lui stesso create che gli consentono di essere apprezzato nel panorama concertistico a livello europeo.

Come nasce la sua musica?

«Attraverso un linguaggio analogico che utilizza due dimensioni: quella concreta, che è la parte estetica-affettiva del messaggio sonoro, e la dimensione astratta intesa come parte psicoemotiva dello stesso. Il focus del mio progetto compositivo è proprio incentrato su quest'ultima al fine di suscitare sensazioni emotive legate anche al nostro vissuto. Nei miei brani di carattere descrittivo, narrativo e autonarrativo, il pianoforte viene coadiuvato dalle timbriche del violoncello, musiche adatte a tutte le tipologie di ascoltatori che mirano all'impatto emotivo per suscitare sensazioni ed evocare emozioni, anche connesse al proprio vissuto.»

La sua musica è anche ricerca?

«Soprattutto "ricerca" di nuove sonorità all'interno di equilibri e consonanze, che diventano prerogative esclusive dei miei concerti, che implementano un linguaggio musicale sobrio e in linea con il trend pianistico di oggi, sprigionando una forte intensità emozionale talvolta anche dalla funzione olistica meditativa.»

Quanto impegno, sacrificio e costanza ha dovuto?

«Ho investito tutta la mia essenza, ogni momento delle mie giornate, ogni pensiero e talvolta anche qualche insonnia, soprattutto quando serviva corroborare un impianto melodico di nuova ispirazione. La vocazione per la musica è stato l'ingrediente primario che mi ha fatto perseverare verso il raggiungimento dei miei obiettivi, ma anche la resilienza, un ingrediente necessario per non arrendersi davanti a un mondo -quello della musica e dei musicisti- talvolta ostile.»



MAURIZIO AMARO

65

LA STORIA D'AMORE DEI GENITORI NEL SUO DEBUTTO NARRATIVO

Maurizio Amaro, nato a Reggio Emilia da madre reggiana e padre livornese, vive da più di sessant'anni a Verona. Laureato in Economia, ha viaggiato a lungo per lavoro specie in Oriente e America Latina. Grande appassionato di storia, ha coltivato molteplici interessi tra musica, letteratura e le belle arti. Ha pubblicato in passato due raccolte di racconti brevi e ora si presenta con il suo primo romanzo dal titolo "LONTANI ORIZZONTI. L'odissea di due giovani amanti" (edizioni Gingko Verona); una storia d'amore tra due giovani poco più che ventenni, che si incontrano casualmente in una località dell'Appennino Emiliano nel 1936 ma subito vengono travolti e divisi dal concatenarsi degli eventi in Italia e nel mondo alla fine degli anni '30 e negli anni successivi, quelli della guerra coloniale in Etiopia, lo scoppio del conflitto mondiale e l'entrata in guerra dell'Italia, con anche la sconfitta in Africa Orientale e la conseguente prigione dei militari italiani coinvolti. Il racconto si snoda su due piani paralleli, con capitoli alternati, seguendo le vicende del tenente Pierluigi, prima combattente in Etiopia, poi prigioniero degli Inglesi nell'India settentrionale e dall'altro narrando contemporaneamente la vita della reggiana Celestina e della sua famiglia alle prese con la guerra, i bombardamenti, i soldati tedeschi e i partigiani.



Il perché di questa scelta narrativa di dividere e alternare il racconto?

«Gran parte del romanzo corre su due piani paralleli alternando capitoli dedicati a mio padre a quelli riferiti a mia madre. Questo con il massimo possibile del sincronismo temporale. Esiste quindi una "consecutio" fra un capitolo e il successivo, in quanto le due vicende procedono appunto "in parallelo" rispettando i tempi del romanzo.»

Cos'altro possiamo raccontare del suo romanzo senza svelarne il finale?

«La storia dei due giovani protagonisti (i miei genitori) è vera e rappresenta la loro vita dal 1936 al 1946. Il romanzo presenta anche una varietà di personaggi secondari in cui molti lettori potranno riconoscersi.»

Dove ha recuperato i dettagli storici?

«Ho cercato documenti e testimonianze soprattutto riguardanti i campi di prigione per ufficiali italiani in India e i lunghi viaggi dei prigionieri stessi dal Sinai fino all'estremo Nord del subcontinente Indiano. Ho studiato anche l'evolversi della guerra fra Italiani e Inglesi (e loro alleati) in Etiopia e infine ho reperito una meticolosa documentazione circa la guerra partigiana e i giorni della liberazione di Reggio Emilia.»



MARIA CRISTINA CACCIA



LE PAROLE CHE CI RACCONTANO: TRA PSICOLOGIA E SCRITTURA

«C'è sempre un momento in cui ci accorgiamo di essere prigionieri delle nostre stesse parole. Quelle che non riusciamo a dire, che ci bloccano in schemi e non ci appartengono più. Quelle che ci raccontiamo per convincerci che va tutto bene, quando invece sentiamo che qualcosa non torna. Ed è lì che inizia il lavoro di uno psicologo.» Inizia così Maria Cristina Caccia a descriverci l'importanza del ruolo di uno psicologo nei processi di crescita e superamento disagi esistenziali nei quali spesso incorriamo.

Ma proviamo a conoscerla meglio attraverso le sue parole di presentazione.

«Sono una psicologa clinica, giornalista pubblicista e scrittrice. Ho pubblicato tre saggi che, in realtà, si fondono in un unico modo di osservare la vita, oltre che gli altri e il mio lavoro. Ho sempre creduto che la nostra storia, il modo in cui la narriamo a noi stessi e agli altri, sia il punto da cui partire per trasformare la nostra esistenza. La scrittura è stata la mia prima bussola, la psicologia la mia mappa.»

Affidarsi ad uno psicologo serve per...? «Ad aiutare le persone a riscoprire il proprio equilibrio interiore, trovare la loro voce autentica e a comunicare con sé stessi e con il mondo in modo più consapevole e libero. La comunicazione è tutto nel lavoro, come nelle relazioni o la gestione dell'ansia. Se impariamo a raccontarci in modo diverso, cambiamo la percezione di noi stessi.»

Immagino che tra voi professionisti abbiate approcci diversi nei confronti dei vostri pazienti

«Per quanto mi riguarda, amo praticare un approccio profondamente radicato nelle tecniche di coaching psicologico ed evolutivo. Mi piace impegnarmi con chi sente di essere arrivato a un punto di svolta, con chi desidera sviluppare un'intelligenza emotiva più profonda e chi vuole trovare strumenti concreti per affrontare le sfide della vita. Dall'autostima alla gestione dell'ansia, dalla comunicazione efficace al benessere interiore, ogni percorso che costruisco è su misura, pensato per la persona che ho davanti.»

E alla scrittura che valore dà? «La scrittura, per me, è anche un modo per restituire storie. Amo raccogliere testimonianze di vita, trasformarle in biografie che non sono solo racconti, ma strumenti di riflessione. Perché ogni storia, se letta con la giusta attenzione, può insegnarci qualcosa di potente.»

ALBERTO FRANCHI

66



RITORNO IN LIBRERIA CON UN DIARIO DI RICORDI DELLE SUE VACANZE

Alberto Franchi è un medico veterinario veronese con un profondo interesse per la montagna, i suoi animali e la scrittura creativa. Torna in libreria con la sua sesta opera dal titolo: "TRA IL DOSSO E IL CIELO - 50 anni di vacanze raccontate a mia figlia" (Bonaccorso Editore) che si propone come romanzo briosamente autobiografico, attraverso il quale vengono narrate le vacanze estive e invernali vissute tra il 1960 e il 2010 nel paese di Cerro Veronese e nelle altre località turistiche della Lessinia. Una vera e propria raccolta di ricordi e frammenti di vita personale che sono stati custoditi gelosamente per anni da parte di Alberto, fornendo un caleidoscopio di suggestioni e ricordi per ricordare le memorie legate agli ambienti agresti, i negozi dell'epoca, le tradizioni familiari, i giochi e i passatempi dei bambini, le ragazzate dei liceali e degli universitari, dipinti con affetto, nostalgia e una sana e goliardica spregiudicatezza.

Perché questo diario personale dei ricordi?

«I primi appunti li avevo memorizzati sul computer in occasione del ritorno della mia famiglia a Cerro per fare trascorrere l'estate a mia figlia Vittoria, a quel tempo di soli 5 anni, che non c'era mai stata prima di allora. È stata una valanga di ricordi quella che mi aveva colto emotivamente: dai miei due anni in poi quella casa aveva significato vacanza, corse, giochi, avventure, animali, sport, amici a volontà.»

Il sottotitolo è già un programma: "50 anni di vacanze raccontate a mia figlia" lo ha chiesto davvero lei o è una giusta prefazione alla lettura?

«Vittoria al tempo aveva pochi anni. Molti racconti li aveva sentiti raccontare da me in famiglia. Ho immaginato di prenderla in braccio o sedermi accanto al suo lettino e raccontarglieli per filo e per segno in modo che conoscesse la parte della mia vita legata ai periodi festivi trascorsi con parenti, amici o anche da solo, e per non cedere, come spesso accade, alla malinconia e al rimpianto della propria giovinezza ho scelto uno stile tragicomico, goliardico, scanzonato e divertente.»

Quanto è cambiato Cerro Veronese nell'arco di cinquant'anni?

«Fino all'arrivo dei primi villeggianti, sul finire degli anni '50, anche grazie ai signori Cinquetti, il paese era stato esclusivamente dedicato all'agricoltura e alla pastorizia, a differenza di Bosco Chiesanuova che aveva vissuto già dalla fine del 1800 la trasformazione turistica di paese climatico montano. Negli anni '60, '70 e '80 Cerro ha subito un incredibile e rapidissimo cambiamento per la spinta edilizia delle seconde case e del piccolo commercio rivolto alle esigenze dei villeggianti. Negli ultimi trent'anni, a seguito dell'affievolimento dell'interesse turistico, Cerro si è adeguato a centro residenziale a ridosso di Verona e delle attività della Valpantena.»

ARENA DI VERONA



POR TA VESCOVO



DOMENICO SERACINI BONACCORSO

UN INNAMORATO DELLA CULTURA, EDITORE PER PASSIONE

Domenico Seracini Bonaccorso è, prima di ogni altra cosa, un uomo innamorato della cultura al punto da farla prima diventare il lavoro, insegnando nelle scuole veronesi e, una volta terminato l'impegno da docente, dedicarsi anima e corpo ad un sogno cullato da sempre: "fare l'editore", ed oggi, con oltre 350 titoli pubblicati è un vero e proprio punto di riferimento nell'editoria letteraria veronese.

Calabrese di nascita e dal 1973 a Verona. Cosa le manca della sua terra e cosa le ha dato Verona?

«Della Calabria mi manca il mare, le sue montagne, i suoi profumi e la tanta gente onesta che suda il suo pane, che sa essere gentile, umile e rispettosa verso chi ha bisogno di aiuto.»

E di Verona cosa ci dice? «Verona mi ha dato la possibilità di poter lavorare perché potessi da solo mantenermi agli studi di Lettere moderne, presso l'Università di Padova, nella sede staccata di Verona. Ho fatto un po' di tutto: distribuito volantini, il lavapiatti nelle pizzerie, il caricatore e scaricatore di flipper per una sala giochi di piazza Bra, e ancora cameriere all'Impero di Piazza Dante. Poi hanno cominciato a chiamarmi per supplenze brevi nelle scuole elementari ed una volta laureato mi hanno attribuito supplenze nelle scuole medie di lettere, e in seguito nelle scuole superiori per incarichi annuali. Verona è la mia piccola Roma, dove sono cresciuto come poeta, scrittore e editore.»

Ai suoi alunni cosa crede di aver trasmesso? «Penso di aver dato sempre il meglio di me.»

Ha pubblicato 10 sillogi e 4 libri di narrativa; dove nasce il suo animo letterato di scrittore creativo?

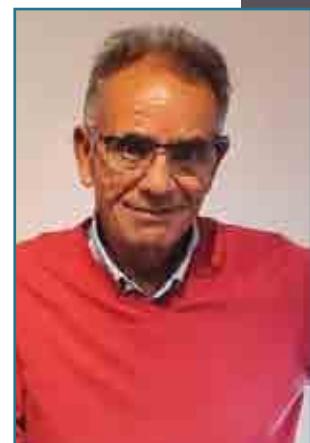
«Nasce a Locri, quando avevo 16 anni, durante la mia passione per la lettura in genere, rafforzandosi poi nel periodo universitario leggendo Franz Kafka, Svevo, Dacia Maraini, Montale, Ungaretti, e tanti altri. Ricordo che una mia prima poesia, quando avevo soli 17 anni, fu pubblicata su Calabria letteraria, e provai una gioia immensa. Da allora è iniziato il mio sogno.»

Lei è anche direttore editoriale della BONACCORSO EDITORE: ce la presenta?

«La Bonaccorso Editore 'ho voluta creare per diffondere cultura, attraverso una società aperta, democratica, rispettosa dei diritti umani, e opportunità per tutti.»

Quanti titoli pubblica l'anno? «Mediamente dovrei rientrare nei 12 titoli l'anno, come di prassi delle case editoriali piccole, ma solitamente sconfigno sempre verso i 20 titoli.»

È un editore Non A Pagamento: come si riesce a portare avanti questa attività in un'Italia che legge sempre meno? «Bisogna incentivare la lettura, senza mollare mai perché la lettura resta la strada maestra per l'apprendimento e le professioni.»



69

ANNA LISA TIBERIO

UNA ONORIFICENZA AL MERITO PER IL SUO IMPEGNO QUOTIDIANO VERSO I GIOVANI

Anna Lisa Tiberio nata a Bussolengo e residente a Villafranca di Verona, professoressa di Psicologia Pedagogia, Antropologia culturale Sociologia e Metodologia della ricerca, è beneficiaria di un riconoscimento personale che rende fiera tutta Verona, per il prestigio e l'importanza di essere assegnataria dell'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana" conferita per il suo lungo impegno nei confronti della legalità e la promozione alla cittadinanza attiva e responsabile nelle nuove generazioni. Ad Anna Lisa Tiberio vanno affibbiati numerosi percorsi riferiti alla Legalità, la conoscenza della Costituzione, l'attuazione del protocollo Miur Ministero della Difesa e l'implementazione di percorsi di educazione civica, politiche giovanili, sicurezza nelle scuole, fino al tema del rispetto dell'ambiente. Grande attenzione Tiberio ha riservato anche alla promozione di campagne contro il bullismo e cyberbullismo attraverso il linguaggio letterario, musicale e cinematografico, coordinando la Consulta provinciale degli studenti per 8 anni, facendo parte dell'Osservatorio Regionale sul bullismo e cyberbullismo.

Come si sviluppa la sua attività sul territorio?

«La mia attività sul territorio si incentra sulla determinazione a creare opportunità di informazione, sensibilizzazione, educazione e formazione in collaborazione con le Istituzioni, Enti ed Associazioni del territorio sui temi afferenti alla Costituzione italiana, alla Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo e dei Traguardi dell'Agenda ONU 2030. Significativo è il lavoro svolto come Coordinatrice della Rete di Cittadinanza attiva e Costituzione nata nel 2015 che ha dato alle scuole del territorio provinciale, regionale e nazionale la possibilità di condividere attività oggi tese ad implementare i percorsi di Educazione civica nei Piani dell'offerta formativa con progetti innovativi.»

Quale emozione si prova ad essere insigniti di un riconoscimento così prestigioso a firma del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella? «Tantissima in me come in tutti i miei cari. Ho voluto condividere questo segno di stima con tutti coloro che dal 1991 hanno condiviso attimi progettuali, che mai si perderanno nel tempo, convinta di aver contribuito con ognuno di loro a creare una sensibilità su certi temi connessi al rispetto di ogni essere umano e alla Legalità nella Società di oggi.»





BARBARA SALAZER



UN INVITO LETTERARIO A NON ESSERE MAI SOLE, E NON LASCIARE LE ALTRE DA SOLE

Barbara Salazer, veronese DOC, che vive con la propria famiglia e due gatti, è una proficua scrittrice, oltre che collaboratrice di diverse testate giornalistiche, e ritorna in libreria con una raccolta di racconti brevi dal titolo **NON SIAMO MAI UNA SOLA** (Scatole Parlanti Edizioni).

13 racconti brevi che all'apparenza sembrano sconnessi tra loro, ma che hanno un filo conduttore comune: la rivalsa contro le tristezze della vita. «Le storie riguardano protagoniste tutte femminili, alle prese con situazioni e fasi della vita molto diverse tra loro. Sono di tutte le età, vivono un momento delicato, spesso doloroso, ma tutte provano a migliorarsi. In ognuna di loro c'è fiducia nel poter tornare felici, grazie all'aiuto di altre donne. Credo sia questo il messaggio che volevo trasferire al lettore: la solidarietà delle amiche possono aiutare ad affrontare e, magari, anche superare i peggiori momenti della vita.»

Racconti che spaziano tra le tipiche difficoltà del mondo femminile «Ne esistono tante che è dura scegliere. Le donne subiscono, fin da bambine, diversi tipi di violenza, discriminazione e pregiudizio. Hanno un corpo che continua a cambiare, che spesso non le "ascolta" e va per conto proprio. Crescono con ideali di bellezza irraggiungibili e ne soffrono per questo. Alcune di quelle raccontate nel mio libro vivono situazioni negative, tragiche perfino. Ma tutte provano a superare gli ostacoli ricostruendo la loro stessa identità, con l'aiuto di altre donne e anche di qualche uomo.» Il titolo: **NON SIAMO MAI UNA SOLA** ce lo spiega perché? «Il titolo parte dall'ultima frase dell'ultimo mio racconto, un esempio di amicizia che non lascia nessuno indietro. Scrivendo quella frase ho compreso che poteva diventare una sorta di manifesto, da leggere in molteplici chiavi interpretative. Al presente indicativo, come constatazione che noi non siamo mai sole, se sappiamo trovare il coraggio di chiedere aiuto, e in un'accezione del vivere comune, che ogni cosa ci possa capitare, qualcun'altra l'ha già vissuta o le accadrà dopo di noi.»

È vero che, nei momenti difficili, si tende a dimenticare quanto è importante non sapersi soli?

«Esattamente. La società in cui viviamo è altamente divisiva, da ogni lato ci chiedono di schierarci e polarizzarci. Io credo che non dobbiamo "essere una sola", ma replicare il "personaggio" scelto per noi. Tutti, dalla famiglia alla socialità e il lavoro, e soprattutto gli uomini, tendono a inquadrare noi donne in uno stereotipo: che sia madre o donna in carriera, che sia santa o sessualmente libera, che sia bella, brutta o intelligente. Io invece vorrei rivendicare il nostro diritto a sfuggire dalla casella in cui ci vogliono mettere, e liberarci ed essere tutto ciò che vogliamo essere.»

70

LEONARDO FERRI



VERONA RACCONTATA ATTRAVERSO I VOLTI DELLA GENTE

L'8 e il 9 novembre a Palazzo Verità Poeta si è dato visibilità e valore al progetto **VERONENSIS** che ha per protagonista gli scatti fotografici del toscano di nascita, ma veronese d'adozione Leonardo Ferri, raccolti in un libro e una mostra che hanno riscosso tantissimo successo di pubblico, da essere definito un evento da patrimonio collettivo e memoria visiva della città di Verona, raccontata attraverso i suoi volti, le storie e i legami che la attraversano da sempre, grazie a dei fermoimmagine di altissima intensità emotiva e artistica. Veronensis, evento promosso dall'Associazione Culturale Historia APS e la partecipazione di ABEO Verona, ha regalato immagini che sembrano parlare per quanto risultino intense e immersive agli occhi dei tantissimi visitatori che si sono alternati durante la due giorni di mostra fotografica. Il volume fotografico presentato è stato interamente autofinanziato, grazie alla partecipazione di chi ha voluto dare storicità e valore ad una ricerca lunga e laboriosa da parte di Leonardo Ferri, che si completa con un gesto solidale di grande valore: i proventi derivanti dalla vendita del libro, al netto delle spese di realizzazione, saranno devoluti ad ABEO Verona - Associazione Bambino Ematopatico Oncologico, a sostegno dei bambini in cura e delle loro famiglie. Quale è stata la difficoltà maggiore nel raccontare la veronesità attraverso i visi fotografati?

«Quella che sembra una difficoltà in realtà è il segreto del successo di **VERONENSIS**: prendere atto delle singole differenze ed esaltarle le ha rese uniche. Ogni soggetto è ritratto secondo la propria natura, rendendo il risultato qualcosa di armonico in cui le persone emergono per quello che sono, intense e diverse l'una dall'altra, anche grazie al mio personale "filtro": il mio punto di vista artistico, che si è fatto strada in quasi un anno e mezzo di ricerca e ascolti, tra aneddoti, storie, curiosità, emozioni e, solo in ultimo, in scatti fotografici.»

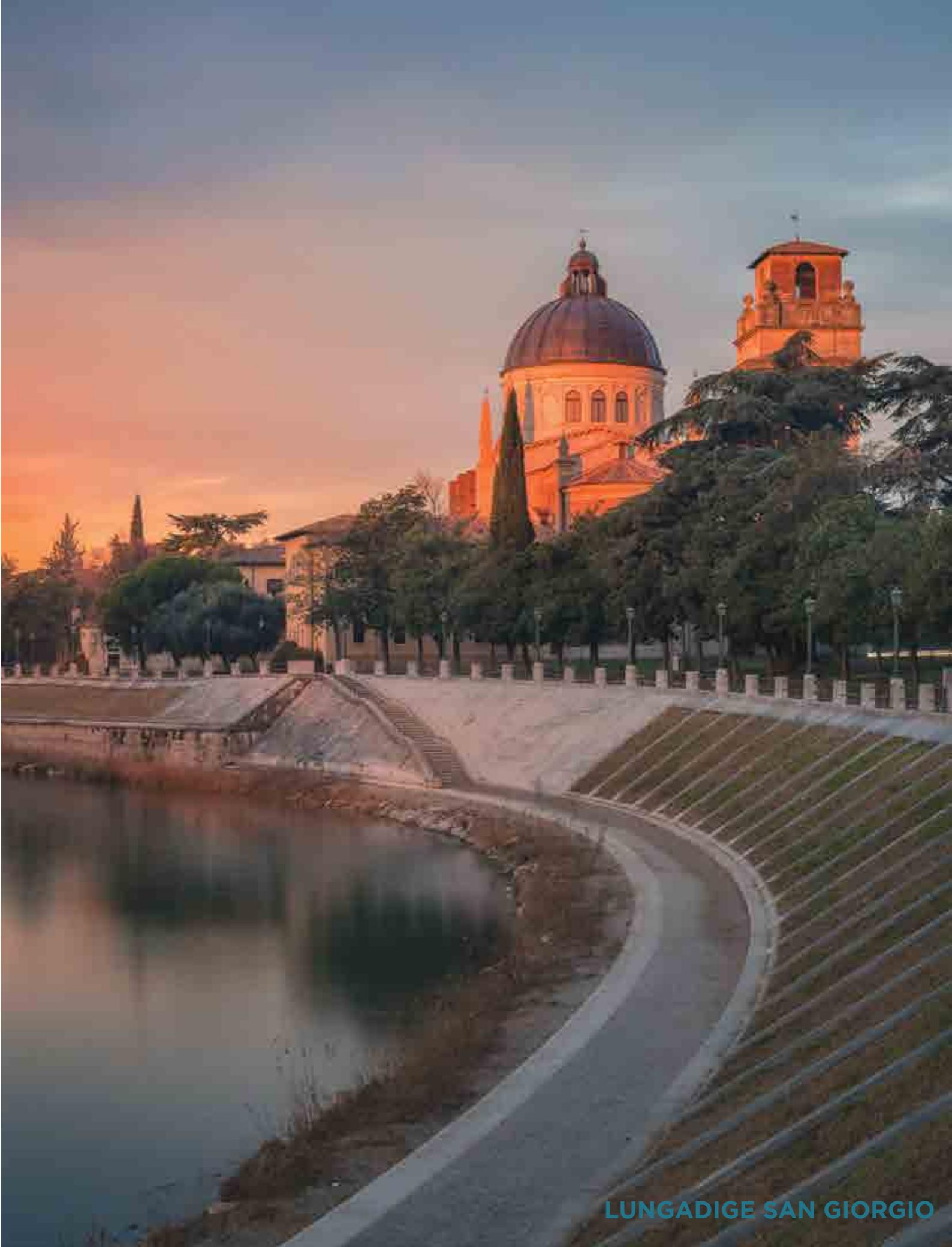
Perché nel volume ha alternato volti noti a gente comune? «Il mio desiderio è stato quello di raccontare tutti gli aspetti della veronesità, in modo trasversale, autentico, il più possibile completo e "democratico".»

Quanta soddisfazione le ha dato il successo di pubblico nella due giorni a Palazzo Verità Poeta?

«Enorme, grazie alla grande affluenza di pubblico interessato e incuriosito dall'iniziativa, non solo nel vedere dei "volti noti", ma per l'evento in sé, come mostra fotografica. Le persone che attraverso la donazione hanno preso il volume illustrato hanno amato, prima di tutto, il mio lungo lavoro, fatto di immagini dense di emozioni, in un bianco e nero d'altri tempi, ma assolutamente attuale.»

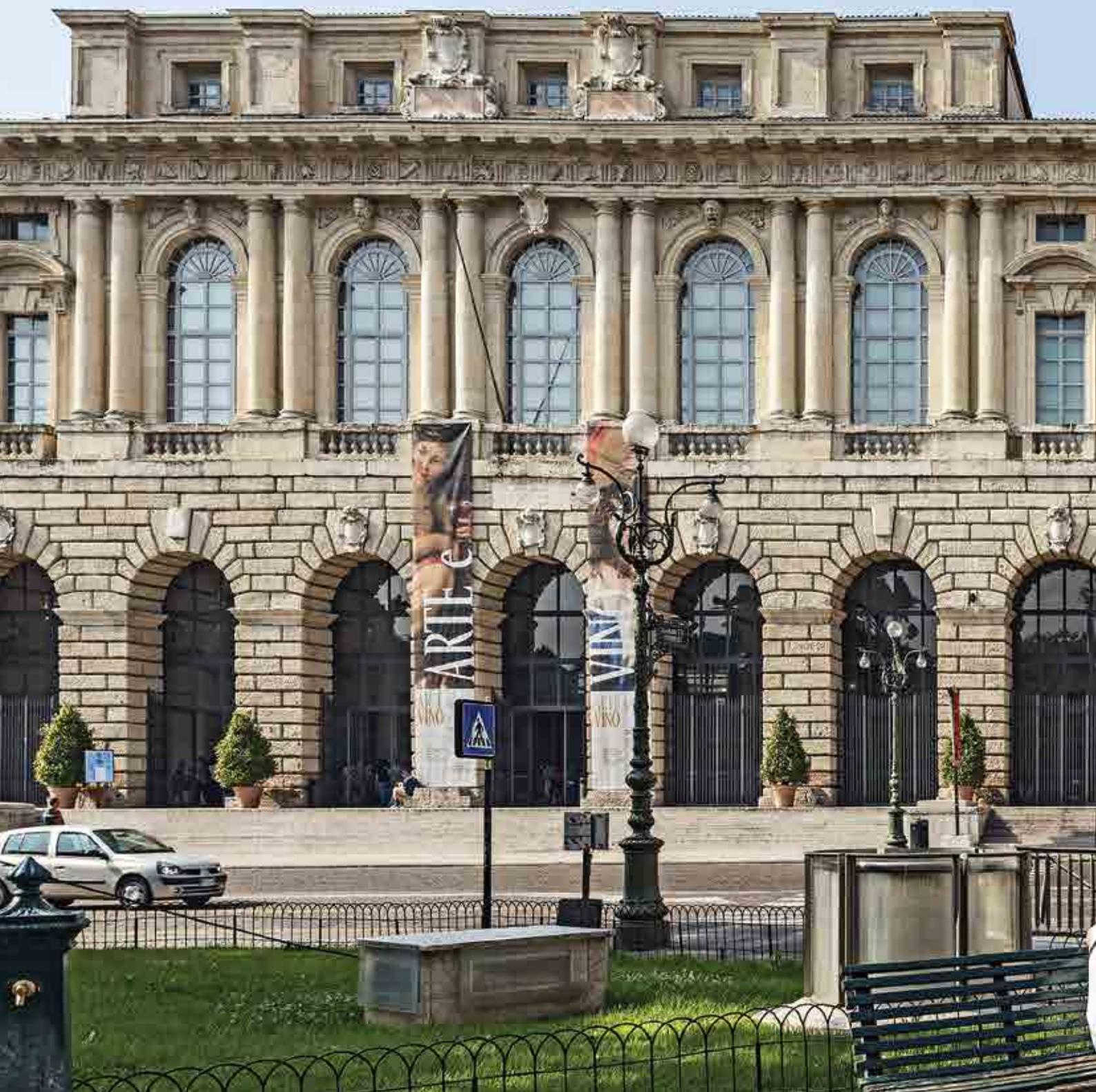
Perché bisogna acquistare il volume **Veronensis**?

«Il Progetto **VERONENSIS** è senza scopo di lucro e con finalità benefica. I proventi sulle vendite, escluse le spese, saranno devoluti ad ABEO.»



LUNGADIGE SAN GIORGIO

PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA



GLORIA AURA BORTOLINI

FIGLÌ DEL CENTRO STORICO

Intervista a Gloria Aura Bortolini, conduttrice televisiva, giornalista, documentarista e fotografa, trevigiana di nascita e veronese d'adozione, figlia del centro storico.

"Ovunque vada, che siano città italiane o capitali europee, il centro storico è il luogo dove preferisco abitare, sono figlia del centro storico!". Un'affermazione diretta, all'inizio della nostra chiacchierata con la giornalista televisiva Gloria Aura Bortolini, da "Kilimangiaro" a "Camper", in molte trasmissioni televisive della Rai è inviata nei territori, nei borghi, nelle città o nei giardini italiani a scoprire luoghi inediti o dei luoghi sguardi nuovi. Sposata ad un veronese, per molti anni ha abitato nella nostra città, neanche a dirlo in centro storico, a pochi passi dall'Arena. "E' la mia dimensione" - ci dice - "Quando sono dovuta andare in Sud America per lavoro mi mancava molto questa tipologia squisitamente europea, ancora di più italiana. Anche se c'è oggi una trasformazione in atto, che tocco con mano con il mio lavoro in Rai, dove il "centro storico" perde sempre più il valore di luogo di aggregazione: la piazza, le botteghe non sono più luoghi sociali. Abbiamo sempre più un commercio "standard" ovunque uguale, che fa perdere l'identità, in una dimensione turistica diffusa che non ti fa capire dove sei."

"I centri storici dunque sempre più "non luoghi"?"

"Se aggiungiamo il fatto che si stanno anche spopolando, che non ci sono più gli abitanti, non ci sono i giovani che ci abitano, forse arriveremo a che diventino non luoghi".

"E nei Borghi italiani? Anche lì c'è lo spopolamento..."

"Si è vero, ma cominciano ad esserci buone pratiche, giovani che sono ritornati cercando, e costruendo, una buona qualità della vita, non con atteggiamento nostalgico, ma portando innovazione, in una dimensione più lenta, più sociale della quotidianità. Quella che avevano i nostri centri storici anche delle grandi città italiane, prima dell'invasione del turismo di massa".

"Come vede allora il Turismo oggi?"

"E' poco cosciente. Come poco consapevoli sono le persone. Questo porta poco a tutti, al Turista, all'abitante, al territorio, depaupera. Purtroppo la stessa Verona è parte di questo fenomeno. Manca un'offerta lenta, che parta dal territorio, non c'è uno scambio equo."

"Da quanto tempo è nella nostra città, Verona?"

"La vivo da dieci anni e ho visto un grosso cambiamento: una grande città d'arte invasa. Per una Veneta come me è un dispiacere. Avrebbe bisogno di non sprecare il proprio valore, invece dovrebbe viverlo e capitalizzarlo in maniera diversa, più autentica e consapevole."

"E la sua città? Treviso"

"Devo dire che Treviso è riuscita a non contaminarsi, soprattutto nel centro storico; forse la vicinanza con Venezia che ha attirato il turismo di massa, ha fatto sì che ci fosse una selezione naturale. Con il Festival del Cinema che ho ideato e curato nella mia città in questi anni, una sorta di cine-turismo, sono riuscita a fare conoscere in maniera esperienziale i territori, una sorta di cinema verticale di promozione dei luoghi."



73

ELIANA VOLPATO

Eliana Volpato è una giovane scrittrice con un importante curriculum e una splendida carriera da percorrere. Cerchiamo di conoscerla.

"Eliana Volpato raccontaci la tua storia "

"Sono nata nel '79 e, ci tengo a dirlo, sono mamma di Luca e Carlotta".

"Quando hai iniziato a scrivere?"

"Ho iniziato il mio adorato percorso nella scrittura dall'età di sette anni, grazie a Elide Sartori, prozia amorevole che mi ha accompagnato nell'esempio, con il suo fare poesia nel paesaggio culturale. La mia professione è Coach Letterario, insegnو scrittura creativa adoperando il metodo della maieutica e collaboro con gli Istituti Scolastici ed Enti pubblici/privati Veronesi. Inoltre, insegnو assistenza allo studio e aiuto compiti nella Primaria di Illasi (VR), lavoro come bibliotecaria nella Biblioteca Andrea Porta di Mezzane di Sotto (VR)." "Raccontami le tue pubblicazioni?"

"Ho pubblicato 2 volumetti di poesia contemporanea: Dolce e amaro - frammenti del piccolo poeta, QuiEdit; Parole di Carta, QuiEdit; quattro romanzi: Poco Chiara, QuiEdit; Svegliati Frank, Freccia D'Oro; Corallo, BookSprint; Il collegio degli artisti, Echos Editore 2025 e quest'anno, 2025, ho vinto il Terzo premio al Salone del Libro di Torino con il racconto: Il viaggio di Naele."

"Congratulazioni Eliana ma so che fai anche altro nel campo della scrittura, puoi raccontare? "

"Ho curato diversi libri; in passato ho lavorato per QuiEdit, Casa Editrice dell'Università di Verona, per poi aprire un'etichetta editoriale mia: Tara Editore. Lavoro anche come giornalista Freelance e come GhostWriter e attualmente mi dedico anche alla divulgazione, promozione dello scrittore emergente e dei piccoli editori indipendenti."





PIAZZA DEI SIGNORI

FRANCESCA SALVAGNO

NEL CONSIGLIO VENETO DI ONAOO

Francesca Salvagno, giovane imprenditrice del Frantoio Salvagno, Verona, è la nuova consigliera, delegata per il Veneto, di ONAOO - Organizzazione Nazionale Assaggiatori Olio di Oliva, la più antica Scuola di Assaggio a livello mondiale. Insieme a lei, a rappresentare la provincia di Verona, anche Carlotta Pasetto, insegnante ONAOO e figura di riferimento nel panorama formativo. Tra i primi incarichi, la promozione della cultura dell'olio extravergine sul territorio e il coordinamento delle attività didattiche locali. Il primo corso in programma – interamente dedicato all'assaggio delle olive da tavola – si terrà proprio al Frantoio Salvagno nei giorni 29-30 settembre e 1° ottobre 2025. L'evento sarà aperto a tutti, con iscrizione a pagamento, sul portale ufficiale ONAOO. Francesca Salvagno è iscritta, da tre anni, al Registro internazionale degli Assaggiatori professionisti, avendo completato il percorso in doppia lingua, italiana e inglese. La sua nomina arriva con il plauso di Marcello Scoccia, neo presidente di ONAOO e tra i massimi esperti di assaggio, a livello nazionale: «Francesca è un motore instancabile, con una visione fresca e determinata. Ha le qualità giuste, per coinvolgere sempre più persone, in un percorso consapevole di conoscenza dell'olio extravergine». Salvagno commenta: «Portare l'educazione sull'olio EVO nel territorio che vivo ogni giorno è una sfida che accolgo con entusiasmo. L'olio non è solo un ingrediente, è cultura, identità, esperienza sensoriale».



ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA

La Delegazione di Verona, presieduta dal Delegato Fabrizio Farinati, ha brindato al Natale tra le magnifiche vallate della Valpolicella. L'incontro è stato ulteriormente impreziosito dai festeggiamenti per il riconoscimento ottenuto dalla Cucina Italiana a Patrimonio Immateriale dell'Umanità. La decisione è arrivata da New Delhi, dove si è riunito il Comitato Intergovernativo chiamato a valutare le proposte giunte dai vari governi.

E' la prima volta che l'Unesco concede tale riconoscimento, non ad alcuni aspetti o peculiarità, bensì a una cucina nazionale nella sua interezza. La proposta è stata formalizzata tramite un dossier presentato dalle comunità formate dall'Accademia Italiana della Cucina (Istituzione Culturale della Repubblica Italiana), dalla Fondazione Casa Artusi e dalla rivista La Cucina Italiana; è stata poi presentata ufficialmente dal Governo italiano.

La serata si è svolta presso Casale Spighetta a Torbe, Negrai della Valpolicella. Uno straordinario ambiente elegante ma al tempo stesso semplice che amplifica il suo valore richiamando colori e materiali d'arredo che si ispirano agli elementi naturali, terra aria, acqua e fuoco. In magnifico connubio con l'ospitalità e professionalità dello chef patron Angelo Zantedeschi e di sua sorella Elisabetta.

Il menu presentato simboleggia l'amore sia per la terra e per il mare ed esalta la capacità di ricerca delle migliori materie prime. Filosofia concentrata su prodotti stagionali e sostenibili. Camino acceso e meravigliosi tavoli coperti da tovaglie preziose.

Durante il convivio si sono trattati alcuni importanti temi legati alle prossime attività della Delegazione. La cena Ecumenica ed il prossimo Convegno a tema Brillat Savarin che si svolgerà prossimamente presso la Società Letteraria di Verona. Sono intervenuti tra gli altri Morello Pecchioli, Emanuele Battaglia, Ernesto D'Amico, Antonio Ferrieri e Pietro Canepari. Ospiti graditissimi il Notaio Silvia Brognara ed il Dott. Alberto Brognara. Il Delegato ha consegnato allo chef il prestigioso piatto in Silver dell'Accademia a testimonianza dell'ottimo livello qualitativo raggiunto dal ristorante.

Un brindisi finale ha unito emotivamente tutti i numerosi presenti.

Viva l'Accademia Italiana della Cucina, viva la Cucina Italiana.





PONTE CASTELVECCHIO

AGNESE GIRLANDA

VIVACE INTERPRETE DI TANTI E SVARIATI MOMENTI DEL VIVERE QUOTIDIANO PERSONALE E SOCIALE PRESENTANDOLI CON SOPRENDENTI POETICHE METAFORE E ALTRE APPROPRIATE FIGURE RETORICHE

Agnese Girlanda vive a Verona. Fin da piccola la lettura fu la sua compagna gentile e grande amica. Come tante ragazze teneva un diario segreto dove annotare pensieri intimi. Dalla pittura ha avuto molte soddisfazioni e, questo mese di aprile, due suoi dipinti, sono esposti in una importante galleria romana insieme al suo ritratto di "Dama dell'800" del gruppo DEJA-VU, ideato dalla magia dell'artista Ketty La Rosa. Scrive con la penna del cuore poesie e racconti in dialetto e in Italiano, molti dei quali sono stati premiati in concorsi letterari regionali, nazionali ed internazionali. Con le poesie in vernacolo, s'imegna di salvare espressioni dialettali che stanno scomparendo. La sua raccolta poetica dialettale "Angonare de Sospiri", è stata premiata nel concorso "Aque Slosse" di Bassano 2023. Fa parte del direttivo del Cenacolo Dialettale B. Barbarani di Verona. Con entusiasmo per vent'anni è stata figurante nel carnevale benefico di Verona nel gruppo: "Re Pipino" di San Zeno, raffigurato dal poeta Alverio Merlo: con la coda del mantello ha lustrato tante vie della città... Sarta d'occasione, ha confezionato costumi per sé e altre persone, da indossare nelle sfilate del "Vendri gnocolar". Ama la sua vecchia "Bicocca": un pezzo di casa sui colli Veronesi, dono di suo padre, dove ama coltivare un mare di poetici fiori, rose ed Oleandri. Ha pubblicato libri di poesia in lingua ed in Vernacolo Veronese: 2007 "Soride la vita" Edit. Stimgraf – 2016 "Angonare de sospiri" Edit. La Grafica – 2017 "Anelando il cielo" Edit. Vitali – 2019 "Passi nella sera" Edit. Stimgraf. 2022 "Poesia: Tu" Edit. Bonaccorso. In questa poesia "Clima d'aprile" i versi sembrano pennellati con i colori della primavera e invitano a respirare l'aria pulita portatrice di pensieri buoni e fa fare tenere capriole al cuore. Tutta la natura si risveglia e richiama in noi la voglia di cantare, di danzare, di sperare, attendendo che fiorisca quel germoglio d'amore che rende bella la vita.



ALESSANDRO CHIODO

77

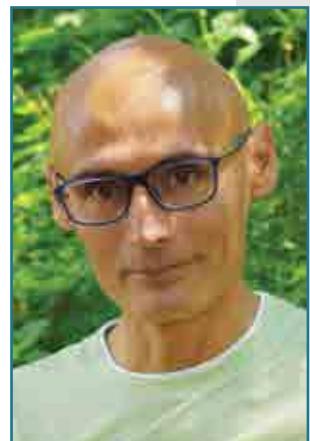
Alessandro Chiodo è un autore di saggi, poesie e testi teatrali. È curatore di diverse pubblicazioni culturali nell'ambito delle arti visive e letterarie. A queste attività, accosta quelle di pittore e scultore. Da Berlino fonda la casa editrice Pondera Verborum. Chiedo ad Alessandro cosa rappresenta l'arte e gli artisti per lui.

"Cara Piera, cosa sono le arti e cosa significa essere artista? Per me, l'arte è una luce che scaturisce da realtà divine e fisiche, donata agli esseri umani come segno di filialità. Questa luce guida e trascende la nostra condizione terrena, permettendoci di sperimentare il divino. Ogni essere umano ha ricevuto questo dono, sta a noi accoglierlo o respingerlo. Nel mio percorso, nonostante errori e deviazioni, ho sempre accolto la presenza divina, che è il fondamento del mio essere artista. L'arte è la mia testimonianza del divino, un modo per confermare la potenza e la perfezione della creazione. Non considero l'arte come compartmentata in categorie umane: pittura, scultura, poesia o altre discipline sono solo etichette. L'arte, per me, è l'emblema della somiglianza dell'uomo a Dio, un riconoscimento della vita come dono divino.

Le dispute sull'arte, i conflitti tra artisti e le rigide categorie estetiche riflettono la durezza del cuore umano, lontano dalla volontà divina. L'arte non può essere giudicata secondo criteri umani, ma deve essere vissuta come relazione con Dio. Nella società artistica odierna, si lotta per imporre visioni individualistiche dell'arte, ma ciò tradisce il suo scopo più alto: testimoniare la luce e la bontà di Dio.

Come artista, mi sforzo di seguire il percorso più difficile, la "porta stretta", accettando l'arte come dono e responsabilità. Credo che non esistano forme d'arte giuste o sbagliate, purché si operi nella luce divina. Dio ci invita a essere sale della terra e luce del mondo, a riflettere la Sua gloria con opere luminose. L'arte, quando nasce da un cuore sincero e libero da presunzioni, risplende come verità.

Infine, accetto il mio errare, non solo come errore ma come ricerca e vagabondaggio nel divino. Diversamente dalle conclusioni disilluse di Adriano sull'anima, io vedo nelle nostre anime la speranza e la fede di continuare a risplendere in una luce eterna, guidati dal divino verso una bellezza ancora maggiore." Sono pienamente in accordo con Alessandro Chiodo.



CASTELVECCHIO



GABRIELE RODRIQUEZ

Gabriele Rodriquez inizia la sua ricerca artistica usando la fotografia come strumento creativo nel 1977. Da allora la sua ricerca poetica continua ad evolversi con altre tecniche espressive. Ora espone alla galleria libreria Il Minotauro fino al 8 maggio. Giancarlo Beltrame artista e giornalista è curatore della mostra proponendo una interessante presentazione. Scrive Giancarlo Beltrame:

"Instancabile esploratore di linguaggi, tecniche e tematiche, Gabriele Rodriquez aggiunge un'altra tappa al suo irrefrenabile percorso artistico, iniziato come fotografo, proseguito come mobile-artista e giunto da poco alla pittura. Lo fa utilizzando e sfidando l'ultimo degli strumenti tecnologici che il progresso gli mette a disposizione. Lui che aveva già piegato alle proprie esigenze espressive la macchina fotografica analogica, la fotocamera digitale e l'iPhone, negli ultimissimi anni ha preso in mano la IA, l'intelligenza artificiale. La doma e la domina con una serie quasi infinita di istruzioni successive per portarla a realizzare l'idea che egli ha in mente mediante decine e decine di elaborazioni, quasi fossero schizzi velocemente tracciati su un taccuino o sinopie per un affresco ancora di là da venire. Quando ritiene che il risultato raggiunto sia soddisfacente e corrisponda alla propria rappresentazione mentale, accantona lo strumento di cui si è servito come un tempo facevano certi artisti con i garzoni di bottega per le fasi preparatorie di un dipinto e intraprende una via che la "macchina intelligente" non è ancora (e non sarà mai, forse) in grado di percorrere: la pittura.

Non c'è dubbio che Rodriquez ami i colori forti, il rosso, il giallo, l'azzurro, il nero, l'arancione su tutti. E come sempre li utilizza per esprimere in ogni possibile variante il nucleo tematico che di volta in volta perlustra, perché il suo modo di procedere è sempre stato ed è sondare fino in fondo il tema che lo ispira. Questa volta è il femminile, l'altra metà del mondo si sarebbe detto una volta. Le sue trasfigurate figure di donna, tratteggiate quasi sempre nude con lacerti figurativi che ne colgono ed esprimono l'essenza della femminilità, sono spesso catturate in contemplazione. Davanti a uno specchio, di fronte a una finestra che si apre su un mondo vuoto e colorato, con un libro in mano, è come se esse fossero in un perenne colloquio solitario con se stesse, fatti salvi i brevi momenti di conviviale complicità con altre donne. Esse hanno ben saldo la mano il filo che solo può guidarle e condurle fuori dal labirinto della vita e, forti dell'esperienza di Arianna, che il mito ci ha consegnato come figura salvifica e tradita dall'uomo con l'abbandono, non intendono più cederlo, perché non sempre poi arriva un dio a offrire un'altra opportunità.

Non è forse questa oggi l'evoluzione della condizione della donna dopo secoli di patriarcato?"



79

FRANCESCO ERNANI

FONDAZIONE ARENA DI VERONA RICORDA FRANCESCO ERNANI

Cecilia Gasdia, a nome di lavoratori e artisti di Fondazione Arena di Verona, partecipa al cordoglio per la scomparsa di Francesco Ernani, Sovrintendente areniano e figura di riferimento nella gestione dei teatri italiani. Nato ad Ancona nel 1937, dopo gli studi in Economia e Commercio a Bologna e in Business Administration alla Pacific Western University, approda all'Arena dopo una più che decennale esperienza nella ragioneria pubblica. Dal 1971 al 1975 è Direttore Amministrativo dell'allora Ente Lirico veronese. Subito dopo, per un decennio, è al Teatro alla Scala di Milano, prima come Direttore degli Affari Generali e del Personale, quindi come Segretario generale. Nel 1986 è nominato Sovrintendente all'Arena di Verona, fino al 1990: negli anni della sua gestione si è consolidato il repertorio popolare areniano, senza rinunciare a grandi eventi e proposte originali, come la creazione di Zorba il greco in Anfiteatro nel 1988, replicato nel 1990, o come la Messa da Requiem di Verdi con l'Orchestra filarmonica di Mosca diretta da Lorin Maazel, Luciano Pavarotti, solisti del MET e 2.500 voci da tutto il mondo confluente nel World Festival Choir. Successivamente è Sovrintendente al Maggio Musicale Fiorentino per un mandato quinquennale, e all'Opera di Roma per altri due mandati, vincendo il premio Oscar di Bilancio e Comunicazione non profit. Dopo un periodo di consulenza a Catania, è Sovrintendente per un quinquennio al Teatro Comunale di Bologna. Ha ricoperto diversi incarichi nell'ambito delle strutture sindacali e organizzative dello spettacolo, nell'Associazione Nazionale delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche, Presidente di Opera Europa, membro di consigli direttivi e comitati italiani ed esteri, tra cui il comitato scientifico del Pucciniano, attivo a lungo anche come relatore e docente. Si è appresa la notizia della sua scomparsa oggi, all'età di 87 anni.

«Desidero esprimere il più profondo cordoglio a nome di tutti i lavoratori di Fondazione Arena e degli artisti ad essa legati, che come me hanno conosciuto Francesco Ernani – dichiara il Sovrintendente Cecilia Gasdia. – Un gentiluomo nel mondo dello spettacolo, una persona di discrezione e garbo, di ferree competenze e responsabilità manageriale, unite alla passione per l'opera. Tra tutti i dirigenti del suo tempo, è stato forse il più lungimirante, convinto della necessaria proiezione internazionale dell'opera italiana e dei complessi artistici e tecnici delle fondazioni italiane nel mondo, creando e coltivando relazioni in anni ancora delicati. Una lezione che non dimenticheremo».





VdA2025

FEDERICO MARTINELLI



FEDERICO MARTINELLI: UN 2025 TRA MOSTRE NAZIONALI E TANTA SOLIDARIETÀ

Incontriamo Federico Martinelli per un bilancio del 2025 di "Quinta Parete", Associazione attraverso la quale organizza eventi di caratura locale e nazionale. Su tutti spicca Fra Giovanni da Verona... a 500 anni da Te, rassegna nazionale di tarsie lignee contemporanee": «È stato un viaggio che ha permesso di riportare l'attenzione su un artista che unì la tecnica dell'intarsio a una visione spirituale altissima. Diciotto intarsiatori contemporanei gli hanno reso omaggio attraverso una mostra itinerante, un'esperienza immersiva unica e senza precedenti essendosi tenuta nei medesimi luoghi in cui l'artista ha lavorato: Verona, Lodi, Siena, Napoli. In tema tarsia a marzo al Duomo di Trento ho collaborato alla mostra del M° Carletto Cantoni. "Parole che liberano": i 10 comandamenti raccontati in grandi pannelli intarsiati.» Un altro tema al quale si è dedicato Martinelli è quello della solidarietà: «Dopo il successo dei concerti del 2023 e del 2024 presso la Gran Guardia anche l'edizione del 2025 è stata un trionfo e ha permesso di donare oltre 14.000 euro all'ambito dell'infanzia fragile e delle cure palliative dell'adulto. In tre anni, per tre eventi, sono stati raccolti 45.000 euro. Sono nati anche altri progetti benefici: un concerto "Omaggio agli U2" al Teatro Camploy, a sostegno del reparto di "Ingegneria per la Medicina d'innovazione e "Nella stanza accanto", presso il Teatro Modus a sostegno di Fondazione Fevoss. «Nei 2025 musica e teatro non sono mancati tra Villa Spinola di Bussolengo e a Villa Balladoro di Poveglia no. È sempre emozionante vedere i parchi di ville storiche aprirsi all'arte e all'intrattenimento.» In tema mostre nell'ultimo anno e mezzo Martinelli ha organizzato due importanti appuntamenti: «sul finire del 2024 un'antologica di Vittorio Carradore a Sala Birolli e nel 2025 una retrospettiva dedicata al M° Renzo Sommaruga.» Lo sforzo anno Martinelli ha festeggiato quindici anni di attività della sua Associazione e i ventiquattro di attività culturale in generale: «Il 2025 è stato a pieno ritmo. Tra gli appuntamenti proposti ricordo con piacere, presso la sede della Società di Mutuo Soccorso Porta Palio, "Momenti decisivi: le storie nascoste della fotografia", ciclo di incontri con protagonista il giovane Matteo Mauli, assieme a Studio Ennevi, e, per la direzione di Diego Carli, "Verona da Paura", primo festival veronese dedicato a cortometraggi indipendenti horror, thriller e fantasy, provenienti da ogni parte d'Europa.»

80

GIANFRANCO IOVINO



GIANFRANCO IOVINO: NELL'2026 L'USCITA DEL NUOVO ROMANZO PER IL NOSTRO STORICO COLLABORATORE

Gianfranco Iovino, scrittore e giornalista, romano di nascita ma da trent'anni veronese di adozione, è uno storico collaboratore di VeronaSETTE, che anche quest'anno vogliamo annoverare tra le pagine dell'ANNUARIO, perché merita l'attenzione di chi, come lui, dedica tempo, risorse e particolare dedizione nel farci conoscere più da vicino i volti, le storie e i "talenti di casa nostra" intervistati nel corso del 2025. Sono stati più di 30 gli interventi giornalistici a sua firma, che si aggiungono agli oltre 150 fin qui già realizzati, che spaziano tra scrittura creativa e nobile arte della poesia, senza dimenticare la fotografia, la pittura, le arti del "vivere-sano" e la solidarietà, arricchendo le pagine del nostro mensile di un appuntamento che tutti apprezzano fin dai suoi esordi del 2020.

Ma di Gianfranco Iovino si parlerà molto nel 2026, perché è l'anno di uscita del suo nuovo romanzo, che ci regalerà una nuova entusiasmante storia, confermando i successi dei precedenti lavori editoriali, tra i quali i pluripremiati ABBRACCIA MI e IO SONO PAOLA.

«Affronterò il tema dell'autismo, che solo in Italia coinvolge oltre 500mila famiglie, - dichiara Iovino - e se consideriamo che 1 bambino su 77 soffre di disturbi dello spettro autistico, credo che il fenomeno sia rilevante e da attribuirgli la massima attenzione, perché accogliere l'autismo deve poter essere inteso, non come un gesto straordinario, ma un atto di assoluta umanità, di cui tutti dobbiamo saperci protagonisti.»

Il titolo del nuovo romanzo: "CHIARA COME IL BUIO", edito da Capponi Editore, sarà in libreria nella primavera del 2026. Ed anche per questo nuovo progetto editoriale, come per tutti i suoi precedenti, una nota di assoluta rilevanza va riservata alla finalità dell'opera, data la sua natura benefica, in quanto i proventi sul diritto d'autore derivanti dalle vendite, saranno interamente devoluti alla Fondazione CUORE BLU di Verona, impegnata da oltre vent'anni a diffondere una cultura consapevole sull'autismo. Non ci resta che attendere i nuovi numeri di VeronaSETTE per tornare ad apprezzare le interviste a firma di Gianfranco Iovino, un professionista della notizia, alla continua ricerca di "talenti nostrani" da regalare in lettura nelle sue finestre di approfondimento mensile.

Per altre info e aggiornamenti: www.gianfrancoiovino.it

VERONA INVERNO





DUOMO

CINZIA OLIVIERI

L'ARTE DI RACCONTARSI ATTRAVERSO LA Pittura

Cinzia Olivieri è la pittrice che abbiamo intervistato per farla conoscere maggiormente ai nostri lettori. Nata a Soave, si è trasferita a San Bonifacio dove tutt'ora vive. Cinzia ha vissuto un'infanzia difficile in famiglia ed è stata proprio quella sofferenza a forgiarle il carattere e accrescere la vena artistica, al punto da farla emergere nel ricco panorama dei pittori contemporanei veronesi per l'audacia del suo stile, intenso e di assoluto valore dichiarato dai grandi critici d'arte.

Per farla conoscere ai nostri lettori, iniziamo chiedendole cos'è per lei la pittura. «Per me la pittura è tutto; un mondo onirico inconscio dove posso esprimere le mie emozioni attraverso la forza e la luce dei colori, che mi permettono di avvicinarmi il più possibile alla luce immensa divina che mi ha sempre ispirato e guidata.»

È giusto immaginare che la sua infanzia e la difficoltà a relazionarsi con gli uomini troppo possessivi e gelosi nei suoi confronti hanno condizionato la sua creatività artistica?

«La mia infanzia è stata segnata da conflitti familiari fortissimi, che mi hanno lasciato dentro dei ricordi pieni di sofferenze spirituali profondissime, che grazie all'arte della pittura sono riuscita a superare, perché mi ha aiutata a vincere momenti dolorosi e arrivare ad una rinascita interiore ed una consapevolezza di me stessa che mi avvicina alla grande fede che ho in Dio.»

I suoi quadri vengono esposti in importanti mostre, ce ne ricorda qualcuna? «Molti miei dipinti sono stati esposti a Bardolino alla sala Disciplina fino a metà settembre, dove sono stata ospite dell'inaugurazione da parte di Ivan Cattaneo. In passato ho preso parte a molti vernissage in Italia, uno di essi anche con la presenza del critico d'arte Vittorio Sgarbi, che ha recensito alcune mie opere, regalandomi grande soddisfazione e spone ad andare sempre e ancora più avanti con la sperimentazione dei miei colori su tela.»

Oltre alla pittura, lei si occupa di creare opere d'arte anche nel campo dei gioielli e dei mobili, giusto?

«Vero, sono architetto d'interni presso uno studio di architettura. In passato creavo modelli orafi di gioielli per grandi case orafe di Vicenza.»

È giusto dire che spesso si ispira ai suoi sogni notturni? «La mia pittura è proprio concepita con questo fondamentale principio e si può etichettare come "stile onirico", perché ispirata ai miei sogni. Mi piace citare il commento regalatomi dal critico d'arte Gianluigi Guarneri, che ha definito le mie opere "di stile fauve fauvista".»



DIEGO ALVERÀ

83

DIEGO ALVERÀ TORNA IN LIBRERIA PER RACCONTARCI LE GESTA DI WALTER BONATTI

Dopo aver raccontato la sfida tra Niki Lauda e James Hunt nel "Romanzo del Fuji", il veronese Diego Alverà torna in libreria con "SOLO. WALTER BONATTI DAL K2 AL DRU", una bella storia su una vera e propria icona dello sport, qual è lo scalatore Bonatti durante un momento di alto rischio e incertezza, tra i peggiori della sua carriera, quando il 21 agosto del 1955, durante la scalata del Petit Dru, Bonatti si trova bloccato nella sua ascesa, senza poter andare avanti né ritornare indietro. Attraverso un racconto avvincente e trascinante, Alverà ci fa vivere quel momento terribile, oltre che ripercorre la vita di uno dei più grandi esploratori e alpinisti italiani, spesa alla ricerca dell'abisso e dell'assoluto.

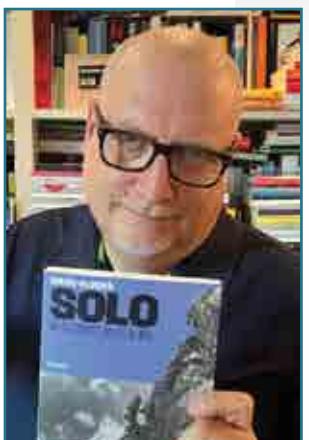
Perché parlare di Walter Bonatti? «Esistono persone che vanno oltre il tempo della loro vita e hanno consegnato alla storia il loro pensiero e la loro visione, e Bonatti è certamente tra questi. Di lui si ricordano i valori, il grande coraggio e il talento che tutti dovrebbero conoscere, non solo gli amanti della montagna. Walter, infatti, è molto più di uno scalatore e alpinista, perché si è cimentato anche nell'esplorazione, la scrittura e i reportage.»

Indubbiamente un uomo dai grandi valori Bonatti

«E soprattutto mosso da grandi pensieri nobili e di alta cultura con scelte che, a distanza di molti anni, continuano a raccontare che perizia, talento e coraggio non sono niente senza la consapevolezza e il rispetto per il mondo che ci circonda.»

Bonatti è stato un pioniere delle scalate «Bonatti scalava con attrezzi ridicolamente leggeri rispetto alle attuali e si arrampicava con una naturalezza unica, in punta di scarponi, a mani nude, per il piacere della salita, e mai per l'ansia di arrivare.» Scalatore da grandi imprese estreme? «Assolutamente. Le sue imprese estreme, gli ottomila, l'apertura di tante vie dirette e inespugnate, come il Gran Capucin, la Punta Whymper sulle Grandes Jorasses e la spettacolare ascesa sulla Nord del Cervino, parlano da sole e raccontano una forza e un'abilità alpinistica fuori dal comune.» Ma lei si concentra su quanto accadde in quel luglio del 1954

«Sotto al "collo di bottiglia" del K2, dove aveva faticosamente trasportato le bombole di ossigeno per i compagni che l'indomani avrebbero tentato l'attacco alla vetta, cambiò la sua vita "Solo. Walter Bonatti dal K2 al Dru" (66thand2nd) racconta quanto accadde su al K2 e nei mesi che seguirono, sino alla scalata solitaria dell'inviolata parete sud-ovest del Dru, una ripida guglia di granito di oltre tremila metri nel massiccio del Monte Bianco.»





PALAZZO DELLA RAGIONE



VERONA INTERPORTO
**QUADRANTE
EUROPA**

La “città delle merci”
più grande d’Italia



QUADRANTE SERVIZI
Business Partner



QUADRANTE EUROPA
Verona Interporto



QUADRANTE EUROPA
TERMINAL GATE



ZAILOG
Innovation Hub

FEEL
YELLOW

#mondomela

30!

ANNIVERSARIO

La Mela
fa trenta!



LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND



www.lagrandemela.it

l'unico shoppingland d'Italia